

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA

Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV LR 39/2000, Forestazione, Antincendi boschivi

ORDINANZA n. 1122 del -2 OTT. 2013 Prot. n. 135090

Oggetto: Atto di conclusione del procedimento e provvedimento finale (L. 241/90 art. 14ter commi 6bis e 9). D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Parte Seconda Titolo III-bis. Autorizzazione Integrata Ambientale. Ditta PISTOIAMBIENTE S.r.l. – Discarica ubicata Via Gabbellini loc. Cassero, Serravalle Pistoiese. RINNOVO

IL DIRIGENTE

VISTO il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia di ambientale";

VISTA la Legge regionale 22 dicembre 2003, n. 61 "Norme in materia di autorizzazione integrata ambientale. Modifiche alla legge regionale 3 novembre 1998 n. 79 (Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale). Aree produttive ecologicamente attrezzate. Modifiche alla legge regionale 1 dicembre 1998, n. 87 (Attribuzione agli enti locali e disciplina generale delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di artigianato, industria, fiere e mercati, commercio, turismo, sport, internazionalizzazione delle imprese e camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, conferiti alla Regione dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112)" che individua, quale Autorità competente al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la Provincia territorialmente interessata allo svolgimento dell'attività;

VISTO il D.M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372";

VISTO il D.Lgs. 36/2003 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti";

VISTO il D.M. 27/09/2010 "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005";

VISTO il D.M. 24/04/2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n° 59" e vista la D.G.R.T. 885 del 18/10/2010 "Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.). Adeguamento ed integrazione tariffe da applicare ai sensi del comma 4, art. 9 del Decreto Ministeriale 24 aprile 2008";

VISTA la LR 25/1998 "Norme per la gestione dei rifiuti e per la bonifica dei siti inquinati" e s.m.i.;

VISTO il DPGRT 14/R del 25/02/2004 e s.m.i.;

VISTA la DGRT n° 535 del 01/07/2013 "Definizione delle forme e modalità relative alle garanzie finanziarie da prestare per le autorizzazioni alla realizzazione e gestione degli impianti di smaltimento o recupero dei rifiuti – Modifiche alla deliberazione della Giunta regionale 6 agosto 2012, n.743"

VISTA la L.R. n° 20 del 31/05/2006 "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento" e s.m.i.;

VISTO il DPGRT n° 46/R dell'08/09/2008 e s.m.i.;

VISTA la L.R. n° 9 del 11/02/2010 "Norme per la tutela della qualità dell'aria ambiente" e s.m.i.;

VISTO D.P.R. n° 160 del 7 settembre 2010;

VISTA la legge n. 241 del 7 agosto 1990 e s.m.i.;

VISTA l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla ditta Pistoambiente S.r.l. con Atto Unico SUAP del Comune di Serravalle Pistoiese n° 35 del 11/07/2007 (rilasciata sulla base dell'Ordinanza n° 11350 del 10/07/2007) per l'impianto di trattamento e smaltimento rifiuti non pericolosi (discarica), sito nel Comune di Serravalle Pistoiese, via Gabbellini – Fosso del Cassero, loc. Cantagrillo e la relativa documentazione tecnica allegata;

VISTA l'atto di "revisione" dell'A.I.A. rilasciata alla ditta Pistoambiente S.r.l. con Atto Unico SUAP del Comune di Serravalle Pistoiese n° 09 del 30/03/2012 (rilasciata sulla base dell'Ordinanza n° 420 del 19/03/2012) per l'impianto di trattamento e smaltimento rifiuti non pericolosi (discarica), sito nel Comune di Serravalle Pistoiese, via Gabbellini – Fosso del Cassero, loc. Cantagrillo e la relativa documentazione tecnica allegata;

VISTA la domanda trasmessa dal SUAP del Comune di Serravalle Pistoiese, di cui alla pratica SUAP 4-2013 - Prot. 453 del 10/01/2013 e acquisita agli atti della Provincia in data 14/01/2013 con prot. n° 5011 e successivamente perfezionata con nota prot. n° 32929 del 05/03/2013 con la trasmissione di tutta la documentazione tecnica, con la quale la ditta Pistoambiente S.r.l., con sede legale in via Gabbellini snc loc. Cantagrillo – Serravalle Pistoiese, chiede il rilascio del rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in essere;

VISTA la documentazione integrativa, in risposta a quanto richiesto con nota della Provincia di Pistoia prot. n° 49563 del 29/03/2013, trasmessa dal SUAP del Comune di Serravalle Pistoiese, pratica SUAP 4-2013 - Prot. 453 del 10/01/2013, acquisita agli atti della Provincia in data 27/06/2013 con i seguenti numeri di protocollo: 99156, 99160, 99176, 99186, 99187, 99188, 99192, 99199, 99201, 99208, 99225, 99237 e 99240;

VISTA la documentazione tecnica, in risposta a quanto richiesto con nota della Provincia di Pistoia prot. n° 116087 del 05/08/2013, trasmessa dal SUAP del Comune di Serravalle Pistoiese, pratica SUAP 4-2013 - Prot. 453 del 10/01/2013, acquisita agli atti della Provincia in data 02/09/2013 con prot.n° 124097;

CONSIDERATO che la ditta ha assolto al pagamento degli obblighi istruttori di cui al combinato disposto del D.M. 24/04/2008 e della D.G.R.T. 885 del 18/10/2010;

VISTO l'art. 29-quater, comma 5 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Parte Seconda Titolo III-bis;

VISTA la Determinazione di indizione della conferenza di servizi n° 167 del 26/02/2013;

CONSIDERATO che l'iter procedurale è stato sviluppato con le seguenti fasi:

- prima riunione della conferenza effettuata il 07/03/2013
- seconda riunione della conferenza effettuata il 21/03/2013
- terza e ultima riunione della conferenza effettuata il 01/08/2013;

VISTI e considerati i verbali delle suddette fasi dell'istruttoria, allegati al presente atto (Allegato 1), facente parte integrante e sostanziale del presente atto;

VISTA la fideiussione bancaria stipulata in data 27/09/2013 e acquisita agli atti con nota prot. n° 133917 del 30/09/2013;

VISTO lo Statuto Provinciale art. 71;

VISTO il Decreto Presidenziale n° 214 del 14/06/2013, relativo al conferimento dell'incarico di Responsabile del Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV LR 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi;

ORDINA

1. Di dare atto della conclusione del procedimento di conferenza di servizi ai sensi dell'art. 14ter commi 6bis e 9 della legge 241/1990 e s.m.i.;
2. Di rinnovare l'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui all'Ordinanza n° 1350 del 10/07/2007 e s.m.i. sulla base di quanto proposto con la documentazione tecnica di cui alle note ns. prot. n° 5011 del 14/01/2013, prot. n° 32929 del 05/03/2013, prot. nn° 99156, 99160, 99176, 99186, 99187, 99188, 99192, 99199, 99201, 99208, 99225, 99237 e 99240 del 27/06/2013, prot. n° 124097 del 02/09/2013, nel rispetto delle condizioni di cui all'Allegato 2 "Allegato Tecnico Prescrizioni", Allegato 3 "Piano di

Monitoraggio, Sorveglianza e Controllo" e Allegato 4 "Piano di Gestione Operativa" al presente atto che ne formano parte integrante e sostanziale;

3. Di far salva la documentazione progettuale che ha dato origine alle Ordinanze n° 1350 del 10/07/2007 e n° 420 del 19/03/2012 che non risulta sostituita dalla presente autorizzazione;
4. Sono fatte salve tutte le altre disposizioni legislative, normative e regolamentari comunque applicabili all'attività autorizzata con il presente atto ed in particolare le disposizioni in materia igienico-sanitaria, edilizio-urbanistica, prevenzione incendi ed infortuni;
5. Di far salva le Ordinanze n° 1350 del 10/07/2007 e n° 420 del 19/03/2012 nelle parti non in contrasto con il presente atto;
6. La presente autorizzazione ha validità otto anni a far data dal 11/07/2013. Ai fini del rinnovo, entro sei mesi dalla data di scadenza, il gestore invia una domanda di rinnovo, corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 29-ter, comma 1, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
7. La mancata osservanza delle disposizioni di cui alla presente autorizzazione comporterà l'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 29-decies del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;

DISPONE

Di trasmettere la presente Ordinanza allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Serravalle Pistoiese, per la predisposizione dell'atto definitivo di autorizzazione; **copia di quest'ultimo verrà trasmesso dal SUAP alla Provincia di Pistoia - Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV LR 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi, agli Uffici tecnici del Comune di Serravalle Pistoiese, ad A.R.P.A.T. - Dipartimento Provinciale di Pistoia, all'Azienda USL n° 3 di Pistoia per gli adempimenti di competenza.**

La documentazione progettuale di cui alle note ns. prot. n° 5011 del 14/01/2013, prot. n° 32929 del 05/03/2013, prot. nn° 99156, 99160, 99176, 99186, 99187, 99188, 99192, 99199, 99201, 99208, 99225, 99237 e 99240 del 27/06/2013, prot. n° 124097 del 02/09/2013 timbrate e vidimate sarà consegnata da questo Servizio alla ditta PISTOIAMBIENTE S.r.l. la quale dovrà tenerla a disposizione degli organi di controllo presso gli uffici della Discarica.

Il presente provvedimento è predisposto e formulato in conformità di quanto previsto in materia dalla vigente normativa, nonché nel rispetto degli atti che costituiscono il presupposto della procedura;

Ai sensi dell'art. 3 comma 4 legge 241/1990 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa la possibilità di ricorrere al TAR della Toscana entro 60 giorni o al Presidente della Repubblica entro 120 giorni; fermi restando i termini perentori sopra indicati è possibile rivolgersi al Difensore civico della Provincia di Pistoia in forma scritta o anche in modalità informale senza termini di scadenza.


LG/

IL DIRIGENTE

Dott. For. Giovanni Ariberto Merendi



- All.1 Verbali delle riunioni del 07/03/2013, del 21/03/2013 e del 01/08/2013 della Conferenza di Servizi
- All. 2 Allegato Tecnico Prescrizioni
- All. 3 Piano di Monitoraggio, Sorveglianza e Controllo
- All. 4 Piano di Gestione Operativa

	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi.	VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI Pistoambiente S.r.l.	Verbale 07 marzo 2013.doc	
			Pagina 1 di 2	

OGGETTO	...
PRATICA	SUAP MEDIA pratica 57/E del 10/01/2013
RICHIEDENTE	...
DATA DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO	10/01/2013
RIUNIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI	Prima

L'anno 2013, il giorno 07 marzo alle ore 09:30 presso la sede del Servizio Tutela dell'Ambiente, Piazza della Resistenza, 54 Pistoia, presso la sede del Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi, Piazza della Resistenza, 54 Pistoia, assume la presidenza dei lavori della conferenza indetta con Determinazione n° 167 del 26/02/2013, il Dott. For. G. Ariberto Merendi, Dirigente del suddetto Servizio.

Oggetto della odierna conferenza di servizi è rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale della Ditta PISTOIAMBIENTE S.r.l. per l'impianto di gestione rifiuti ubicato nel comune di Serravalle Pistoiese, Via Gabbellini, loc. Fosso del Cassero.

CONSTATATA

La presenza dei signori:

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO
Dott. For. G. Ariberto Merendi	Provincia di Pistoia Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi
Dott.ssa Cristina Capannoli	Provincia di Pistoia Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi
P.I. Luca Gentilini	Provincia di Pistoia Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi
Dott. Claudio Ferrini	Provincia di Pistoia Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi
Ing. Valentina Corsini	Provincia di Pistoia Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi
Dott. Andrea Cappelli	ARPAT Dipartimento di Pistoia
Dott. Hartmut Sasse	ASL n° 3 di Pistoia
Sig. Eugenio Patrizio Mungai	Sindaco del Comune di Serravalle Pistoiese
Ing. Luca Santucci	Assessore all'ambiente del Comune di Serravalle Pistoiese
Ing. Gaetano Pollerone	Comune di Serravalle Pistoiese
Dott. Andrea Agnesino	Comune di Serravalle Pistoiese

e l'assenza dei signori

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO
------------	--------------------

Il Presidente apre la seduta ringraziando i presenti per la partecipazione alla conferenza. Svolge le funzioni di Segretario il P.I. Luca Gentilini. E' presente in rappresentanza della ditta l'Ing. Michele Menichetti e il Dott. Daniele Martelloni.

Viene verificata la completezza degli enti convocati sulla base di quanto riportato all'art. 29-quater e in allegato IX alla Parte Seconda al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Viene preso atto che l'invio della documentazione tecnica da parte del SUAP del Comune di Serravalle, tramite la PEC del 10 gennaio 2013, non risulta completo e che solamente con il nuovo invio effettuato nella giornata di martedì 05/03/2013 è stata trasmessa tutta la documentazione. A tale riguardo gli enti precisano di non essere in grado di esprimere, nell'odierna seduta, il parere di competenza.

9.4.13 P.L.



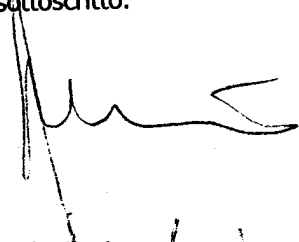
	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi.	VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI Pistoambiente S.r.l.	Verbale 07 marzo 2013.doc	
			Pagina 2 di 2	

Per quanto sopra e sentita anche la disponibilità dei rappresentanti della ditta, viene individuato nel giorno 21/03/2013 alle ore 09:30 il primo giorno utile per riconvocare la Conferenza dei Servizi.

La riunione della Conferenza di servizi termina alle ore 10,30.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Presidente



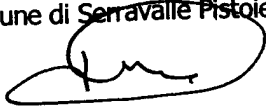
ARPAT Dipartimento di Pistoia



ASL n° 3


9.4.13 H.L.

Comune di Serravalle Pistoiese



Il Segretario



	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi.	VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI Pistoiambiente S.r.l.	Verbale 21 marzo 2013.doc	
			Pagina 1 di 5	

OGGETTO	Direzione Provinciale Pistoia - Settore Ambiente - Richiesta di autorizzazione integrata ambientale
PRATICA	SNAP 4/2013 prot. n° 55 del 10/01/2013
RICHIEDENTE	P.I. Luca Gentilini - Loc. Fosso del Cassero - Serravalle Pistoiese (PT)
DATA DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO	10/01/2013
RIUNIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI	Seconda

L'anno 2013, il giorno 21 marzo alle ore 09:30 presso la sede del Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi, Piazza della Resistenza, 54 Pistoia, assume la presidenza dei lavori della conferenza indetta con Determinazione n° 167 del 26/02/2013, il Dott. For. G. Ariberto Merendi, Dirigente del suddetto Servizio.

Oggetto della odierna conferenza di servizi è rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale della Ditta PISTOIAMBIENTE S.r.l. per l'impianto di gestione rifiuti ubicato nel comune di Serravalle Pistoiese, Via Gabbellini, loc. Fosso del Cassero.

CONSTATATA

La presenza dei signori:

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO
Dott. For. G. Ariberto Merendi	Provincia di Pistoia Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi
Dott.ssa Cristina Capannoli	Provincia di Pistoia Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi
P.I. Luca Gentilini	Provincia di Pistoia Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi
Dott. TCAA ¹ Andrea Cappelli	ARPAT Dipartimento di Pistoia
Sig. Eugenio Patrizio Mungai	Sindaco del Comune di Serravalle Pistoiese
Ing. Luca Santucci	Assessore all'ambiente del Comune di Serravalle Pistoiese
Ing. Gaetano Pollerone	Comune di Serravalle Pistoiese
Dott. Andrea Agnesino	Comune di Serravalle Pistoiese

e l'assenza dei signori

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO
	ASL n° 3 di Pistoia

Il Presidente rileva che alla riunione odierna la ASL n° 3 risulta assente. Poiché l'art. 14 ter comma 7 della legge 241 del 07/08/1990 non prevede più l'espressione del motivato dissenso mediante nota e che invece ai sensi dell'art. 14 quater comma 1 il dissenso deve essere manifestato nella Conferenza di Servizi, si rileva che l'assenza della ASL n° 3 equivale a parere favorevole relativamente alle materie di competenza.


Il Presidente, richiamato il verbale della precedente seduta del 07/03/2013, apre la seduta ringraziando i presenti per la partecipazione alla conferenza. Svolge le funzioni di Segretario il P.I. Luca Gentilini. Sono presenti in rappresentanza della ditta l'Ing. Michele Menichetti e il Dott. Daniele Martelloni.

Il Presidente della Conferenza, per quanto riguarda la richiesta di autorizzazione per i nuovi criteri di accettabilità dei rifiuti pericolosi in discarica, presentata dalla Soc. Pistoiambiente S.r.l. nel presente procedimento di rinnovo, precisa e comunica quanto segue:

"La Provincia di Pistoia, con nota prot. n° 26034 del 20/02/2013, comunicava alla ditta Pistoiambiente S.r.l., e per conoscenza agli enti oggi convocati in conferenza, che la richiesta inerente la deroga dei parametri DOC e

¹ Tecnico Competente in Acustica Ambientale ex L. 447/1995




	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi.	VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI Pistoambiente S.r.l.	Verbale 21 marzo 2013.doc	
			Pagina 2 di 5	

TOC per i rifiuti pericolosi, non poteva essere oggetto di valutazione nel procedimento di rinnovo dell'A.I.A., trattandosi di modifica sostanziale ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettera l bis) del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. come tale soggetta ad un diverso procedimento amministrativo.

In relazione alla nota di cui sopra, la soc. Pistoambiente S.r.l., con comunicazione del 12/03/2013 (acquisita agli atti della Provincia il 12/03/2013 con prot. n° 36879) indirizzata alla Provincia di Pistoia e per conoscenza agli enti oggi convocati, richiedeva l'annullamento in via di autotutela della nota sopra riportata in quanto illegittima e gravemente lesiva.

Secondo la soc. Pistoambiente la richiesta di deroga dei parametri DOC e TOC per i rifiuti pericolosi non potrebbe qualificarsi come "modifica sostanziale" ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettera l bis) del D.Lgs 152/2006 e s.m.i in quanto, il citato articolo, nel definire la "modifica sostanziale dell'AIA" rimanderebbe al solo caso dell'incremento dei valori di soglia, mai richiesto da Pistoambiente.

Pertanto, la modifica richiesta non sarebbe soggetta al procedimento di cui agli artt. 29 ter e quater del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., potendo viceversa essere valutata nel procedimento di rinnovo.

A tale proposito, è utile precisare che, ancorché Pistoambiente non abbia mai richiesto un aumento dei valori di soglia, la nozione data dal legislatore di "modifica sostanziale" è ben più ampia e prescinde da tale specifica richiesta, abbracciando tutti i casi in cui venga proposta una variazione delle caratteristiche o del funzionamento di un impianto che, secondo l'autorità competente, producano effetti negativi e significativi sull'ambiente.

La modifica proposta deve, pertanto, essere esaminata in uno specifico procedimento di "modifica sostanziale" dell'AIA, dovendo compiutamente valutarsi l'impatto di essa sul piano sia ambientale che igienico sanitario. Stante tutto quanto sopra, si ribadisce il contenuto della nota prot. n° 26034 del 20/02/2013."

La Conferenza prende atto di quanto comunicato dal Presidente.

Il Sindaco del Comune di Serravalle Pistoiese consegna a verbale la propria nota del 21/03/2013. In proposito la Conferenza si riserva di esprimersi nella prossima riunione.

I rappresentanti della ditta Pistoambiente dichiarano che nessuno dei documenti oggetto della richiesta è attualmente in vigore.


La Conferenza entra nel merito dell'istruttoria della documentazione tecnica, presentata dalla Pistoambiente S.r.l. e trasmessa dal SUAP del Comune di Serravalle Pistoiese di cui alla pratica SUAP 4-2013 - Prot. 453 del 10/01/2013 (acquisita agli atti della Provincia in data 14/01/2013 con prot. n° 5011 e successivamente perfezionata con nota prot. n° 32929 del 05/03/2013 con la trasmissione di tutta la documentazione tecnica). Dopo ampia discussione anche con i rappresentanti della ditta, la Conferenza osserva quanto di seguito riportato.

1) Adeguamento prescrizione paragrafo 5.2.2 lettera a) e lettera b) dell'Allegato 2 all'AIA.

La prescrizione, che riguarda la tempistica di effettuazione delle analisi e di evacuazione del rifiuto dai letti di stoccaggio, sarà modificata come di seguito riportato. A tale proposito dovrà essere revisionata l'istruzione operativa IO-01 Rev 01 dell'Ottobre 201.

- a) Per i rifiuti stoccati provvisoriamente nei letti di stoccaggio, compresi i letti temporanei, il campionamento dovrà essere effettuato entro e non oltre due giorni lavorativi dalla presa in carico provvisoria;
- b) I rifiuti potranno sostare nei letti di stoccaggio, compresi i letti temporanei, per un periodo massimo di:
 - b.1 10 giorni lavorativi nel caso in cui sia accertata la conformità e quindi vengano posti in smaltimento nella propria discarica;



	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi.	VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI Pistoambiente S.r.l.	Verbale 21 marzo 2013.doc	
			Pagina 3 di 5	

b.2 20 giorni lavorativi nel caso in cui sia accertata la non conformità e quindi siano respinti al produttore ovvero, qualora quest'ultimo non provveda, smaltiti a cura di Pistoambiente S.r.l. in altro impianto idoneo;

2) Autosmaltimento rifiuti.

L'attività di autosmaltimento non viene ritenuta congrua per le tipologie di rifiuti costituite dal Percolato prodotto dalla discarica e per il Concentrato prodotto in seguito al trattamento del Percolato stesso, e in proposito non si ritiene che sia necessaria autorizzazione alcuna oltre a quanto già previsto dal legislatore; la procedura PO-07 proposta per l'autosmaltimento dei rifiuti solidi e liquidi prodotti, nell'impianto di discarica e nell'impianto di depurazione, dovrà comunque essere integrata tenendo conto che su gli stessi oltre ad effettuare le verifiche analitiche di ammissibilità e compatibilità con l'autorizzazione dovranno essere previsti i controlli analitici secondo la procedura PO-01 rev 01 paragrafo 6.2.4. Tali verifiche dovranno essere ricomprese nel PMSC. Inoltre i certificati analitici dovranno essere conservati e annotati su specifico registro firmato e vidimato dalla Provincia. Resta inteso che l'autosmaltimento dei propri rifiuti entrano nel computo delle 420 t/die quale quantitativo massimo smaltibile in discarica.

3) Modifica del PGO.

Niente da osservare in merito alla modifica della procedura PO-01 paragrafo 6.1.3 riguardante l'adeguamento delle tempistiche per la stampa del registro di carico e scarico alla normativa vigente.

4) Copertura giornaliera dei rifiuti.

Nella relazione tecnica non è descritta in maniera esaustiva la modifica delle modalità di copertura giornaliera dei rifiuti che la ditta vorrebbe mettere in atto. Infatti, dalla lettura della relazione tecnica e del nuovo PGO non risulta sufficientemente chiara la richiesta per poter esprimere un parere. Tanto più che al paragrafo 4.1.13 del PGO medesimo viene fatto riferimento al paragrafo 2.6 dell'Allegato Tecnico dell'Ordinanza n° 1350 del 10/07/2007 che non contiene la prescrizione riportata.

Si richiede pertanto di riformulare la richiesta.

5) Utilizzo degli pneumatici fuori uso come materiale di ingegneria.

Si conferma la possibilità di gestire i "pneumatici fuori uso" quale materiale di ingegneria così come già approvato nell'AIA e successivamente nel "Riesame" della stessa. Si precisa che nel corso di quest'ultimo procedimento Pistoambiente aveva indicato in 1.000 t il quantitativo massimo necessario al completamento di tutte le opere ingegneristiche, quantitativo che contrasta con quello riportato nell'odierna Relazione Tecnica (allegato tecnico al rinnovo dell'AIA) che indica invece un fabbisogno di 10.000 t.

Resta inteso che il quantitativo di detti pneumatici in ingresso nell'impianto rientra nel quantitativo massimo smaltibile pari a 240 t/die.

6) Ammissione in discarica dei rifiuti con $PCI > 13.000$ KJ/Kg

L'impossibilità di accettare rifiuti con $PCI > 13.000$ KJ/Kg è stabilito dal D.Lgs 36/2003 all'art. 6 comma 1 lettera p). Tale imposizione risulta sia stata più volte derogata da parte dello Stato con specifica legge, in ultimo si richiama DL n° 1 del 14/01/2013 convertito in Legge (L. n° 11 del 01/02/2013) che proroga tale divieto al 31/12/2013.


A tale riguardo la Conferenza non ritiene possibile derogare su tale divieto in quanto non competente.

7) Letti di stoccaggio

Pur esprimendo in linea di massima parere favorevole alla realizzazione dei nuovi letti di stoccaggio si richiede la trasmissione della documentazione necessaria per l'espressione dello specifico parere in ordine al permesso





	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi.	VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI Pistoambiente S.r.l.	Verbale 21 marzo 2013.doc	
			Pagina 4 di 5	

edilizio ivi compresa la VIAC. Si precisa che una volta rilasciato l'eventuale parere favorevole alla realizzazione dei nuovi letti di stoccaggio la ditta Pistoambiente dovrà espletare tutte le pratiche necessarie con il Genio Civile di Pistoia per quanto riguarda la pratica sismica.

8) Impianto di depurazione

Per poter esprimere un parere in merito alla richiesta dovrà essere specificato quanto segue:

- come ci si è accorti che il contatore sovrastimava;
- la rispettiva posizione di contatore, misuratore di livello scelto e dei serbatoi;
- mobilità di estrapolazione della quantità di percolato dal livello del serbatoio;
- motivazioni che hanno portato alla richiesta di modifica del tipo di misura che prevede la sostituzione del contatore.

Nulla osta alla precisazione che l'impianto di depurazione tratta anche le acque chiare delle fosse biologiche dei servizi igienici a servizio dell'impianto.

La Conferenza ricorda alla ditta Pistoambiente, per quanto attiene lo scarico del depuratore, che in base alla definizione delle aree sensibili di cui all'art. 96, comma 1 lettera g) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dovrà essere rispettata la nota 2 alla Tabella 3, dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

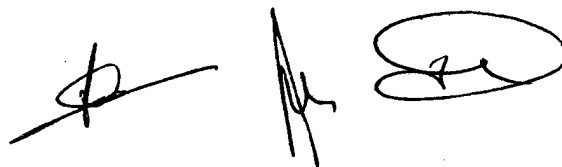
9) Emissioni in atmosfera


Dovranno essere valutate per qualità e quantità le emissioni diffuse derivanti dalla linea fanghi dell'impianto di depurazione. Inoltre dovranno essere forniti tutte le informazioni necessarie per verificare l'adeguatezza della torcia rispetto alla portata di biogas attuale e futura;

10) Piano di gestione delle AMD

Il Piano di Gestione delle Acque Meteoriche di Dilavamento dovrà essere integrato seguendo le indicazioni del D.P.G.R.T. N. 46/R/2008 e s.m.i., con particolare riferimento a:

- le piazzole di scarico dovranno essere gestite come se dessero origine a AMDC, come peraltro approvato nel procedimento di riesame (PGO. Rev. 03, paragrafo 4.11.4);
- dovrà essere meglio descritta l'attività svolta nell'intorno dell'impianto di depurazione, al fine di avvalorare la tesi, secondo la quale, sebbene tale area sia un'area interessata da attività (es. gestione di rifiuti solidi) possa essere considerata non contaminata, come proposto. Stesso discorso vale per l'area intorno ai letti di stoccaggio, dove saranno svolte operazioni di carico e scarico;
- le reti di raccolta e collettamento delle acque dovranno essere rappresentate con maggiore dettaglio; nella tavola 01 si rilevano infatti tratteggi non rappresentati in legenda ed altri non chiaramente identificabili, così come intorno all'impianto di depurazione c'è una canaletta con griglie di raccolta, che sembra cieca; mentre osservando la tavola 06 non è chiaro come il percolato raccolto nel pozzo di estrazione n.10 nell'area di coltivazione attiva, venga poi inviato all'impianto di trattamento. A tale proposito l'Ing. Menichetti precisa che tale pozzetto non è ancora attivo. Verrà allestito e collegato al raggiungimento della quota finale di coltivazione per tale area. Il percolato e le AMD ivi ricadenti vengono convogliate, tramite il dreno di fondo, ai pozzi esistenti e quindi estratte;
- contestualmente all'invio della documentazione prevista per la coltivazione di nuovi lotti (All. 2 all'AIA "Prescrizioni" ALLEGATO TECNICO capitolo 1 3° capoverso), dovrà essere aggiornato anche il Piano di Gestione delle Acque Meteoriche, secondo i principi di gestione delle AMD approvati in questa fase;
- manca un disciplinare delle operazioni di prevenzione e gestione, come richiesto al punto 3 dell'allegato 5 del D.P.G.R.T. 46/R e s.m.i.;



	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, forestazione, Antincendi Boschivi.	VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI Pistoambiente S.r.l.	Verbale 21 marzo 2013.doc	
			Pagina 5 di 5	

- la procedura che è stata proposta per la gestione delle acque meteoriche raccolte nei bacini di contenimento come AMDNC, dovrà essere avvalorata con indicazioni di dettaglio atte a dimostrare che le modalità di carico/scarico adottate diano garanzia di non produrre residui dei prodotti all'interno dei bacini di contenimento stessi, se non in casi accidentali.

11) Richiamato il verbale della riunione del 23/03/2012, la Conferenza ritiene opportuno, in questa fase, che la ditta trasmetta quanto già richiesto con nota della Provincia prot. n° 44671 del 27/03/2012, fatta eccezione di quanto richiesto al punto D in quanto già in istruttoria nel presente procedimento.

12) In merito ai due punti di campionamento attualmente previsti sui corpi ricettori per la verifica della qualità delle acque superficiali la Conferenza ritiene che gli stessi non siano completamente idonei e indicativi del reale impatto che esercita l'impianto di Pistoambiente. Si chiede pertanto di proporre nuovo sistema alternativo a quello esistente individuando nuovi punti di controllo;

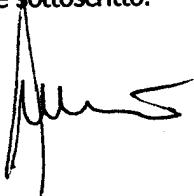
13) In relazione all'utilizzo del prodotto Desodorizzante si richiede la scheda tecnica di sicurezza, le modalità d'uso e le tempistiche di impiego. Si ricorda, così come specificato al rappresentante di Pistoambiente in sede di conferenza, che l'installazione di nebulizzatori a cannone sul piazzale di scarico per l'abbattimento delle polveri è soggetto a preventiva valutazione.

Per tutto quanto sopra, il Presidente sospende i lavori della Conferenza in attesa di acquisire la relativa documentazione integrativa.

La riunione della Conferenza di servizi termina alle ore 14:15.

Letto, approvato e sottoscritto.

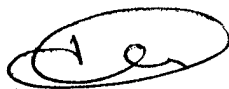
Il Presidente



ARPAT Dipartimento di Pistoia



Comune di Serravalle Pistoiese



Il Segretario





COMUNE DI SERRAVALLE PISTOIESE
(Provincia di Pistoia)
C.F. - P.I. 00185430477

Serravalle Pistoiese, lì 21/03/2013

Spett.le Provincia di Pistoia

Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti,
Bonifica inquinamenti ambientali ed aree inquinate,
Forestazione, Antincendi boschivi
c.a. Egr. Dott. For. G.A. Merendi

OGGETTO: Rinnovo Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) della società Pistoambiente S.r.l., Serravalle Pistoiese. Pratica SUAP 4/2013.


Attualmente Pistoambiente presenta alle Autorità Competenti, annualmente entro il 31 marzo di ogni anno, relativamente all'esercizio dell'anno precedente, la relazione di cui all'art. 10, comma 2, lettera l del D.Lgs. 36/2003: "*l) l'obbligo per il gestore di presentare, almeno una volta all'anno, alla Regione una relazione in merito ai tipi ed ai quantitativi di rifiuti smaltiti, ai risultati del programma di sorveglianza ed ai controlli effettuati relativi sia alla fase operativa che alla fase post-operativa*". Pistoambiente propone di mantenere questa cadenza temporale anche nella nuova AIA. Con questa cadenza, i risultati delle analisi sulle matrici ambientali svolte in autocontrollo sono state e continueranno ad essere comunicate agli Enti fino a più di un anno di distanza (ad esempio i risultati delle analisi eseguite a gennaio 2013 saranno comunicati solamente con la relazione annuale a fine marzo 2014).

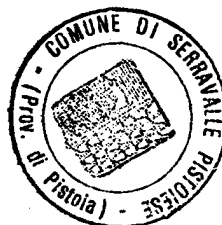
Considerato che l'art. 29-quater, comma 7 del D.Lgs. 152/2006 riporta: "...il sindaco, qualora lo ritenga necessario nell'interesse della salute pubblica, può chiedere all'autorità competente di verificare la necessità di riesaminare l'autorizzazione rilasciata", con la presente sono a proporre, ritenendolo necessario al fine di aumentare la tutela sanitaria della popolazione, che nella nuova Autorizzazione Integrata Ambientale venga previsto per Pistoambiente l'obbligo di inviare con una cadenza maggiore (ad esempio quadrimestrale) almeno le risultanze delle analisi sulle matrici ambientali previste dal Piano di Monitoraggio, Sorveglianza e Controllo, in modo che le Autorità Competenti possano verificare e/o eventualmente intervenire in modo più ravvicinato nel tempo dal momento della loro occorrenza.

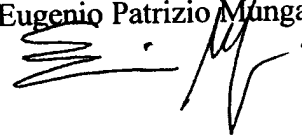
Ritengo inoltre opportuno richiedere a Pistoambiente un cronoprogramma relativo alla realizzazione delle coperture definitive, da realizzarsi contestualmente al progressivo esaurimento dei lotti in coltivazione, considerata la conseguente notevole riduzione del flusso di biogas emesso da questo tipo di coperture, che minimizzano il rilascio in atmosfera di sostanze odorigene.

Cordiali Saluti.

Il Sindaco

*Acquisito in sede
di Conferenza del 21/03/2013
IL PRESIDENTE*




Eugenio Patrizio Mungai


	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV L.R. N° 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi.	VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI Pistoiamambiente S.r.l.	Verbale 1 agosto 2013.doc	
			Pagina 1 di 5	

OGGETTO: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Parte Seconda Titolo III- bis. Richiesta di autorizzazione integrata ambientale
PRATICA: SUAP 4/2013 prot. n°453 del 10/01/2013
RICHIEDENTE: PISTOIAMBIENTE S.r.l. - Via Gabbellini loc. Fosso del Cassero- Serravalle Pistoiese (PT)
DATA DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO: 10/01/2013
RIUNIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI: Terza

L'anno 2013, il giorno 01 agosto alle ore 15:00 presso la sede del Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV L.R. N° 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi, Piazza della Resistenza, 54 Pistoia, assume la presidenza dei lavori della conferenza indetta con Determinazione n° 167 del 26/02/2013, il Dott. For. Giovanni Ariberto Merendi, Dirigente del suddetto Servizio. Oggetto della odierna Conferenza di Servizi: rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale della Ditta PISTOIAMBIENTE S.r.l. per l'impianto di gestione rifiuti ubicato nel comune di Serravalle Pistoiese, Via Gabbellini, loc. Fosso del Cassero.

CONSTATATA

La presenza dei signori:

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO
Dott. For. G. Ariberto Merendi	Provincia di Pistoia Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV L.R. N° 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi
Dott.ssa Cristina Capannoli	Provincia di Pistoia Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV L.R. N° 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi
P.I. Luca Gentilini	Provincia di Pistoia Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV L.R. N° 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi
Dott. TCAA ¹ Andrea Cappelli	ARPAT Dipartimento di Pistoia
Dott. Hartmut Sasse	Azienda USL 3 Pistoia
Sig. Eugenio Patrizio Mungai	Sindaco del Comune di Serravalle Pistoiese
Ing. Gaetano Pollerone	Comune di Serravalle Pistoiese
Dott. Andrea Agnesino	Comune di Serravalle Pistoiese

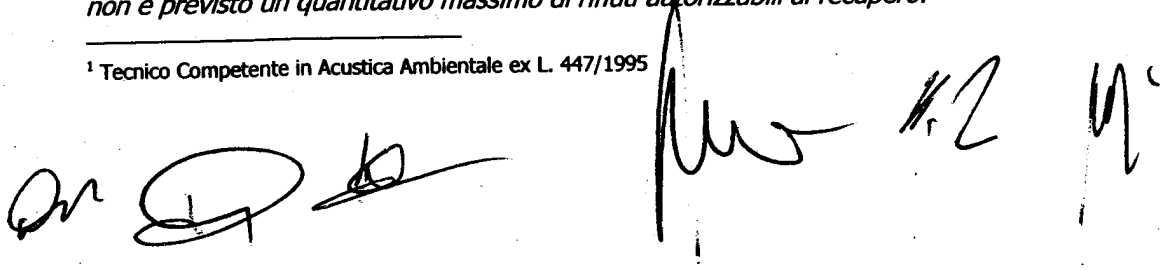
e l'assenza dei signori

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO
------------	--------------------

Il Presidente, richiamati i verbali delle precedenti sedute del 07/03/2013 e del 21/03/2013, apre l'odierna seduta ringraziando i presenti per la partecipazione. Svolge le funzioni di Segretario il P.I. Luca Gentilini. Sono presenti in rappresentanza della ditta l'Ing. Michele Menichetti e il Dott. Daniele Martelloni.

Il Presidente porta a conoscenza la Conferenza del contenuto della nota della Regione Toscana, acquisita agli atti della Provincia con prot. n° 102075 del 04/07/2013, con la quale vengono forniti chiarimenti applicativi in relazione al tributo speciale per il deposito di rifiuti solidi in impianti di discarica. In tale nota si rileva che "[...] Non sono invece soggetti a tassazione, i rifiuti effettivamente ed oggettivamente destinati al riutilizzo, compresi i rifiuti utilizzati per strutturare o sistemare la discarica. Pertanto, tutti quei rifiuti che, a seguito di autorizzazione rilasciata dalla Provincia di competenza, entrano in discarica per le coperture giornaliere del fronte discarica non sono soggetti al pagamento del tributo. Si evidenzia infine che nella normativa regionale non è previsto un quantitativo massimo di rifiuti autorizzabili al recupero."

¹ Tecnico Competente in Acustica Ambientale ex L. 447/1995



	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV L.R. N° 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi.	VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI Pistoiamambiente S.r.l.	Verbale 1 agosto 2013.doc	
			Pagina 2 di 5	

La Conferenza, in riferimento alla nota del Comune di Serravalle Pistoiese consegnata durante la seduta del 21 marzo scorso, rileva quanto segue:

- A) il cronoprogramma riguardante la realizzazione delle coperture definitive per i lotti non più in coltivazione, risulta essere già stato trasmesso dalla ditta Pistoiamambiente S.r.l. nel procedimento di riesame dell'AIA. In particolare, tali informazioni risultano esplicitate nella relazione "Documentazione integrativa richiesta con prot. n° 96473 del 8 luglio 2011 della Provincia di Pistoia", capitolo 2 paragrafo 2.4 Modalità di realizzazione della chiusura definitiva della discarica, acquisita agli atti della Provincia in data 12/10/2011 prot. n° 142820. In relazione alla sua attuazione viene preso atto di quanto comunicato dai rappresentanti della ditta in merito al fatto che i lavori avranno inizio nel prossimo periodo primaverile-estivo (anno 2014) e ne sarà data preventiva comunicazione;
- B) per quanto riguarda la frequenza di invio delle informazioni ambientali e tenuto conto delle specifiche periodicità con le quali vengono effettuati i monitoraggi, si conviene nel prescrivere alla Pistoiamambiente S.r.l. l'invio di specifica relazione intermedia relativa al monitoraggio del 1° semestre dell'anno. A tale riguardo, la relazione semestrale (dati riferiti al 30 giugno) e quella annuale (dati riferiti al 31 dicembre) dovranno essere trasmesse alla Provincia, ARPAT, Comune di Serravalle Pistoiese e Azienda USL3 rispettivamente entro il 30 settembre e il 31 marzo di ogni anno. La relazione semestrale dovrà contenere le medesime informazioni e i risultati della gestione della discarica, dell'impianto di depurazione nonché i risultati del piano di monitoraggio e controllo, così come meglio specificato al capitolo 3 del Piano di Monitoraggio, Sorveglianza e Controllo. Le due relazioni dovranno essere integrate con tutti i dati inerenti la gestione delle terre e rocce da scavo prodotte e riutilizzate sia in sito sia in impianto terzo.

La Conferenza entra nel merito dell'istruttoria della documentazione tecnica integrativa, presentata dalla Pistoiamambiente S.r.l., in risposta a quanto richiesto con nota della Provincia di Pistoia prot. n° 49563 del 29/03/2013, trasmessa dal SUAP del Comune di Serravalle Pistoiese, pratica SUAP 4-2013 - Prot. 453 del 10/01/2013, acquisita agli atti della Provincia in data 27/06/2013 con i seguenti numeri di protocollo: 99156, 99160, 99176, 99186, 99187, 99188, 99192, 99199, 99201, 99208, 99225, 99237 e 99240. Dopo ampia discussione anche con i rappresentanti della ditta, la Conferenza osserva quanto di seguito riportato.

1) Adeguamento prescrizione paragrafo 5.2.2 lettera a) e lettera b) dell'Allegato 2 all'AIA.

La richiesta integrativa è stata recepita. A tale riguardo è stata trasmessa la Istruzione operativa IO-01 Rev 02 del Giugno 2013 "Gestione letti di stoccaggio e zone segnalate";




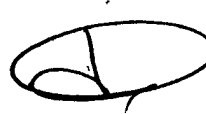


2) Auto smaltimento rifiuti.

La richiesta integrativa è stata recepita. A tale riguardo è stata trasmessa la procedura PO-07 Rev 01 del Giugno 2013. Viene rilevato che nella relazione "Documentazione integrativa richiesta con prot. 49563 del 29/03/2013 della Provincia di Pistoia" alla pagina 6 di 35 viene fatto riferimento alla procedura PO-07 "Procedura di autosmaltimento" e all'inserimento di due nuovi paragrafi: 5.1.3 e 5.2.3. Il riferimento al paragrafo 5.2.3 (non presente nella procedura) deve intendersi 5.2.2.

3) Modifica del PGO per tempistiche di stampa del registro di carico e scarico.
Niente da osservare

4) Copertura giornaliera dei rifiuti.

Viene ritenuto idoneo quanto riportato al paragrafo 4.14 del nuovo PGO (Piano di Gestione Operativa) Rev. 06 del Giugno 2013. Viene preso atto della stima dei quantitativi annui di rifiuti necessari per le coperture

	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV L.R. N° 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi.	VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI Pistoambiente S.r.l.	Verbale 1 agosto 2013.doc	
			Pagina 3 di 5	

giornaliere considerando una superficie media di coltivazione pari a circa 600 m² e uno spessore delle coperture paria 15 cm.;

5) Utilizzo degli pneumatici fuori uso come materiale di ingegneria.

Viene preso atto che il quantitativo di pneumatici fuori uso necessario per il completamento delle opere ingegneristiche ammonta a 10.000 t e non a 1.000 t come erroneamente riportato nella documentazione di riesame. In relazione al quantitativo massimo smaltibile in discarica questo si attesta effettivamente sui 420 t/g e non 240 t/g come erroneamente riportato nel precedente verbale;

6) Ammissione in discarica dei rifiuti con PCI > 13.000 KJ/Kg.

Niente da osservare

7) Letti di stoccaggio

Il Comune di Serravalle Pistoiese dal punto di vista urbanistico ed edilizio non rileva motivi ostativi alla realizzazione dei nuovi letti di stoccaggio. La ditta dovrà comunicare preventivamente la data di inizio dei lavori, che dovranno iniziare entro un anno dal rilascio dell'atto autorizzativo e concludersi entro tre anni, e il nominativo del Costruttore e dei relativi dati attestanti la regolarità contributiva e assicurativa. Viene ricordato nuovamente alla ditta che prima dell'inizio dei lavori dovranno essere concluse tutte le pratiche con il Genio Civile per quanto riguarda la sismica;

8) Impianto di depurazione.

Viene preso atto di quanto comunicato dalla ditta e tenuto conto che l'errore rilevato tra il volume in ingresso ai serbatoi e quello in uscita, misurato con i contatori volumetrici, risulta compatibile con l'errore strumentale dei contatori medesimi ($\pm 1\%$) si ritiene che la ditta debba continuare ad utilizzare l'attuale sistema di misurazione. In parallelo, la ditta potrà utilizzare anche il nuovo sistema di misura proposto. Non viene pertanto approvata la procedura PCM-01 Rev 03 del Dicembre 2012;

9) Emissioni in atmosfera

Valutato quanto riportato nella relazione integrativa si ritengono trascurabili le emissioni in atmosfera derivanti dalla linea fanghi dell'impianto di depurazione. Per quanto riguarda l'adeguatezza della torcia viene ritenuto necessario che la ditta prosegua nel tempo con le verifiche comunicate. Viene, comunque, ritenuto opportuno che la ditta Pistoambiente S.r.l. si impegni per rendere più efficace il sistema di captazione del biogas;

10) Piano di gestione delle AMD

- Viene ritenuto corretto quanto affermato dalla ditta. Le AMD ricadenti sulle piazzole di scarico vengono considerate AMDC: vengono convogliate verso il corpo della discarica e gestite come il percolato;
- In relazione a quanto dichiarato dalla ditta viene prescritto il divieto di effettuare il carico dei rifiuti posti nei letti di stoccaggio quando piove. I rappresentanti della ditta, in relazione a quanto riportato al punto b) della relazione Documentazione integrativa richiesta con prot. 49563 del 29/03/2013 della Provincia di Pistoia" chiariscono che:
 - il pozzetto presente nell'area di carico-scarico dei rifiuti liquidi effettivamente confluisce nella griglia presente nella platea e da qui al pozzetto di scarico (mantenuto sempre chiuso) posizionato in adiacenza al pozzetto di controllo degli scarichi. Solamente in presenza di acque meteoriche non contaminate, il pozzetto viene aperto per far defluire le stesse;
 - il carico dall'alto delle cisterne avviene senza flangiare la tubazione alla cisterna del camion;
- Dovrà essere prescritto di presentare nuovamente l'elaborato grafico TAV. 01, in quanto ancora di difficile comprensione. A tale riguardo sarebbe opportuno utilizzare diversi colori in relazione alle diverse

Ar

[Signature]

[Signature]

[Signature]

H.2

[Signature]

	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV L.R. N° 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi.	VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI Pistoiamambiente S.r.l.	Verbale 1 agosto 2013.doc	
			Pagina 4 di 5	

caratteristiche del refluo e non in relazione alle diverse caratteristiche delle tubazioni. La ditta si è resa disponibile a trasmettere il nuovo elaborato grafico prima del rilascio dell'atto autorizzativo;

- Il PGAMD è stato correttamente aggiornato;
- Il PGAMD è stato integrato con le informazioni richieste;
- Viene preso atto della dichiarazione della ditta in relazione all'impossibilità che all'interno dei bacini di contenimento si accumulino contaminanti di qualsiasi tipo anche in considerazione del fatto che le operazioni di carico/scarico avvengono a partire da una piazzola adibita a ciò ed esterna ai bacini.

11) Verbale riunione tecnica del 23/03/2012.

Punto A) Idrogeno solforato.

Viene preso atto delle valutazioni fornite dalla ditta.

Punto B) Composizione delle acque sotterranee

Si prende atto che il controllo della variabilità della composizione delle acque sotterranee, con particolare riferimento al parametro Selenio, è già stato inserito nel controllo ambientale affidato al CNR di Pisa.

Punto C) Collocazione piezometro di monte.

Vengono accolte le valutazioni fornite. Tenuto conto che il piezometro P0 per ancora 4-5 anni sarà il punto di monitoraggio delle acque profonde a monte dell'impianto e che lo studio del CNR di Pisa stabilirà quale sia il pozzo (o entrambi S06 e S09) che verrà utilizzato in luogo del piezometro P0, viene ritenuto necessario prescrivere alla ditta di darne comunicazione specifica e definitiva iniziando il monitoraggio del nuovo pozzo, con modalità e tempistiche del PMSC, almeno un anno prima della dismissione del piezometro P0;

12) Punti di campionamento acque superficiali

Viene approvata la nuova localizzazione del punto di campionamento;

13) Prodotto Desodorizzante e installazione di nebulizzatori a cannone sui piazzali di scarico.

Viene preso atto e vengono approvate le modalità d'uso e le tempistiche di impiego proposte relativamente ai prodotti desodorizzanti e dell'intenzione di installare, sui piazzali di scarico, specifici nebulizzatori per l'abbattimento delle polveri e degli odori. Viene ritenuto opportuno prescrivere che le acque utilizzate per la nebulizzazione, qualora vi sia presenza di personale addetto nel momento dell'utilizzo, devono essere idonee al consumo umano ex D.Lgs 31/2001;

14) PMSC

Per la matrice acqua e più in particolare per i parametri BDO5, Olii minerali, Alluminio, Azoto ammoniacale e Ossigeno non è stato indicato il sottogruppo del metodo (A, A1, A2 ..., B ...) da usare. La ditta si è resa disponibile a fornire gli opportuni chiarimenti e nuova revisione del PMSC;

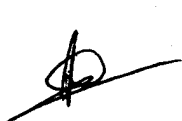
15) PGO

a) Al paragrafo 4.3, 4.4, 4.5 e 4.6 viene erroneamente fatto riferimento alla tabella 2 anziché alla tabella 1;

b) Le dimensioni dei singoli settori possono variare tenendo fermo che per il SETTORE B l'ampiezza non potrà essere inferiore ai 20 metri al fine di garantire la separazione tra i settori A e C (rispetto del divieto di cui all'art 6, comma 4, lettera d) del DM 27/09/2010. Tale prescrizione già contenuta nell'AIA di cui si richiede il rinnovo, ancorché non riportata nella versione del PGO si intende confermata;

16) Valutazione inquinamento acustico (VIAC)

La VIAC viene ritenuta corretta;





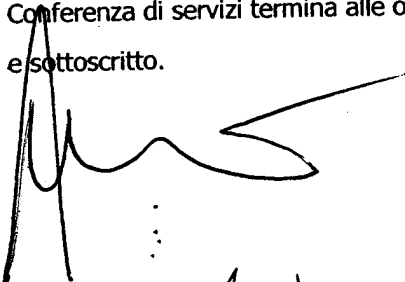
	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV L.R. N° 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi.	VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI Pistoambiente S.r.l.	Verbale 1 agosto 2013.doc	
			Pagina 5 di 5	

Per tutto quanto sopra, la Conferenza di servizi esprime parere favorevole, con prescrizioni, al rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.).

La riunione della Conferenza di servizi termina alle ore 18:30.

Letto, approvato e sottoscritto.

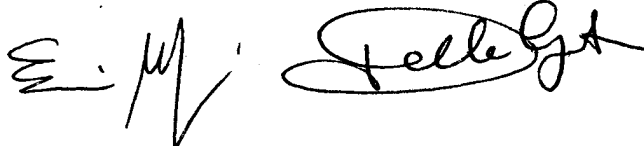
Il Presidente



ARPAT Dipartimento di Pistoia



Comune di Serravalle Pistoiese



Azienda USL 3 Pistoia



Il Segretario



**ALLEGATO TECNICO
PRESCRIZIONI**

INDICE

1. REALIZZAZIONE DELLA DISCARICA PER LOTTI	3
2. GESTIONE DELLA DISCARICA	3
2.1. ATTIVITÀ DI SMALTIMENTO	3
2.2. TIPO DI DISCARICA	3
2.3. CRITERI DI AMMISSIBILITÀ E ACCETTABILITÀ	3
2.4. QUANTITATIVI MASSIMI GESTIBILI	5
2.5. TIPOLOGIE DI RIFIUTI	5
2.6. PRESCRIZIONI – GESTIONE DISCARICA	6
3. IMPIANTO DI DEPURAZIONE DEL PERCOLATO	8
3.1. GESTIONE DEL PERCOLATO E ATTIVITÀ DI SMALTIMENTO	8
3.2. TIPOLOGIE DI RIFIUTI	8
3.3. PRESCRIZIONI - GESTIONE IMPIANTO DEPURAZIONE	8
4. SCARICHI IDRICI	9
4.1. PRESCRIZIONI – SCARICHI IDRICI	9
4.2. PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO (PGAMD)	10
5. ALTRE ATTIVITA'	10
5.1. GESTIONE DEL BIOGAS E RECUPERO ENERGETICO	10
5.1.1. PRESCRIZIONI – GESTIONE BIOGAS	10
5.2. LETTI DI STOCCAGGIO	11
5.2.1. PRESCRIZIONI – REALIZZAZIONE NUOVI LETTI DI STOCCAGGIO	11
5.2.2. PRESCRIZIONI – GESTIONE DEI LETTI DI STOCCAGGIO	11
5.3. GESTIONE DELLE TERRE DA SCAVO – AREA DI DEPOSITO PROVVISORIO	11
5.3.1. PRESCRIZIONI – AREA DI DEPOSITO PROVVISORIO	12
6. EMISSIONI IN ATMOSFERA	12
6.1. PRESCRIZIONI – EMISSIONI IN ATMOSFERA:	12
7. ALTRE PRESCRIZIONI	13
7.1. EMISSIONI SONORE	13
7.2. GENERALI	13
8. APPENDICE 1 "PLANIMETRIA LOTTO 7 CON SUDDIVISIONE IN SUBLOTTI"	15
9. APPENDICE 2 "NOTA ESPLICATIVA SULLA GESTIONE DEL LIQUIDO CONCENTRATO PRODOTTO DALL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE ANNESSO ALL'IMPIANTO DI DISCARICA FOSSO DEL CASSERO"	16

1. REALIZZAZIONE DELLA DISCARICA PER LOTTI

La Discarica di Fosso del Cassero ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 36/2003 viene classificata come "Discarica per rifiuti non pericolosi".

La superficie complessiva dell'impianto è di circa 160.000 m² con una volumetria netta di circa 1.500.000 m³.

L'intero progetto è suddiviso in 19 moduli gestionali diversi, in modo da poter gestire le fasi di realizzazione, e quindi l'impegno di nuove superfici, in funzione delle esigenze di smaltimento.

Gli scavi di sbancamento per la realizzazione dell'area di deposito dei rifiuti ammonteranno a circa 540.000 m³. Le terre e rocce da scavo derivanti verranno gestite ai sensi dell'art. 185 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (riutilizzi interni), ai sensi del DMA n° 161 del 10/08/2012 (riutilizzi esterni) e stoccate provvisoriamente nella specifica area adibita allo scopo.

La discarica per rifiuti non pericolosi verrà coltivata per lotti successivi che verranno realizzati di volta in volta. A tal riguardo la ditta PISTOIAMBIENTE S.r.l. dovrà comunicare quanto segue:

- la data di inizio lavori di predisposizione del nuovo lotto corredando la stessa con gli elaborati tecnici di progetto esecutivo ivi compreso il progetto di quantificazione delle terre scavate e la relativa modalità di gestione, il nome del Direttore dei Lavori e del Collaudatore che dovrà effettuare il proprio incarico in corso d'opera;
- la data di fine lavori del lotto allegando il certificato di collaudo delle opere realizzate e certificazione del direttore dei lavori in merito alla conformità dei lavori stessi con il progetto

L'inizio della coltivazione del nuovo lotto potrà avvenire successivamente al rilascio di nulla osta in seguito al sopralluogo effettuato dalla Provincia.

2. GESTIONE DELLA DISCARICA

2.1. Attività di smaltimento

Le operazioni di gestione dei rifiuti svolte dall'impianto di Discarica sono individuate nell'Allegato B "Operazioni di smaltimento" e nell'Allegato C "Operazioni di recupero" alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e di seguito riportate:

- **D1 - Deposito sul o nel suolo;**
- **R3 - Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi;**
- **R5 - Riciclaggio/recupero di sostanze inorganiche.**

2.2. Tipo di discarica

La gestione dell'impianto di discarica verrà effettuata per sottocategorie di discarica per rifiuti non pericolosi secondo quanto riportato all'art. 7 del D.M. 27/09/2010 e per settori confinati secondo schema denominato "Planimetria lotto 7 con suddivisione in sublotti" allegato al PGO dell'Ordinanza n° 1350 del 10/07/2007, riportato per comodità di lettura in Appendice 1, che ha carattere indicativo. Le dimensioni dei singoli settori possono variare tenendo fermo che per il SETTORE B l'ampiezza in lunghezza non potrà essere inferiore ai 20 metri al fine di garantire la separazione tra i settori A e C. Inoltre nelle celle appositamente ed esclusivamente dedicate (ex art. 6 del DM 27/09/2010), potranno essere smaltiti i rifiuti contenenti cemento-amianto.

2.3. Criteri di ammissibilità e accettabilità

A) Fermo restando i divieti indicati nell'art. 6 del D.Lgs. 36/2003, i criteri di ammissibilità e accettabilità dei rifiuti in discarica seguiranno i dettami di cui al D.Lgs. 36/2003 e al DM 27/09/2010. Nel caso di specie, dovranno essere rispettati anche i seguenti criteri:

- 1) nel "settore dei biodegradabili" (SETTORE A), che corrisponde alla sottocategoria di cui all'art. 7, comma 1, lettera b) DM 27/09/2010, potranno essere smaltiti i rifiuti non pericolosi, conformi ai limiti di cui alla tab. 5 del DM 27/09/2010, fatte salve le deroghe di seguito riportate, che risultino elencati nella nota alla tabella 5 ovvero presentino il valore in concentrazione di DOC maggiore di quello indicato nella tabella 5 al DM 27/09/2010;

- 2) nel "settore dei rifiuti non pericolosi a contenuto organico basso o assente" (SETTORE B), che corrisponde alla sottocategoria di cui all'art. 7, comma 1, lettera a) del DM 27/09/2010, potranno essere smaltiti i rifiuti non pericolosi, conformi ai limiti di cui alla tab. 5 del DM 27/09/2010, fatte salve le deroghe di seguito riportate, che presentino un DOC minore o uguale a $80 \text{ L/S} = 10 \text{ l/kg}$ (mg/l);
- 3) nel "settore dei pericolosi" (SETTORE C), potranno essere smaltiti i rifiuti speciali pericolosi stabili non reattivi che risultino conformi ai limiti di cui alla tab. 5a del DM 27/09/2010, fatte salve le deroghe di seguito riportate, aventi le seguenti caratteristiche: concentrazione di TOC non superiore al 5%, pH non inferiore a 6 e concentrazione di sostanza secca non inferiore al 25%;
- B) I rifiuti non pericolosi di cui ai precedenti punti 1), 2) e i rifiuti pericolosi di cui al precedente punto 3), sottoposti al test di cessione di cui all'art. 6 comma 3 e 4 del DM 27/09/2010, per poter essere accettati nell'impianto dovranno presentare un eluato conforme rispettivamente ai limiti di cui alla tabella 5 e alla tabella 5a dello stesso decreto, fatta eccezione per i seguenti parametri per i quali il limite è maggiorato tre volte:

Componente	L/S=10 l/kg mg/l
As	0,6
Ba	30
Cd	0,3
Cr totale	3
Cu	15
Mo	3
Ni	3
Pb	3
Sb	0,21
Se	0,15
Zn	15
Cloruri	4500
Solfati	6000

- C) dovrà essere rispettato il divieto di cui all'art. 6, comma 6 del DM 27/09/2010. A tale proposito il divieto di cui all'art. 6, comma 6, lettera a) di tale decreto non si applica al 30% del totale dei rifiuti in ingresso di cui ai codici CER 160106, 170503*, 170504, 191003*, 191004, 191301*, 191302 per i quali il limite in concentrazione di PCB nel rifiuto è 30 mg/Kg.

2.4. Quantitativi massimi gestibili

Fermo restando le modalità gestionali dei singoli lotti di cui sopra, la ditta Pistoiaambiente S.r.l., può accogliere presso l'impianto di discarica un quantitativo massimo totale di rifiuti speciali (pericolosi e non) non superiore a 420 t/die su base annua, così suddiviso:

- a) fino ad un quantitativo massimo di 420 t/die di rifiuti speciali non pericolosi;
- b) fino ad un quantitativo massimo di 210 t/die di rifiuti speciali pericolosi.

2.5. Tipologie di rifiuti

Le tipologie di rifiuti che possono essere avviati alle attività di smaltimento presso l'impianto sono individuati dai seguenti codici CER:

RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI								
010101	010102	010306	010308	010309	010399	010408	010409	010410
010411	010412	010413	010499	010504	010507	010508	010599	020101
020102	020103	020104	020107	020109	020110	020199	020201	020202
020203	020204	020299	020301	020302	020303	020304	020305	020399
020401	020402	020403	020499	020501	020502	020599	020601	020602
020603	020699	020701	020702	020703	020704	020705	020799	030101
030105	030199	030301	030302	030305	030307	030308	030309	030310
030311	030399	040101	040102	040106	040107	040108	040109	040199
040209	040210	040215	040217	040220	040221	040222	040299	050110
050113	050114	050116	050117	050199	050604	050699	050702	050799
060199	060299	060314	060316	060399	060499	060503	060603	060699
060799	060899	060902	060904	060999	061099	061101	061199	061303
061399	070112	070199	070212	070213	070215	070217	070299	070312
070399	070412	070499	070512	070514	070599	070612	070699	070712
070799	080112	080114	080118	080199	080201	080299	080313	080315
080318	080399	080410	080412	080499	090107	090108	090110	090112
090199	100101	100102	100103	100105	100107	100115	100117	100119
100121	100124	100125	100126	100199	100201	100202	100208	100210
100212	100214	100215	100299	100302	100305	100316	100318	100320
100322	100324	100326	100328	100330	100399	100410	100499	100501
100504	100509	100511	100599	100601	100602	100604	100610	100699
100701	100702	100703	100704	100705	100708	100799	100804	100809
100811	100813	100814	100816	100818	100820	100899	100903	100906
100908	100910	100912	100914	100916	100999	101003	101006	101008
101010	101012	101014	101016	101099	101103	101105	101110	101112
101114	101116	101118	101120	101199	101201	101203	101205	101206
101208	101210	101212	101213	101299	101301	101304	101306	101307
101310	101311	101313	101314	101399	110110	110114	110199	110203
110206	110299	110501	110502	110599	120101	120102	120103	120104
120105	120113	120115	120117	120121	120199	150101	150102	150103
150104	150105	150106	150107	150109	150203	160103	160106	160112
160116	160117	160118	160119	160120	160122	160199	160214	160216
160304	160306	160509	160604	160605	160799	160801	160803	161102
161104	161106	170101	170102	170103	170107	170201	170202	170203
170302	170401	170402	170403	170404	170405	170406	170407	170411
170504	170506	170508	170604	170802	170904	180101	180104	180107
180109	180201	180203	180206	180208	190102	190112	190114	190116
190118	190119	190199	190203	190206	190210	190299	190305	190307
190401	190501	190502	190503	190599	190604	190606	190699	190801

190802	190805	190812	190814	190899	190901	190902	190903	190904
190905	190906	190999	191001	191002	191004	191006	191106	191199
191201	191202	191203	191204	191205	191207	191208	191209	191210
191212	191302	191304	191306	200128	200136	200138	200139	200199
200201	200203							

RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI								
010304*	010305*	010307*	010407*	010505*	010506*	030104*	040214*	040216*
050102*	050106*	050109*	050601*	050603*	060313*	060315*	060502*	060602*
060802*	060903*	061002*	070111*	070211*	070311*	070411*	070511*	070611*
070711*	080111*	080121*	080312*	080317*	080409*	090111*	100207*	100213*
100319*	100321*	100323*	100325*	100808*	100810*	100815*	100817*	100905*
100907*	100909*	100911*	101005*	101007*	101009*	101011*	101109*	101111*
101115*	101117*	101119*	101209*	101309*	101312*	110109*	110113*	110116*
110198*	110205*	110207*	120116*	120118*	150110*	150202*	160213*	160215*
160303*	160305*	160506*	160507*	160508*	160709*	160802*	160805*	160807*
161101*	161103*	161105*	170106*	170301*	170303*	170503*	170505*	170507*
170603*	170801*	170901*	170903*	180106*	180108*	180110*	190111*	190117*
190204*	190205*	190304*	190306*	190811*	190813*	191003*	191211*	191301*
191303*	200135*	200137*						

RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI CONTENENTI AMIANTO				
150202* (1)	170605*	170503*	170603*	170801*

(1) Possono essere conferiti solo rifiuti contaminati da amianto costituiti dai DPI utilizzati dagli addetti alla collocazione in discarica dei rifiuti contenenti amianto operanti nella cella dedicata

2.6. PRESCRIZIONI – Gestione Discarica

- La ditta dovrà predisporre di una relazione intermedia relativa al monitoraggio del 1° semestre dell'anno. A tale riguardo la relazione semestrale (dati riferiti al 30 giugno) e quella annuale (dati riferiti al 31 dicembre) dovranno essere trasmesse alla Provincia, ARPAT, Comune di Serravalle Pistoiese e Azienda USL3 rispettivamente entro il 30 settembre e il 31 marzo di ogni anno. La relazione semestrale dovrà contenere le medesime informazioni e i risultati della gestione della discarica, dell'impianto di depurazione nonché i risultati del piano di monitoraggio e controllo, così come meglio specificato al capitolo 3 del Piano di Monitoraggio, Sorveglianza e Controllo. Le due relazioni dovranno essere integrate con tutti i dati inerenti la gestione delle terre e rocce da scavo prodotte e riutilizzate sia in sito sia in impianto terzo;
- Per quanto attiene le modalità gestionali della messa a dimora dei rifiuti la ditta dovrà fare riferimento al Piano di Gestione Operativa di cui all'Allegato 4 al presente atto nonché alle norme di carattere generale di cui alla normativa di settore;
- Dovranno essere effettuati i monitoraggi ed i controlli secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio, Sorveglianza e Controllo (PMSeC) di cui all'Allegato 3 del presente atto;
- La coltivazione dei vari lotti di discarica dovrà avvenire secondo lo schema denominato "Planimetria lotto 7 con suddivisione in sublotti" allegato al PGO dell'Ordinanza n° 1350 del 10/07/2007, , riportato per comodità di lettura in Appendice 1, che ha carattere indicativo. Le dimensioni dei singoli settori possono variare tenendo fermo che per il SETTORE B l'ampiezza in lunghezza non potrà essere inferiore ai 20 metri al fine di garantire la separazione tra i settori A e C (rispetto del divieto di cui all'art 6, comma 4, lettera d) del DM 27/09/2010;
- I rifiuti messi a dimora nella discarica che possano dar luogo a dispersione di polveri o ad emanazioni moleste e nocive devono essere al più presto ricoperti con strati di materiali adeguati. In ogni caso, al termine di ogni giornata lavorativa, dovrà essere provveduto alla ricopertura dei rifiuti con uno strato di 15 cm di spessore. Per quanto riguarda le modalità di utilizzo, la tipologia di materiale da utilizzare per le coperture si rimanda a quanto riportato al capitolo 4.14 del Piano di Gestione Operativa (PGO) di cui all'Allegato 4;

- f) Per l'utilizzo e le modalità di accettazione in discarica dei pneumatici da usare come materiale di ingegneria si rimanda al capitolo 4.15 del PGO di cui all'Allegato 4, fermo restando che il quantitativo in ingresso dovrà essere computato nel quantitativo massimo di rifiuti accoglibile in impianto;
- g) Per le operazioni di smaltimento dei rifiuti auto prodotti si rimanda alla procedura PO-07 Rev 01 giugno 2013, precisando che: il riferimento al paragrafo 5.2.3 (non presente nella procedura) deve intendersi 5.2.2. e che i rifiuti smaltiti entrano a far parte del quantitativo massimo smaltibile;
- h) Il livello di percolato nei pozzi di raccolta non dovrà superare la quota pari a 2 metri dal fondo del pozzo in condizioni di gestione ordinaria e straordinaria. Nei soli casi di gestione straordinaria e cioè per eventi piovosi particolarmente intensi, il livello dei soli pozzi 3, 4, 5 e 6 potrà raggiungere la quota di 4 metri. In quest'ultimo caso il livello di percolato dovrà essere ricondotto al di sotto dei 2 metri entro 15 giorni. A tale proposito la Società Pistoambiente S.r.l. dovrà comunicare a questa Amministrazione l'inizio delle eventuali singole gestioni straordinarie;
- i) I pozzi di raccolta del percolato dovranno essere dotati di idoneo sistema per l'estrazione forzata dello stesso nonché di sistema di controllo del livello;
- j) La vasca interrata di raccolta del percolato dovrà essere mantenuta costantemente vuota fatti salvi particolari periodi di emergenza nei quali si rende necessario effettuare lo stoccaggio provvisorio. In tali casi il livello del percolato non dovrà essere superiore a 4 metri dal fondo e il suo utilizzo non potrà essere protratto per più di 5 giorni consecutivi. A tale proposito la Società Pistoambiente S.r.l. dovrà comunicare a questa Amministrazione l'inizio dell'eventuale periodo di utilizzo;
- k) La stazione di registrazione e visualizzazione del livello del percolato nei pozzi e nella vasca interrata di accumulo dovrà essere predisposta in maniera tale da fornire tutte le indicazioni anche per i pozzi che di volta in volta verranno allacciati con la coltivazione dei vari lotti;
- l) Per quanto riguarda il pacchetto di copertura definitiva, nella parte sommitale della discarica non verrà utilizzato lo strato uniforme di 50 cm di spessore di pneumatici triturati;
- m) L'utilizzo delle tipologie di rifiuti di cui ai codici CER 170504 e 170506 per le coperture provvisorie dei lotti esauriti, prima della messa in posto del telo impermeabile, sono da ritenersi idonee alle seguenti condizioni:
- rispetto del divieto di contatto dei rifiuti pericolosi con i rifiuti non pericolosi biodegradabili;
 - non dovrà essere causa di formazione di cattivi odori;

3. IMPIANTO DI DEPURAZIONE DEL PERCOLATO

3.1. Gestione del percolato e attività di smaltimento

Nell'area di pertinenza della discarica è presente un impianto di depurazione che provvede al trattamento delle acque chiare delle fosse biologiche dei servizi igienici a servizio dell'impianto, del percolato prodotto dalla discarica stessa e di quota parte di rifiuti liquidi speciali non pericolosi prodotti da terzi. L'impianto di trattamento è composto da un primo stadio depurativo del tipo chimico-fisico (processo di evaporazione sotto vuoto del refluo e la successiva concentrazione del residuo) ed un secondo stadio del tipo biologico a fanghi attivi.

Le operazioni di gestione dei rifiuti svolte nell'impianto di depurazione sono individuate nell'Allegato B alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 come:

- a) D8 "Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 e D12";
- b) D9 "Trattamento fisico chimico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 e D12";
- c) D15 "Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)";

Dal trattamento del percolato della discarica si origina:

- Acque reflue che, previo accumulo in apposito serbatoio, vengono scaricate nel Fosso del Cassero, nel rispetto dei limiti tabellari indicati nell'Allegato 5 Tabella 3 del D.Lgs. 152/2006;
- Concentrato che, dopo l'accumulo in specifico serbatoio viene rilanciato all'interno del corpo discarica;
- Fango ottenuto dopo l'ispessimento che vengono collocati in discarica;

3.2. Tipologie di rifiuti

Tipologia di rifiuto smaltito nell'impianto di depurazione del percolato:

RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI								
010411	020109	020199	020203	020299	020302	020303	020304	020399
020402	020499	020501	020599	020701	020702	020703	020704	020799
040215	040299	050114	060199	060299	060314	060316	060399	060499
080120	080203	080308	080416	090199	100799	110112	110114	160115
160304	160306	160509	160799	161002	161004	180107	190203	190603
190604	190605	190606	190703	190899	190906	190999	200125	200128

3.3. PRESCRIZIONI - Gestione impianto depurazione

- a) Per quanto attiene le modalità gestionali dell'impianto di depurazione sia per la gestione del percolato prodotto dalla discarica che per lo smaltimento rifiuti in conto terzi, la ditta dovrà fare riferimento al Piano di Gestione Operativa (Capitolo 5) di cui all'Allegato 4 al presente atto precisando che la procedura PO-05 Rev.02 Gennaio 2012 (acquisito con nota prot. n° 7855 del 17/01/2012). Resta inteso che la stessa deve essere letta in relazione ai limiti di accettabilità autorizzati con il presente atto;
- b) Per quanto riguarda la gestione del concentrato si rimanda a quanto contenuto nella "Nota esplicativa sulla gestione del liquido concentrato prodotto dall'impianto di depurazione annesso all'impianto di Discarica Fosso del Cassero" acquisito durante la Conferenza di Servizi del 21/02/2012 e allegato al relativo verbale nell'Ordinanza n° 420 del 19/03/2012 (riportato per comodità di lettura in Appendice 2). A tale scopo si precisa che il quantitativo di concentrato prodotto dal trattamento dei rifiuti liquidi è pari al 12% in peso del quantitativo di rifiuto trattato;
- c) Il concentrato rilanciato nel corpo della discarica dovrà essere messo a dimora nel settore nel "settore dei biodegradabili" (SETTORE A). Nello stesso settore dovranno essere smaltiti i fanghi biologici di risulta. A tale proposito si richiama la modalità gestionale descritta al punto 6.2 della relazione "Documentazione integrativa richiesta con prot. 157667 del 15 novembre 2011 della Provincia di Pistoia" e precisando che il ricircolo del concentrato stesso non dovrà dare luogo a fenomeni di ristagno;
- d) In relazione alle operazioni di stoccaggio e solubilizzazione dei rifiuti solidi (acido benzoico e lattosio) nonché le modalità operative di gestione (contabilizzazione della massa dei rifiuti in ingresso), dovrà

essere assunta come densità per l'acido benzoico il valore di 1,2 ton/m³ e per il lattosio il valore di 0,8 ton/m³. Inoltre, l'accettazione dei rifiuti solidi di cui sopra dovrà avvenire utilizzando il codice CER 160306 specificando di volta in volta a quale tipologia di rifiuto si riferisce;

- e) Dovranno essere effettuati i monitoraggi e i controlli secondo quanto riportato nel Piano di Sorveglianza e Controllo di cui all'Allegato 3 del presente atto.

4. Scarichi idrici

Recapito in corpo idrico: **FOSSO DEL CASSERO**

TABELLA A- Limiti di scarico

Sigla(*)	Punto emissione	Parametro	Limiti	Unità di Misura
5	Scarico depuratore	pH	Tab. 3 All. 5 alla parte III del D.Lgs. 152/2006	
		Temperatura		
		Conducibilità		
		COD		
		BOD5		
		Ammoniaca		
		Azoto nitroso		
		Azoto nitrico		
		Cloruri		
		Solfati		
		Fosforo totale		
		SST		
		Fe		
		Mn		
		Cd		
		Cu		
		Zn		
		Pb		
		Ni		
		Cr totale		
Cr VI				
Hg				
As				

(*) Tavola II Maggio 2007 "georeferenziazione punti di emissione degli scarichi idrici e delle emissioni in atmosfera" (prot. n° 83548 del 12/06/2007).

4.1. PRESCRIZIONI – Scarichi idrici

- Dovranno essere rispettati i limiti alle emissioni di cui alla Tabella A del presente paragrafo, implementati dal valore di incertezza associato al metodo di misura adottato, secondo quanto definito nel Piano di Sorveglianza e Controllo. Inoltre, in base alla definizione delle aree sensibili di cui all'art. 96, comma 1 lettera g) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dovrà essere rispettata la nota 2 alla Tabella 3, dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- Lo scarico delle acque reflue industriali dovrà essere munito di apposito pozzetto di ispezione e prelievo che, a carico del titolare dello scarico, dovrà essere mantenuto sgombro, facilmente accessibile ed in linea con le norme previste per la sicurezza degli operatori addetti al controllo e ai prelievi;
- Dovrà essere rispettata la periodicità dei rilevamenti così come indicato nel Piano di Sorveglianza e Controllo.
- Dovrà essere garantita una costante manutenzione dell'impianto di depurazione e delle parti meccaniche che lo compongono in modo da garantirne la perfetta funzionalità. Dovrà essere osservata la frequenza delle manutenzioni dell'impianto così come indicato nel Piano di Sorveglianza e Controllo;

- e) In relazione al precedente punto d, deve essere adottato un Registro di marcia dell'impianto di depurazione in cui devono essere annotati tutti gli interventi sull'impianto (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti o interruzioni di funzionamento); la documentazione, che attesti l'effettuazione delle operazioni di periodica manutenzione ed autocontrollo e di estrazione fanghi e che consenta l'identificazione della ditta esecutrice, dovrà essere conservata presso l'impianto; le pagine del Registro di marcia dell'impianto devono essere numerate e devono essere vidimate dalla Provincia; il Registro e la documentazione di cui sopra devono essere resi disponibile ogni qualvolta ne venga fatta richiesta dagli organismi di controllo previsti dalla normativa vigente;
- f) Deve essere adottato un Registro delle analisi le cui pagine devono essere numerate e devono essere timbrate dalla Provincia;
- g) I valori limite di emissione allo scarico devono essere rispettati a piè di impianto. Gli scarichi di processo devono essere separati da eventuali scarichi di acque di raffreddamento e deve essere previsto l'avvio separato allo scarico delle acque di prima pioggia.
- h) Obbligo di installazione (per gli scarichi di acque reflue industriali al di sopra di 100 A.E.), in riferimento allo scarico giornaliero di punta del periodo di massimo carico dell'attività, di uno strumento di registrazione delle portate dello scarico e di conservazione biennale delle registrazioni di cui al Regolamento 46/R del 08/09/2008 di attuazione L.R.20 del 31/06/2006;
- i) Qualunque variazione si possa verificare e qualunque cambiamento apportato al ciclo delle acque ed al punto di scarico delle stesse, dovrà essere comunicato con tempestività a questa Amministrazione e all'A.R.P.A.T. Dipartimento Provinciale di Pistoia;
- j) Per le sostanze pericolose, di cui alla Tabella 1/A dell'allegato 1 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006, e cioè Arsenico, Cadmio, Mercurio, Cromo, Nichel e Piombo, il valore risultante dalle analisi dovrà anche essere espresso in massa nell'unità di tempo, come kg/mese;

4.2. Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento (PGAMD)

Viene approvato il Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento con le seguenti prescrizioni/precisazioni.

- a) E' fatto divieto di effettuare il carico dei rifiuti posti nei letti di stoccaggio quando piove;
- b) Viene preso atto della dichiarazione della ditta in relazione all'impossibilità che all'interno dei bacini di contenimento si accumulino contaminanti di qualsiasi tipo anche in considerazione del fatto che le operazioni di carico/scarico avvengono a partire da una piazzola adibita a ciò ed esterna ai bacini

5. ALTRE ATTIVITA'

5.1. Gestione del Biogas e Recupero energetico

L'impianto di discarica è dotato di un sistema per l'aspirazione, il convogliamento, la combustione e il riutilizzo termico del biogas prodotto. In particolare il riutilizzo è funzionale all'impianto di depurazione. La centrale termica ha una potenzialità di circa 1 MW. Deve essere garantita in tutte le condizioni di esercizio un'efficienza di combustione ($CO_2/CO + CO_2$) minima del 99,0%.

5.1.1. PRESCRIZIONI – Gestione biogas

- a) Il biogas prodotto dalla discarica dovrà essere costantemente aspirato e bruciato da uno dei due sistemi di combustione presenti: caldaia o torcia precisando che l'utilizzo di uno esclude l'utilizzo dell'altro;
- b) Ai fini del recupero energetico, secondo quanto previsto dal DM 05.02.98, il biogas dovrà essere conforme alle caratteristiche di cui all'Allegato 2 Suballegato 1 punto 2 paragrafo 2.2 "Caratteristiche del gas";
- c) L'attività e i metodi di recupero sono quelli di cui all'Allegato 2 Suballegato 1 punto 2 paragrafo 2.3 lettera b) per impianti inferiori a 6 MW;
- d) Dovranno essere effettuate tutte le manutenzioni previste nel Piano di Sorveglianza e Controllo di cui all'Allegato 3 del presente atto;
- e) Dovranno essere proseguite nel tempo le verifiche inerenti l'adeguatezza della torcia in relazione al quantitativo di biogas prodotto. Inoltre, Pistopiambiente S.r.l., dovrà impegnarsi per rendere più efficace il sistema di captazione del biogas prodotto;

5.2. LETTI DI STOCCAGGIO

Nel perimetro interno la discarica, in specifica area, è presente una struttura confinata denominata "letti di stoccaggio". Tale struttura risulta essere strettamente correlata con l'attività principale di gestione della discarica "D1: deposito sul o nel suolo", infatti il suo utilizzo è funzionale al deposito di quelle partite di rifiuti che, giunti all'impianto di discarica, necessitano di accertamenti analitici più approfonditi prima di procedere alla loro messa a dimora definitiva ovvero a respingere il carico direttamente al mittente.

Viene approvato l'ampliamento dei letti di stoccaggio con la realizzazione di 4 nuovi letti secondo la relativa documentazione progettuale acquisita agli atti con prot. n° 7855 del 17/01/2012.

5.2.1. PRESCRIZIONI – Realizzazione nuovi Letti di Stoccaggio

- 1) In relazione al progetto di realizzazione dei nuovi letti di stoccaggio la ditta Pistoambiente S.r.l. dovrà trasmettere, al Comune di Serravalle Pistoiese e alla Provincia, comunicazione preventiva riguardo:
 - a) L'avvenuto espletamento di tutte le pratiche con il Genio Civile per quanto riguarda la pratica sismica;
 - b) La data di inizio dei lavori che dovranno iniziare entro un anno dal rilascio dell'atto autorizzativo e concludersi entro tre anni;
 - c) Nominativo del Costruttore e dei relativi dati attestanti la regolarità contributiva e assicurativa.
 - d) Nominativo del Direttore dei Lavori che dovrà trasmettere, al termine dei lavori, certificazione di conformità al progetto approvato;
 - e) L'avvenuta rimozione dei 5 letti di stoccaggio provvisori esistenti secondo le modalità approvate con Ordinanza n° 420 del 19/03/2012;

5.2.2. PRESCRIZIONI – Gestione dei Letti di Stoccaggio

- a) Per i rifiuti stoccati provvisoriamente nei letti di stoccaggio, compresi i letti temporanei, il campionamento dovrà essere effettuato entro e non oltre due giorni lavorativi dalla presa in carico provvisoria;
- b) I rifiuti potranno sostare nei letti di stoccaggio, compresi i letti temporanei, per un periodo massimo di:
 1. 10 giorni lavorativi nel caso in cui sia accertata la conformità e quindi vengano posti in smaltimento nella propria discarica;
 2. 20 giorni lavorativi nel caso in cui sia accertata la non conformità e quindi siano respinti al produttore ovvero, qualora quest'ultimo non provveda, smaltiti a cura di Pistoambiente S.r.l. in altro impianto idoneo;
- c) Per quanto attiene alla movimentazione dei rifiuti dai letti di stoccaggio, compresi i letti temporanei, al corpo di discarica, la ditta Pistoambiente Srl dovrà adottare gli opportuni accorgimenti atti ad evitare sversamenti di rifiuti sul piazzale e comunque in aree non geoprotette;
- d) Per quanto riguarda la gestione del percolato che si origina dai letti provvisori e da quelli permanenti, tenuto conto dell'esiguo quantitativo che si può originare, viene ritenuto congruo l'invio del medesimo al depuratore;
- e) Dovranno essere effettuate tutte le manutenzione previste nel Piano di Sorveglianza e Controllo di cui all'Allegato 3 del presente atto.

5.3. GESTIONE DELLE TERRE DA SCAVO – AREA DI DEPOSITO PROVVISORIO

Nel perimetro interno la discarica è presente, in specifica area, una struttura per lo stoccaggio provvisorio delle terre provenienti dagli interventi di predisposizione dei singoli lotti.

Le terre e rocce da scavo in argomento saranno gestite in maniera tale da garantire:

- una riserva di terra per situazioni di emergenza;
- uno stoccaggio provvisorio, quando la tempistica di scavo per la realizzazione di un lotto non coincide con i tempi di riutilizzo (ex DMA 161/2012) delle terre stesse ;
- uno stoccaggio provvisorio del quantitativo di terra necessario alla ricopertura della superficie dell'ultimo lotto;
- uno stoccaggio di terra necessaria per la riprofilatura da effettuarsi in seguito a fenomeni di assestamento della superficie della discarica nel periodo di postgestione;

- uno stoccaggio provvisorio, quando la tempistica di scavo per la realizzazione di un lotto non coincide con i tempi di riutilizzo interno (ex art. 185 D.Lgs. 152/2006) delle terre stesse.

Con specifico atto della Provincia di Pistoia sarà approvata la gestione delle terre in argomento ai sensi del DMA 161/2012

5.3.1. PRESCRIZIONI – Area di deposito provvisorio

- La gestione dello stoccaggio e la movimentazione delle terre dovrà avvenire secondo le modalità proposte dalla ditta Pistoiamambiente S.r.l. di cui all'elaborato "U" (prot. n° 62086 del 27/04/2007). Dovrà comunque essere sempre garantito il contenimento di emissioni di polveri.
- Dovranno essere effettuate tutte le manutenzione previste nel Piano di Sorveglianza e Controllo di cui all'Allegato 3 del presente atto.
- Alla presentazione della documentazione progettuale inerente la realizzazione dei singoli lotti dovrà essere predisposto uno specifico elaborato tecnico nel quale siano evidenziati i volumi di terra che si originano e le relative destinazioni (utilizzo interno ex art. 185 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., avvio a recupero ex. DMA 161/2012);

6. EMISSIONI IN ATMOSFERA

TAB. B - Inquinanti emessi

Sigla(*)	Punto emissione	Parametri	valori limite	Portata [Nm ³ /h]	Altezza [m]	Durata		Altre prescrizioni
						[h/g]	[g/a]	
1	Caldaia	O ₂	Allegato 2 Suballegato 1 punto 2.3 e Allegato 2 Suballegato 2	1500	6	24	365	
		CO						
		Temperatura						
		CO ₂						
		CO						
		H ₂ S						
		NO _x						
		N ₂						
	H ₂ O							
3-4	Sfiati serbatoi stoccaggio	Dovranno essere effettuati i monitoraggi e i controlli secondo quanto riportato nel Piano di Sorveglianza e Controllo di cui all'Allegato 3 del presente atto						

(*) Tavola 1I Maggio 2007 "georeferenziazione punti di emissione degli scarichi idrici e delle emissioni in atmosfera" (prot. n° 83548 del 12/06/2007).

Emissioni diffuse

Punto emissione	Parametri	Prescrizioni
Discarica e impianti annessi	Ossigeno, Metano, Polveri, Composti organici solforati, Mercaptani, Composti organici volatili, CVM, H ₂ S, CO ₂	Dovrà essere effettuato il monitoraggi secondo quanto riportato nel Piano di Sorveglianza e Controllo di cui all'Allegato 3 del presente atto nei punti individuati nella Tavola 1I Maggio 2007 "georeferenziazione punti di emissione degli scarichi idrici e delle emissioni in atmosfera" (prot. n° 83548 del 12/06/2007).

6.1. PRESCRIZIONI – emissioni in atmosfera:

- dovranno essere rispettati i limiti alle emissioni di cui alla Tabella A del presente paragrafo, implementati dal valore di incertezza associato al metodo di misura adottato, secondo quanto definito nel piano di Piano di Sorveglianza e Controllo.
- i prelievi dei campioni al camino dovranno essere effettuati in conformità con quanto indicato nel Piano di Sorveglianza e Controllo.

- c) dovrà essere rispettata la periodicità dei rilevamenti così come indicato nel Piano di Sorveglianza e Controllo.
- d) dovrà essere osservata la frequenza delle manutenzioni degli eventuali impianti di abbattimento delle emissioni così come indicato nel Piano di Sorveglianza e Controllo.
- e) dovranno essere adottati il "Registro delle analisi alle emissioni" ed il "Registro della manutenzione e degli interventi sugli impianti di abbattimento", con pagine numerate, firmate dal responsabile degli impianti e timbrate dal Servizio Tutela dell'Ambiente della Provincia di Pistoia;
- f) la ditta dovrà segnalare (anche via fax) almeno 20 gg prima del giorno fissato ad A.R.P.A.T. Dipartimento Provinciale di Pistoia quanto segue:
- g) le date in cui intende effettuare i prelievi per consentire l'eventuale presenza dei tecnici del Dipartimento;
- h) la data di apertura dei campioni e di effettuazione delle analisi;
- i) i camini devono possedere una sezione di sbocco diretta in atmosfera priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione;
- j) l'altezza dei camini deve superare di almeno un (1) metro l'altezza del colmo del tetto da cui fuoriescono e di quelli ad esso adiacenti;
- k) i camini delle emissioni sopra elencate, per le quali è previsto un controllo analitico, devono disporre di prese per le misure e i campionamenti degli inquinanti in punti facilmente accessibili scelti sulla base alla UNI 10169. Le postazioni e i percorsi dovranno essere correttamente dimensionati sulla base delle esigenze inerenti il campionamento e le misure eseguiti secondo le metodiche ufficiali. I punti di prelievo dovranno essere situati in punti accessibili nel rispetto delle vigenti normative in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro; l'accesso ai camini deve essere comunque essere garantito entro un tempo massimo di 2 (due) ore dalla richiesta dell'organo di controllo;
- l) la ditta dovrà comunicare le eventuali variazioni delle caratteristiche quali - quantitative delle emissioni e dei camini;
- m) in caso di guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione la ditta tiene informati il Servizio Tutela dell'Ambiente della Provincia di Pistoia e l'A.R.P.A.T. Dipartimento Provinciale di Pistoia mediante comunicazione circostanziata e tempestiva (entro le otto ore successive), comunicando anche l'evoluzione e gli accorgimenti tecnici adottati e/o previsti per l'eliminazione del guasto;

7. ALTRE PRESCRIZIONI

7.1. EMISSIONI SONORE

Il Comune di Serravalle Pistoiese è provvisto di Piano Comunale di Classificazione Acustica. La ditta PISTOIAMBIENTE S.r.l. nello svolgimento delle attività di cui al presente atto dovrà rispettare i valori limite di emissione ivi contenuti per la zona di appartenenza.

7.2. GENERALI

- a) Il Piano di Monitoraggio e Controllo dovrà essere implementato con una valutazione annuale di impatto acustico;
- b) Dovranno essere effettuati tutti i monitoraggi e i controlli secondo quanto riportato nel Piano di Sorveglianza e Controllo di cui all'Allegato 3 del presente atto;
- c) Ai sensi del comma 5 dell'art. 11 del D.Lgs. 59/05, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria. Pertanto le postazioni attinenti il controllo dovranno essere accessibili e realizzate tenuto conto delle operazioni da effettuarsi e delle norme di sicurezza.
- d) Devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento in ogni matrice ambientale.
- e) Le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica della presente A.I.A. saranno svolte dal Dipartimento Provinciale di Pistoia di A.R.P.A.T. con la seguente periodicità:

Ispezione per:

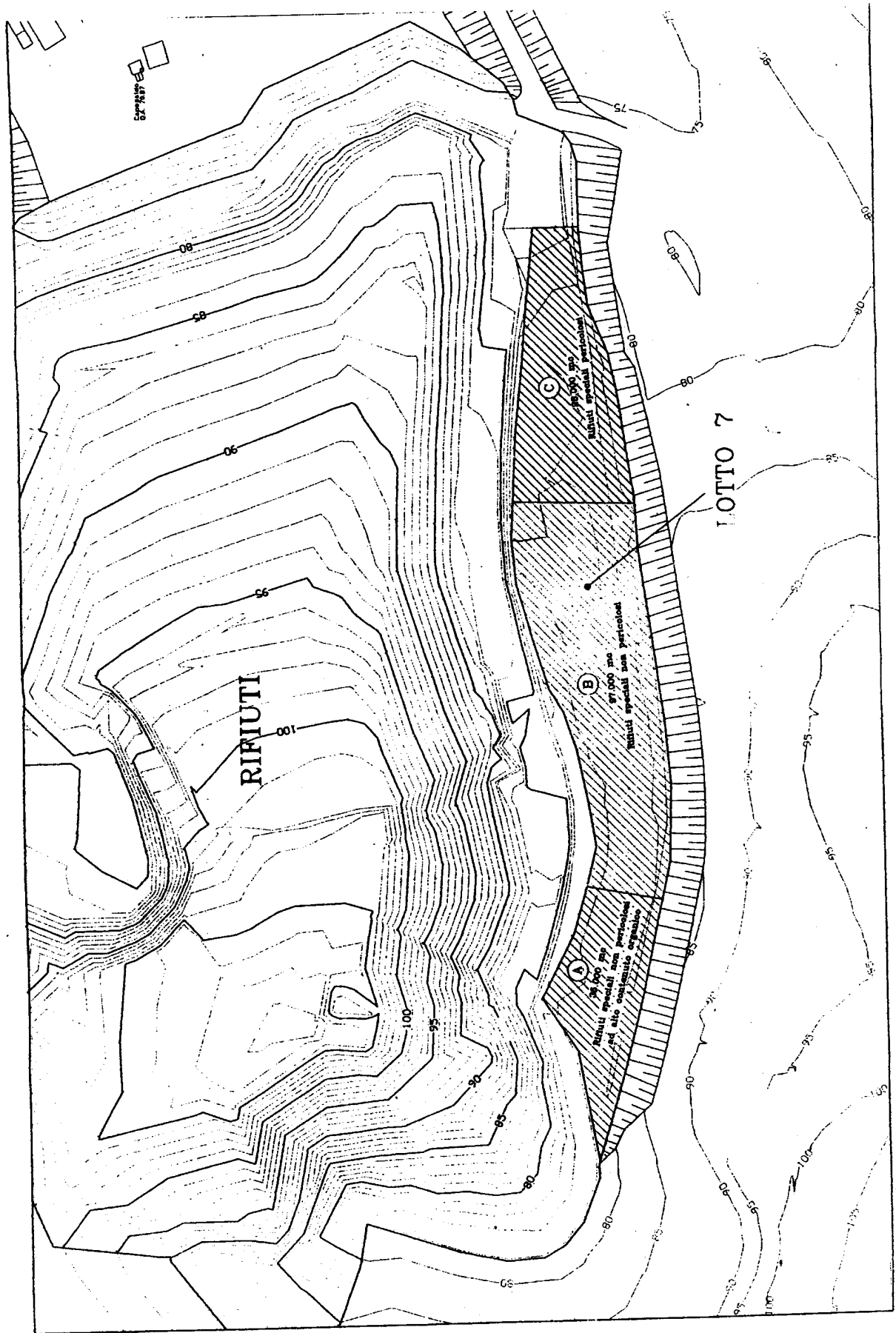
- Rispetto del Piano di gestione operativa
- Rispetto del Piano di monitoraggio e controllo
- Rispetto di altre prescrizioni della presente A.I.A.

annuale

<ul style="list-style-type: none"> Controllo del buon funzionamento delle strumentazioni a servizio del Piano di monitoraggio e controllo 	
Analisi chimica acque reflue industriali	annuale
Analisi alle emissioni in atmosfera	annuale
Valutazione di Impatto Acustico	una nel periodo di validità dell'A.I.A.

Le suddette verifiche sono a carico del gestore e le analisi effettuate sostituiscono il rispettivo autocontrollo previsto dal Piano di Sorveglianza e Controllo, fermo restando la compatibilità con la programmazione di attività del Dipartimento Provinciale di Pistoia di A.R.P.A.T.

8. APPENDICE 1 "Planimetria lotto 7 con suddivisione in subloti"



9. APPENDICE 2 "Nota esplicativa sulla gestione del liquido concentrato prodotto dall'impianto di depurazione annesso all'impianto di discarica Fosso del Cassero"



PROTOCOLLO CORRISPONDENTE	
ARRIVO	<input type="checkbox"/> N° _____
PARTENZA	<input checked="" type="checkbox"/> N° 106

21 FEB. 2012

Impianto di discarica per rifiuti non pericolosi ed impianti annessi denominato "Discarica Fosso del Cassero – Aggiornamento non sostanziale di Autorizzazione Integrata Ambientale"

Nota esplicativa sulla gestione del liquido concentrato prodotto dall'impianto di depurazione annesso all'impianto di Discarica Fosso del Cassero.

La presente nota ha lo scopo di fornire maggiori chiarimenti in merito alla gestione del concentrato prodotto dall'impianto di depurazione annesso all'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi denominata "Discarica Fosso del Cassero" nei seguenti tre casi:

1. lavorazione di solo percolato proveniente dalla Discarica Fosso del Cassero;
2. lavorazione di rifiuti liquidi in conto terzi smaltiti in impianto con operazione D9 trattati contemporaneamente al percolato interno in quanto il rifiuto liquido trattato ha caratteristiche chimico-fisiche conformi (uguali o migliori) a quelle individuate dai valori riportati nella Tabella 1 del Piano di Gestione Operativa per rifiuti non pericolosi;
3. lavorazione di rifiuti liquidi in conto terzi smaltiti in impianto con operazione D9 trattati separatamente in quanto il liquido è caratterizzato da un carico di inquinanti maggiore a quello individuato dalla suddetta tabella.

Caso 1

Il refluo concentrato prodotto dalla sezione di evaporazione a multiplo effetto a seguito di trattamento di percolato originato dalla Discarica del Fosso del Cassero viene re-immesso in discarica nella sottocategoria "discarica per rifiuti misti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici o biodegradabili che di rifiuti inorganici con recupero di biogas" in conformità a quanto dettato dal D.Lgs. n. 36 del 13/01/2003 e s.m.i.



PISTOIAMBIENTE S.r.l. - Via Gabbellini, snc Loc. Cantagrillo - 51034 Serravalle Pistoiese (PT)
Tel.0573 526270 Fax 0573 929369 - www.pistoiambiente.com - e-mail:pistoiambiente@pistoiambiente.com
Capitale Soc. € 312.000,00 i.v. - N°Isr.R.I.,Cod.Fisc. e P.IVA 01077630473 - N°REA CCIAA Pistoia 117261



Documento esposto in sede di Conferenza P.A.

Caso 2

Quando nell'impianto viene trattato un rifiuto speciale non pericoloso di terzi che rispetta i limiti della Tabella 1 del Piano di Gestione Operativa per rifiuti non pericolosi e pertanto viene trattato contemporaneamente al percolato interno, si procederà al conteggio del concentrato prodotto dal liquido di terzi. Il quantitativo di concentrato prodotto è dipendente dai tempi di scarico preimpostati. Come indicato al paragrafo 6.2.1 della Procedura di Gestione Operativa PO-05 "Gestione del depuratore" possiamo calcolare che il quantitativo di concentrato prodotto da questi sia mediamente attorno al 10-12% in peso del quantitativo di rifiuto trattato. Tale valore non è un dato progettuale ma è la produzione di concentrato che si genera nel caso di trattamento del percolato della Discarica Fosso del Cassero. Dato che i liquidi che vengono tratti in contemporanea al percolato proveniente dalla discarica hanno caratteristiche in termini di contenuto salino analoghe o migliori del percolato della Discarica Fosso del Cassero, è cautelativo considerare una produzione di concentrato analoga a quella prodotta dalla lavorazione del solo percolato della Discarica Fosso del Cassero.

Il concentrato prodotto viene re-immesso in discarica nella sottocategoria "*discarica per rifiuti misti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici o biodegradabili che di rifiuti inorganici con recupero di biogas*". L'equivalente quantità di concentrato verrà posta in stoccaggio nel serbatoio D701 e successivamente verrà smaltito in impianti esterni.

Caso 3

Quando nell'impianto viene trattato un rifiuto speciale non pericoloso di terzi che non rispetta i limiti della Tabella 1 del Piano di Gestione Operativa per rifiuti non pericolosi trattato separatamente dal percolato interno, vengono preimpostati tempi di scarico in funzione della densità del concentrato prodotto dalla lavorazione di tale liquido. Tutto il concentrato prodotto è raccolto separatamente nel serbatoio D701 ed è smaltito successivamente in impianti esterni. Ogni qual volta si inizia la lavorazione di un liquido con le caratteristiche sopra descritte verrà annotato sul registro di marcia del depuratore il giorno e l'ora dell'inizio di tale trattamento con specifica indicazione del produttore del rifiuto. Stessa annotazione verrà fatta la termine della lavorazione. Una volta iniziato il



processo di lavorazione verrà attivato un contatore sullo scarico del concentrato la cui lettura darà indicazioni circa la produzione di concentrato.

Quest'ultimo concentrato non viene mai mescolato nel serbatoio D701 al concentrato prodotto nel caso precedente. Pertanto, preliminarmente all'inizio della lavorazione di rifiuti liquidi per i quali non è possibile il trattamento in contemporanea al percolato prodotto dalla discarica Fosso del Cassero, il serbatoio D701 viene svuotato ed il concentrato contenuto è smaltito in impianti esterni indipendentemente dalla sua quantità. La stessa procedura viene adottata prima di iniziare la lavorazione di un liquido per il quale è possibile il suo trattamento in contemporanea al percolato della Discarica Fosso del Cassero se nel serbatoio D701 è presente del concentrato prodotto dalla lavorazione di un liquido per il quale è necessario effettuare un trattamento separato.

In entrambi i casi le tempistiche di smaltimento verso altri impianti avvengono in accordo con la normativa vigente in materia di deposito temporaneo (ex art. 183 lettera bb) del D.lgs 152/2006).

La tenuta dei registri di carico e scarico della produzione di concentrato derivante dalle lavorazioni dei liquidi provenienti dall'esterno avviene in accordo con l'art. 190 del D.lgs 152/2006.

Pistoiambiente srl

La Direzione Tecnica

(Ing. Michele Menichetti)



PISTOIAMBIENTE S.r.l. - Via Gabbellini, snc Loc. Centagrillo - 51034 Serravalle Pistoiese (PT)
Tel.0573 526270 Fax 0573 929369 - www.pistoiambiente.com - e-mail: pistoiambiente@pistoiambiente.com
Capitale Soc. € 312.000,00 I.v. - N°iscr.R.I.,Cod.Fisc. e P.IVA 01077530473 - N°REA CCIAA Pistoia 117261





Agosto 2013

**IMPIANTO DI DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI
ED IMPIANTI ANNESSI**

DENOMINATO "DISCARICA DEL CASSERO"

**RINNOVO DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA
AMBIENTALE**

(Autorizzazione Unica SUAP Comune di Serravalle Pistoiese prot. n. 35 del 11/07/2007)

PIANO DI MONITORAGGIO, SORVEGLIANZA E CONTROLLO

REDATTO DA: Dott. Ing. Daniele Martelloni Luigi Boeri, Ingegnere & Associati - Studio di Ingegneria Viale San Bartolomeo n 20B 19126 LA SPEZIA			ELABORATO		SCALA	
			PMSC		_____	
06	Ago. 2013	Aggiornamento, capitolo 14, allegato 8 e allegato 10	M.G.	M.M.	M.M.	
05	Giù. 2013	Aggiornamento allegato 8 "Metodi d'analisi"	M.G.	M.M.	M.M.	
04	Dic. 2012	Correzione refusi	D.M.	M.M.	M.M.	
03	Mag. 2012	Aggiornamento a seguito delle richieste contenute nell'Ordinanza Provinciale n°420 del 19 Mar. 2012	M.M.	M.M.	M.M.	
REVISIONE	DATA	OGGETTO	REDATTO	APPROVATO	AUTORIZZATO	

COORDINAMENTO TECNICO:



Dott. Ing. Michele Menichelli - Direzione tecnica di Pistoambiente

Sede legale: via Gobbellini s.n.c. - Località Fosso del Cassero (PT)
 51034 Cortignello - Serravalle Pistoiese (PT)
 tel. 0573-528270 telefax 0573-929369 e-mail: info@pistolambiente.com

INDICE

1	PREMESSA.....	1
2	FINALITA' DEL PIANO.....	2
3	RELAZIONE ANNUALE.....	5
4	LIVELLI DI GUARDIA DEGLI INDICATORI DI CONTAMINAZIONE.....	6
5	NOTIFICA DI EVENTI AMBIENTALI NEGATIVI	7
6	RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO.....	8
7	PUNTI DI CONTROLLO	9
7.1	Emissioni in aria	9
7.2	Emissioni in acqua	9
7.3	Controlli di gestione	9
8	PARAMETRI DI CONTROLLO.....	10
9	METODOLOGIE E PERIODICITA' DEL MONITORAGGIO E DEI CONTROLLI.....	11
10	RISULTATI DEL MONITORAGGIO.....	25
11	INCERTEZZA DEI DATI E DETERMINAZIONE DELLE EMISSIONI ANNUALI.....	26
11.1	Premessa	26
11.2	Determinazione delle emissioni in atmosfera	26
11.3	Determinazione delle emissioni idriche	26
12	INQUINANTI.....	27
13	RIFIUTI	28
14	MANUTENZIONE E TARATURA DEGLI STRUMENTI.....	29
15	GESTIONE DEI DATI.....	30
16	ELENCO DEGLI ALLEGATI.....	31

1 PREMESSA

L'art. 8, comma 1, lettera i), del D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 prescrive che la domanda di autorizzazione per la costruzione e/o modifica di una discarica debba essere accompagnata dal Piano di Sorveglianza e Controllo

La redazione di un Piano di Monitoraggio e Controllo era prevista dal D. Lgs. 15 Febbraio 2005, n. 59 recante "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", abrogato dalla lettera a), comma 1, art. 4 del D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 recante "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69", che lo ha comunque contestualmente reintrodotta nell'ambito del Titolo III-bis "L'autorizzazione integrata ambientale" del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i..

Il presente Piano di Sorveglianza, Monitoraggio e Controllo viene predisposto per l'attività IPPC n° 5.3 e 5.4 indicate in Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e non IPPC (stoccaggio provvisorio di terre di scavo e stoccaggio temporaneo nei letti di stoccaggio), già autorizzate, di PISTOIAMBIENTE s.r.l., sita in Serravalle Pistoiese (PT) Via Gabbellini, Località Cantagrillo.

L'autorizzazione AIA comprende i seguenti impianti:

- discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi
- trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi
- stoccaggio provvisorio di terre di scavo
- deposito temporaneo di rifiuti solidi

e riguarda l'autorizzazione:

- al loro esercizio;
- alla approvazione del progetto di ampliamento della discarica;
- alla approvazione del progetto di aumento degli stoccaggi dell'impianto di trattamento liquidi non pericolosi;
- alla realizzazione di un deposito temporaneo di terre da scavo;
- delle emissioni in atmosfera;
- degli scarichi in acque superficiali dell'impianto di trattamento liquidi non pericolosi.

Tutti gli impianti sono gestiti direttamente dalla stessa società.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è conforme alle indicazioni delle Linee Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" come da Allegato II al D.M. 31 gennaio 2005.

2 FINALITA' DEL PIANO

In attuazione dell'art. 29-sexies, comma 6, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., il Piano di Monitoraggio e Controllo ha la finalità della verifica di conformità dell'esercizio delle varie attività alle condizioni prescritte nell'AIA e ne costituisce, pertanto, parte integrante:

Il Piano di Sorveglianza, Monitoraggio e Controllo deve indicare tutte le misure atte a prevenire rischi di incidenti causati dal funzionamento degli impianti e comunque per limitarne le conseguenze, in fase di realizzazione, in fase operativa ed infine in fase post-operativa per quanto riguarda la sola discarica, con particolare riferimento alle precauzioni adottate a tutela delle acque ed a tutte le altre misure di prevenzione e protezione contro qualsiasi danno all'ambiente.

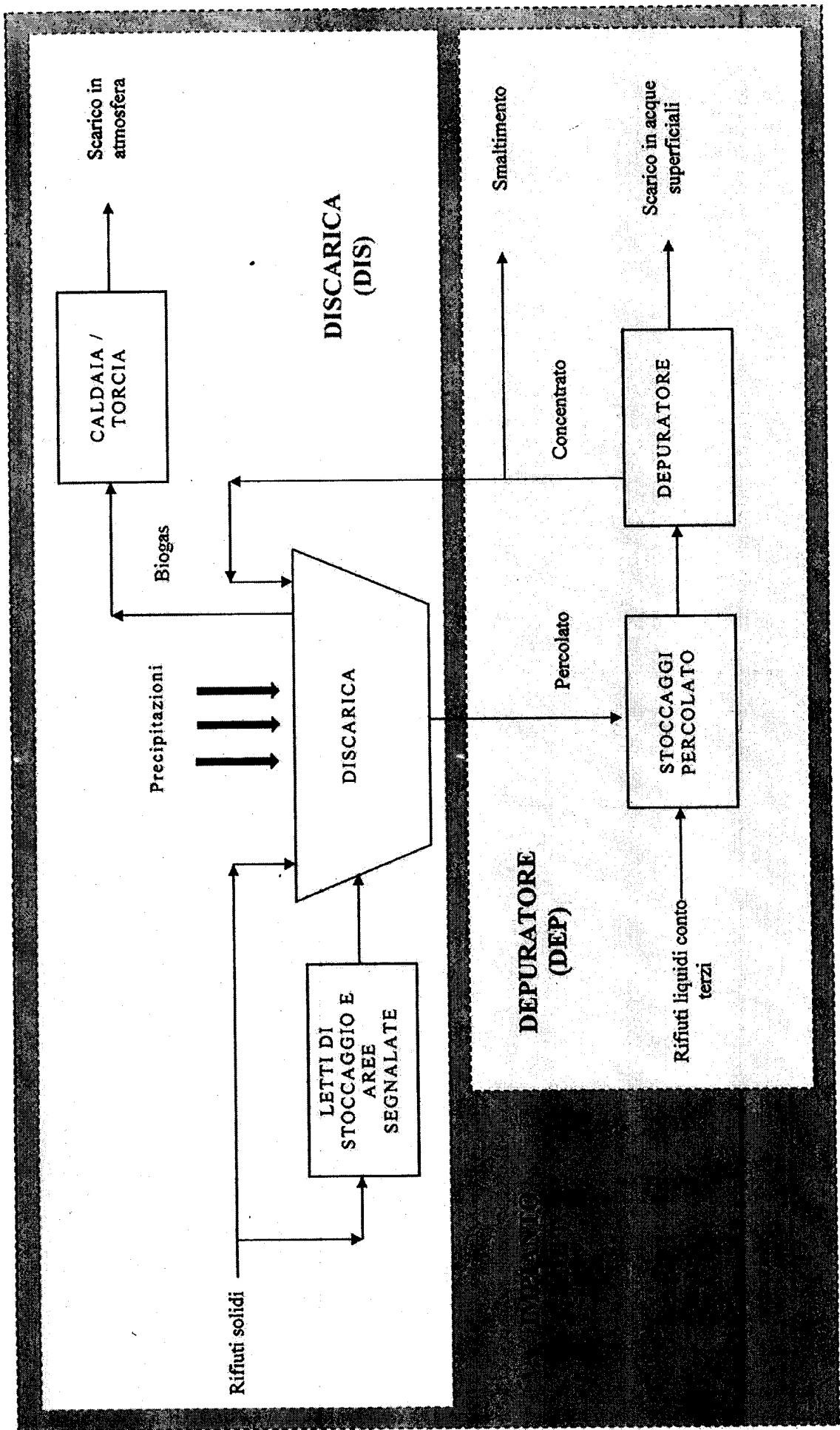
Il Piano deve indicare i parametri da monitorare e la frequenza dei monitoraggi per le varie fasi operative degli impianti, relativi a tutti i comparti ambientali da controllare.

L'articolazione del Piano di Monitoraggio, Sorveglianza e Controllo, rispetto alla versione originaria, è stata rimodulata suddividendo i controlli per aree funzionali:

- Sezione 1. Discarica:* comprende il monitoraggio ambientale, i controlli operativi e le attività di manutenzione sull'impianto di discarica vero e proprio, comprese le aree di deposito preliminare (letti di stoccaggio temporaneo e zone segnalate).
- Sezione 2. Depuratore:* comprende il *monitoraggio* ambientale, i controlli operativi e le attività di manutenzione sull'impianto di trattamento del percolato e dei rifiuti liquidi conferiti da terzi.
- Sezione 3. Impianto:* comprende il monitoraggio ambientale sull'impianto nel suo complesso ed i controlli operativi e le attività di manutenzione sugli impianti e le attrezzature che non sono riconducibili esclusivamente né al depuratore né alla discarica, quali ad esempio i controlli sull'impianto antincendio, i monitoraggi sulle emissioni diffuse, le manutenzioni della viabilità, ecc. . . .

Lo schema riportato a pagina seguente rappresenta, in modo sintetico, la suddivisione dell'impianto in aree funzionali. In rapporto alla tipologia di controllo, ogni Sezione del Piano è stato suddiviso in tre tipologie di controlli:

1. *Monitoraggio e Sorveglianza Ambientale*
2. *Controlli Operativi*
3. *Manutenzioni*



I controlli, pertanto, sono stati così strutturati:

1. **Discarica**
 - 1.1. Monitoraggio e Sorveglianza Ambientale
 - 1.2. Controlli Operativi
 - 1.3. Manutenzioni
2. **Depuratore**
 - 2.1. Monitoraggio e Sorveglianza Ambientale
 - 2.2. Controlli Operativi
 - 2.3. Manutenzioni
3. **Impianto**
 - 3.1. Monitoraggio e Sorveglianza Ambientale
 - 3.2. Controlli Operativi
 - 3.3. Manutenzioni

Complessivamente, il presente Piano di Sorveglianza, Monitoraggio e Controllo comprende il Piano di monitoraggio e sorveglianza ambientale previsto al punto 5, Allegato 2, del D.Lgs. 36/2003.

In questo modo vengono illustrate tutte le azioni pianificate ed attuate dal gestore per l'esercizio degli impianti in condizioni operative tali da garantire la sorveglianza ed il controllo dell'intero processo di smaltimento in discarica dei rifiuti ammessi, nel pieno rispetto degli adempimenti previsti dal D. Lgs. 36/2003, della gestione dell'impianto di trattamento del percolato e dell'utilizzo dei depositi temporanei di rifiuti e di terra.

Il presente Piano di Sorveglianza, Monitoraggio e Controllo si integra con gli altri strumenti di pianificazione gestionale adottati (Piano Gestione Operativa e Post-operativa).

Il Piano prevede, inoltre, una specifica sezione dedicata alla verifica on-site della effettiva quantità di biogas emesso e della reale efficienza di captazione, mediante misurazioni del gas captato dalla rete dei pozzi e misurazioni relative al quantitativo di gas emesso dalla copertura superficiale e/o provvisoria (una copia del primo rilevamento effettuato nell'ottobre 2006 è allegata alla documentazione della Domanda AIA del gennaio 2007; i risultati dei rilevamenti successivi sono riportati nelle Relazioni Annuali trasmesse al Settore Tutela del territorio e dell'Ambiente della Provincia di Pistoia ed al Dipartimento Provinciale di Pistoia dell'ARPAT).

Relativamente all'attività di supervisione del Piano di Monitoraggio e Controllo, sarà mantenuto il servizio di audit sugli impianti e sulla corretta esecuzione dei monitoraggi previsti dal piano. Tale attività continuerà ad essere svolta da personale tecnico specializzato ed indipendente, con frequenza annuale, con il quale verranno mantenuti rapporti contrattuali.

3 RELAZIONE ANNUALE

Il gestore si impegna a presentare alla Provincia - Settore Tutela del Territorio e dell'Ambiente ed al Dipartimento Provinciale di Pistoia dell'ARPAT, annualmente entro il 31 marzo di ogni anno relativamente all'esercizio dell'anno precedente, la relazione di cui all' articolo 10, comma 2, lettera l), del D.Lgs 36/2003 completa di tutte le informazioni sui risultati della gestione della discarica e dell'impianto di depurazione e dei risultati del piano di monitoraggio e controllo. In particolare la relazione conterrà i seguenti elementi:

1. Quantità, tipologia (codice di identificazione) dei rifiuti smaltiti.
2. Andamento dei prezzi di conferimento.
3. Andamento della produzione del percolato (m³/anno) e le relative procedure di trattamento e/o smaltimento,
4. Quantità di biogas recuperato.
5. Volume occupato e capacità residua nominale della discarica.
6. I risultati dei controlli effettuati sui rifiuti conferiti ai fini della loro ammissibilità in discarica, nonché sulle emissioni e sulle matrici ambientali relative a tutto lo stabilimento.
7. I risultati dei controlli relativi alle emissioni nelle matrici ambientali.
8. Quantità di percolato ed altri liquidi trattati nell'impianto di depurazione.
9. Volumi medi mensili degli stoccaggi dell'impianto di depurazione, con particolare attenzione agli stoccaggi dei liquidi in lavorazione per conto terzi.
10. Quantitativo annuo (tonnellate) di ogni singolo inquinante immessa nell'ambiente con le acque di scarico dell'impianto di depurazione.
11. Efficienza dell'impianto di depurazione (numero dei giorni di marcia), numero delle fermate ed andamento stagionale delle manutenzioni dell'impianto.

4 LIVELLI DI GUARDIA DEGLI INDICATORI DI CONTAMINAZIONE

In ottemperanza al p.to 5.1 dell'Allegato 2 del D.Lgs. 36/2003 devono essere determinati i livelli di guardia per tutti quei parametri individuati come indicatori di contaminazione delle acque sotterranee.

A tal riguardo è in corso uno studio della società Massa Spin-off S.r.l., società spin-off del Consiglio Nazionale di Ricerca e Università degli Studi di Firenze, per la determinazione dei livelli di controllo per i punti di monitoraggio delle acque sotterranee dell'area in cui insiste l'impianto di Pistoambiente S.r.l..

Sulla base dei dati storici, che sono stati ricavati dai parametri sottoposti a campionamento ed analisi, vengono determinati, ove disponibile un numero sufficiente di dati, i livelli di riferimento.

5 NOTIFICA DI EVENTI AMBIENTALI NEGATIVI

Le modalità per notificare all'autorità competente eventuali significativi effetti negativi sull'ambiente sono illustrate nel Piano di Gestione Operativa, che riporta, in funzione degli esiti dei controlli, la natura delle misure correttive ed i termini di attuazione delle stesse.

Con identiche modalità verranno disposte le comunicazioni all'autorità competente in caso di risultanze analitiche dei controlli dei rifiuti, che indichino la non conferibilità degli stessi.

6 RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO

La società stessa, con la collaborazione di società esterne - laboratori- manutentori - certificatori - sarà direttamente responsabile dell'applicazione del Piano di Monitoraggio e Controllo.

7 PUNTI DI CONTROLLO

7.1 Emissioni in aria

L'unico punto significativo è il camino della caldaia o della torcia¹ di combustione dei biogas, individuato dal Punto 1 Codice PC.CLD.01 (Punto di controllo gas di combustione caldaia) o dal Punto 1 Codice PC.GTR.01 (Punto di controllo gas di combustione torcia) nella Tavola MON 04, Allegato 9.

Nella stessa tavola sono indicati anche altri due punti di emissione relativi agli sfiati delle colonne a carboni attivi con portate esigue.

E' da tener presente, inoltre, che vi sono le emissioni diffuse dal corpo della discarica, ivi comprese quelle delle zone segnalate, che non sono state indicate nelle tavole allegate al progetto in quanto in continua evoluzione con la gestione della discarica.

Anche i letti di stoccaggio temporaneo dei rifiuti solidi non sono indicati nella MON 04, in quanto emissioni diffuse e di piccola entità, perché ogni letto è costituito da pareti laterali e tergali fisse in cemento armato, mentre le parti anteriore e superiore sono chiuse con pareti mobili che sono rivestite con tessuto attivato da carboni attivi, che assorbono eventuali emissioni.

Sono inoltre da considerare le superfici di scavo, come potenziali aree di emissione diffusa di polveri, e la zona di stoccaggio provvisoria delle terre di scavo.

7.2 Emissioni in acqua

Nella Tavola MON 06 è indicato il punto di scarico dell'impianto di depurazione, che è l'unico continuo e sottoposto ad autorizzazione.

Sono stati indicati poi i punti di campionamento delle acque meteoriche, che, in senso lato, si possono considerare punti di emissione in acqua ed i punti di campionamento delle acque del fosso del Cassero e di Vinacciano. Tali punti sono individuati nella Tavola MON-02.

7.3 Controlli di gestione

Sono tutti quei controlli, indicati negli allegati e sviluppati nelle Procedure PGS (procedure Gestionali) e PCM (Procedure Controllo e Manutenzione) che non sono punti di emissione.

¹ La caldaia e la torcia funzionano alternativamente l'una all'altra.

8 PARAMETRI DI CONTROLLO

I parametri di controllo per ogni punto significativo sono indicati nei profili analitici allegati al presente Piano (Allegati 01-02-03-04-05 e 06).

Per quanto riguarda i parametri relativi all'impianto di trattamento di liquidi, sono gli stessi utilizzati per il controllo e per definire le condizioni operative dell'impianto.

9 METODOLOGIE E PERIODICITA' DEL MONITORAGGIO E DEI CONTROLLI

Nei piano sono compresi monitoraggi e controlli che hanno finalità diverse e cioè:

- Controlli con scopi esclusivamente ambientali;
- Controlli di gestione, che possono o no avere ripercussioni sull'ambiente.

Mentre per i primi si ricorre sempre a misure dirette, continue per le emissioni al camino della caldaia, discontinue negli altri casi, per i secondi si può ricorrere a misure, calcoli, rilievi ed osservazioni visiva.

Nell'Allegato 8 sono riportati i metodi analitici applicati per ogni parametro analizzato; nell'Allegato 10 sono riportate le caratteristiche tecniche ed i principi di misura dell'analizzatore in continuo dei fumi di combustione della caldaia.

Dalle tabelle successive e dalle procedure PCM-01, PCM-02 e PCM-03, si rilevano le modalità operative e le metodologie applicate ad ogni controllo.

Di seguito sono riportati gli acronimi utilizzati per le figure aziendali interessate dal Piano:

DT	Direttore Tecnico
RCCA:	Responsabile area Controllo, Conformità e Ammissibilità
RAC:	Responsabile area Accettazione Conferimenti
RGLD:	Responsabile area Gestione Lotti Discarica e manutenzione
RGDL:	Responsabile Gestione Depurazione rifiuti Liquidi e manutenzione
RSMC:	Responsabile area Sorveglianza Monitoraggi e Controlli

In relazione alla periodicità dei controlli e dei monitoraggi, con particolare riferimento alle verifiche giornaliere, occorre specificare che, poiché la discarica è aperta dal lunedì al venerdì, i controlli giornalieri si intendono condotti solo nei giorni di apertura dell'impianto, con esclusione, quindi, delle giornate di sabato e domenica e dei giorni festivi.

Di seguito sono elencate le metodiche di campionamento delle varie matrici soggette a controllo:

Matrice	Metodica di campionamento
Percolato	Campionamento istantaneo e puntuale
Concentrato	Campionamento istantaneo e puntuale
Acque superficiali	Campionamento istantaneo e puntuale
Acque sotterranee	Campionamento istantaneo e puntuale
Emissioni della caldaia o torcia	Campionamenti orari o semiorari (a seconda dei parametri) secondo DM 05/02/98 allegato 2, sub. 1.
Biogas: - CH ₄ , CO ₂ , N ₂ , O ₂ , , CO - MPT - Composti solforati totali (mercaptani)	Metodo diretto con strumentazione portatile UNI EN 13284:1 NIOSH 2542

Matrice	Metodica di campionamento
<ul style="list-style-type: none"> - NH₃, H₂S - H₂ - SOV, CVM - Acidi grassi volatili (C2-C6) 	MU 632 e 634 Sacca tedlar UNI EN 13649 NIOSH 1603:1994 + EPA 8260 C: 2006
Deposizione secca al suolo	Campionamento istantaneo e puntuale
Acque di scarico	Campionamento istantaneo e puntuale
Aria: <ul style="list-style-type: none"> - PM10, CO, NO_x, NO e NO₂, H₂S, O₃, CH₄ - COV, CVM - Composti organici solforati (Mercaptani) - PCB-PCT - Sostanze odorigene (NH₃, H₂S) 	Misure dirette con mezzo mobile UNI EN 13649 NIOSH 2542 NIOSH 5503 MMUU 632 e 634
Rifiuti	DM 27/09/2010

Si precisa che sia per le metodiche di campionamento che di analisi, qualora intervengano nuovi obblighi legislativi che impongono specifiche metodiche o che l'evoluzione normativa porti a nuove procedure più avanzate, verranno applicate metodiche diverse da quelle presenti in questo PMSC.

SEZ. 1 - DISCARICA

SEZ. 1.1. - MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA AMBIENTALE

Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/ metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione
DIS.MA.01	Quantitativo estratto di percolato	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Estratto registro carico/scarico	Mensile	Semestrale	RSMC	Report
DIS.MA.02	Composizione del percolato prodotto	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Vedi Allegato 1	Trimestrale/ Annuale	Semestrale/ Annuale	Laboratorio esterno / RSMC	Certificati Analitici
DIS.MA.03	Bilancio idrologico (comparazione produzione percolato con precipitazioni meteoriche)	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	-	Annuale	-	RSMC	Report
DIS.MA.04	Esplosività su linee e pozzi percolato (concentrazione CH ₄ e O ₂)	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Vedi Allegato 5a	Mensile	Semestrale	RSMC	Report Anomale
DIS.MA.05	Controllo biogas	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Vedi Allegato 5c	Mensile/ Semestrale/ Annuale	Semestrale/ Annuale/ Biennale	Laboratorio esterno / RSMC	Certificati Analitici
DIS.MA.06	Struttura e composizione della discarica	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Rilievi topografici	Annuale	-	Tecnici Esterni / RSMC	Planimetrie
DIS.MA.07	Comportamento dell'assessamento del corpo della discarica	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Rilievi topografici	Semestrale	Semestrale per i primi 3 anni poi Annuale	Tecnici Esterni / RSMC	Planimetrie e Tabelle

SEZ. 1.2 - CONTROLLI OPERATIVI								
Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione
DIS.CO.01	Stabilità del cumulo e delle scarpate (presenza di frane, ecc...)	PCM-02		Controlli visivi	Settimanale	Trimestrale	RGLD	Report
DIS.CO.02	Esecuzione e stato delle coperture provvisorie	PCM-02		Controlli visivi	Settimanale	-	RGLD	Report
DIS.CO.03	Stato della copertura finale	PCM-02		Controlli visivi	Trimestrale	Trimestrale	RGLD	Report
DIS.CO.04	Esecuzione copertura gomaliera	PCM-02		Controlli visivi	Giornaliera sui RSP e con DOC alto	-	RGLD	Report
DIS.CO.05	Rispetto del programma di abbancamento	PCM-02		Controlli visivi	Mensile	-	RGLD	Report
DIS.CO.06	Presenza di materiale per la copertura dei rifiuti	PCM-02		Controlli visivi	Settimanale	-	RGLD	Report
DIS.CO.07	Analisi dei dati di flusso dei materiali di copertura	PCM-02		Registro C/S	Mensile	-	RSMC	Report
DIS.CO.08	Valutazione della densità dei rifiuti abbancati, comprese le coperture gomaliera, mediante rilievo dei volumi occupati e delle quantità conferite	PR02		Rilievi topografici e calcoli	Trimestrale	-	RSMC	Report
DIS.CO.09	Controllo di tenuta delle linee di trasporto del percolato dai pozzi agli stoccaggi	PCM-02		Messa in pressione	Trimestrale	Annuale	RGLD	Report

SEZ. 1.2. - CONTROLLI OPERATIVI									
Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/ metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione	
DIS.CO.10	Verifica del livello del percolato nei pozzi	PCM-02		Controllo visivo/ strumentale	Mensile	Annuale	RGDL	Report	
DIS.CO.11	Verifica del funzionamento delle pompe di estrazione del percolato	PCM-02		Prova di portata	Mensile	Annuale	RGDL	Report	
SEZ. 1.3. - MANUTENZIONI									
Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/ metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione	
DIS.MN.01	Manutenzione delle pompe di sollevamento del percolato	PCM-03		Tenuta - Rumore	Verifica Trimestrale Manutenzione su necessità	Verifica Trimestrale Manutenzione su necessità	RGDL	Report	
DIS.MN.02	Manutenzione della strumentazione di controllo del livello del percolato nei pozzi	PCM-03		Verifica	Trimestrale	Semestrale	RGDL	Report	
DIS.MN.03	Ispezione manutenzione compressori biogas	PCM-03		Tenuta - Rumore	Semestrale	Semestrale	RGDL	Report	
DIS.MN.04	Prova di funzionamento sistema accensione torcia	PCM-03			Mensile	Mensile	RGDL	Report	

SEZ. 1.3. - MANUTENZIONI

Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/ metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione
DIS.MN.05	Manutenzione strumentazione alimentazione torcia	PCM-03		Verifica taratura, pulizia	Verifica trimestrale. Manutenzione/su necessità o da manuale manutenzione	Verifica trimestrale. Manutenzione su necessità o da manuale manutenzione	RGDL	Report
DIS.MN.06	Verifica e manutenzione strumenti di controllo combustione	PCM-03		Pulizia e taratura	Semestrale	Semestrale	RGDL	Report
DIS.MN.07	Verifica e manutenzione rete di captazione biogas: teste di pozzo e linee di trasporto	PCM-03		Prove di tenuta	Mensile	Trimestrale	RGDL	Report
DIS.MN.08	Manutenzione copertura finale e/o provvisoria: chiusura crepe e/o fessurazioni dovute a essiccamento, cedimenti, assestamenti differenziali	PCM-03		Riprofilatura e/o riporto di terreno	Semestrale + Secondo necessità	Annuale + Secondo necessità	RGLD	Report

SEZ. 2 - DEPURATORE									
SEZ. 2.1. - MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA AMBIENTALE									
Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/ metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione	
DEP.MA.01	Composizione liquidi conto terzi	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Vedi Allegato 1	Per ogni nuovo conferimento/ Trimestrale/ Annuale	Per ogni nuovo conferimento/ Trimestrale/ Annuale	Laboratorio esterno / RGDL	Certificati analitici	
DEP.MA.02	Quantitativo di concentrato prodotto con lavorazioni conto terzi	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Conteggio	Mensile	Semestrale	RAC	Report	
DEP.MA.03	Quantitativo di concentrato prodotto dal depuratore	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Conteggio	Mensile	Semestrale	RAC / RGDL	Report	
DEP.MA.04	Analisi del concentrato (prodotto da liquidi conto terzi da trattare da soli)	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Vedi Allegato 2	Ogni invio a trattamento esterno	Ogni invio a trattamento esterno	Laboratorio esterno / RGDL	Certificati analitici	
DEP.MA.05	Analisi del concentrato (prodotto da Percolato Pistoiambiente o da liquidi conto terzi da non trattare da soli)	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Vedi Allegato 2	Trimestrale/ Annuale	Trimestrale/ Annuale	Laboratorio esterno / RGDL	Certificati analitici	
DEP.MA.06	Controllo sfiefi serbatoi dopo filtrazione con carboni attivi	PCM-01	D.Lgs. 152/06 Parte V All. I	Vedi Allegato 5d	Annuale	Annuale	Laboratorio esterno / RGDL	Certificati analitici	
DEP.MA.07	Analisi acqua scarico impianto depurazione	PCM-01	D.Lgs. 152/06 Parte II, All. 5, Tab. 3	Vedi Allegato 7	Giornaliero/ mensile/ trimestrale	Giornaliero/ mensile/ trimestrale	Laboratorio esterno / RGDL	Report/ Certificati analitici	

SEZ. 2.2 - CONTROLLI OPERATIVI									
Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione	
DEP.CO.01	Verifica del livello dei serbatoi di stoccaggio del percolato	PCM-02		Controllo visivo / strumentale	Mensile	Annuale	RGDL	Report	
DEP.CO.02	Analisi dei flussi del percolato prodotto dalla discarica e trattato dal depuratore	PCM-02		Registro C/S	Mensile	Mensile	RGDL	Report	
DEP.CO.03	Consumo delle materie prime e delle utilities nell'impianto di depurazione	PCM-02		Elaborazioni	Mensile	Mensile	RGDL	Report	
DEP.CO.04	Controllo variabili di processo (T-Liv-pH) impianto depurazione	PCM-02		Controllo strumenti	Giornaliero	Giornaliero	RGDL	Report	
DEP.CO.05	Controllo efficienza impianto depurazione	PCM-02			Mensile	Mensile	RGDL	Report	
SEZ. 2.3 - MANUTENZIONI									
Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione	
DEP.MN.01	Verifica dell'integrità degli stoccaggi del percolato	PCM-03		Controlli visivi	Annuale/su necessità	Annuale	RGDL	Report	
DEP.MN.02	Pulizia dei serbatoi di stoccaggio del percolato	PCM-03		Verifica / Bonifica, apertura, pulizia	Verifica Semestrale / Pulizia su necessità	Verifica Semestrale / Pulizia su necessità	RGDL	Report	

SEZ. 2.3. - MANUTENZIONI

Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/ metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione
DEP.MN.03	Pulizia e/o sostituzione linee di trasporto del percolato	PCM-03		Verifica / Apertura, pulizia	Verifica Semestrale / Pulizia su necessità	Verifica Semestrale / Pulizia su necessità	RGDL	Report
DEP.MN.04	Pulizia e/o sostituzione della linea di trasferimento del concentrato	PCM-03		Verifica / Apertura, pulizia	Verifica Semestrale / Pulizia su necessità	Verifica Semestrale / Pulizia su necessità	RGDL	Report
DEP.MN.05	Pulizia dei livelli di controllo apparecchi flash impianto depurazione	PCM-03		Verifica / pulizia	Verifica Mensile / Pulizia su necessità	Verifica Mensile / Pulizia su necessità	RGDL	Report
DEP.MN.06	Pulizia pH-metri impianto depurazione	PCM-03		Verifica e taratura	Verifica Mensile / Pulizia su necessità	Verifica Mensile / Pulizia su necessità	RGDL	Report
DEP.MN.07	Pulizia valvole alimentazione flash impianto depurazione	PCM-03		Verifica e taratura	Verifica Mensile / Pulizia su necessità	Verifica Mensile / Pulizia su necessità	RGDL	Report
DEP.MN.08	Manutenzione pompe di alimentazione, trasferimento, riciclo impianto depurazione	PCM-03		Controllo tenuta / rumore	Trimestrale	Trimestrale	RGDL	Report
DEP.MN.09	Manutenzione totale impianto depurazione	PCM-03			Secondo necessità	Secondo necessità	RGDL	Report

SEZ. 3. - IMPIANTO

SEZ. 3.1. - MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA AMBIENTALE

Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/ metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione
IMP.MA.01	Livello della falda (misura del livello nei piezometri)	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Misura strumentale (freattmetro)	Mensile	Semestrale	RSMC	Report
IMP.MA.02	Analisi acque dreni di fondo e piezometri	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Vedi Allegato 4	Mensile (acque dreni fondo) / Trimestrale	Semestrale	Laboratorio esterno/ RSMC	Report / Certificati Analitici
IMP.MA.03	Analisi acque superficiali corpi recettori (Fosso Cassero e Vinacciano)	PCM-01		Vedi Allegato 3a	Trimestrale/ Semestrale	Trimestrale/ Semestrale	Laboratorio esterno/ RSMC	Certificati Analitici
IMP.MA.04	Analisi acque superficiali di drenaggio (acque meteoriche)	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Vedi Allegato 3b	Ogni evento piovoso	Annuale	Laboratorio esterno/ RSMC	Certificati Analitici
IMP.MA.05	Analisi qualità aria interna ed esterna al comparto	PCM-01		Vedi Allegato 5a	Semestrale	Semestrale	Laboratorio esterno/ RSMC	Relazione
IMP.MA.06	Controllo gas di combustione (caldaia e/o torcia)	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Vedi Allegato 5b	In continuo/ Semestrale	In continuo/ Semestrale	Laboratorio esterno/ RSMC	Certificati Analitici
IMP.MA.07	Deposizione secca al suolo (Analisi su licheni)	PCM-01		Analisi su licheni	Biennale	Quinquennale	Tecnici esterni / RSMC	Relazione
IMP.MA.08	Deposizione secca al suolo (Metalli pesanti)	PCM-01		Vedi Allegato 5e	Semestrale		Laboratorio esterno/ RSMC	Certificati Analitici

SEZ. 3.1. - MONITORAGGIO E Sorveglianza Ambientale

Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/ metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione
IMP.MA.09	Presenza di fibre di amianto	PCM-01	D.M. Sanità 06/09/1994	Fibre di amianto	Annuale	-	Laboratorio esterno / RSMC	Certificati Analitici
IMP.MA.10	Presenza di PCB-PCT	PCM-01		PCB-PCT	Annuale	-	Laboratorio esterno / RSMC	Certificati Analitici
IMP.MA.11	Presenza sostanze odorigene (H2S, NH3)	PCM-01		H2S - NH3	Trimestrale	Annuale	Laboratorio esterno / RSMC	Certificati Analitici
IMP.MA.12	Parametri meteorologici	PCM-01	D.Lgs. 36/03 All. 2, Tab.2	Vedi Allegato 6	Registrazione giornaliera	Registrazione giornaliera	RGLD	Report mensile

SEZ. 3.2. - CONTROLLI OPERATIVI

Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/ metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione
IMP.CO.01	Presenza di materiale inerte per la manutenzione della viabilità	PCM-02		Controlli visivi	Mensile	Trimestrale	RGLD	Report
IMP.CO.02	Presenza di rifiuti dispersi, fango, terra, nella viabilità interna ed esterna	PCM-02		Controlli visivi	Giornaliera	Trimestrale	RGLD	Report Anomale
IMP.CO.03	Integrità della viabilità e della segnalatica in discarica	PCM-02		Controlli visivi	Mensile	Trimestrale	RGLD	Report Anomale

SEZ. 3.2. - CONTROLLI OPERATIVI									
Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione	
IMP.CO.04	Integrità della recinzione e della segnaletica in tutto il comparto	PCM-02		Controlli visivi	Mensile	Trimestrale	RGLD	Report Anomalie	
IMP.CO.05	Esecuzione del servizio di vigilanza notturna	PCM-02		Controllo timbratura	Giornaliera	Settimanale	RGLD	Report	
IMP.CO.06	Condizioni igienico-sanitarie; campagna di disinfezione	PCM-02		Intervento ditta esterna	Semestre estivo + secondo necessità	Da definire	Ditta esterna / RGLD	Report ditta esterna	
IMP.CO.07	Analisi dei dati di flusso dei rifiuti in ingresso	PCM-02		Registro C/S	Mensile	-	RSMC	Report	
IMP.CO.08	Ispezione del sistema di regimazione delle acque meteoriche	PCM-02		Controlli visivi	Settimanale	Semestrale	RGLD	Report	
SEZ. 3.3. - MANUTENZIONI									
Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione	
IMP.MN.01	Manutenzione macchine operatrici	PCM-03		Secondo istruzioni libretti manutenzioni	Secondo programma singola macchina	Secondo programma singola macchina	RGLD	Rapporto manutenzione	

SEZ. 3.3. - MANUTENZIONI

Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/ metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione
IMP.MN.02	Ispezione della rete di captazione ed allontanamento acque meteoriche: fossi, embrici, canalette, pozzetti, fogna stradale	PCM-03		Controllo visivo	Mensile	Trimestrale	RGLD	Report
IMP.MN.03	Pulizia della rete di captazione ed allontanamento acque meteoriche: fossi, embrici, canalette, pozzetti, fogna stradale	PCM-03			Semestrale	Annuale	RGLD	Report
IMP.MN.04	Controllo e manutenzione dell'efficienza dei pozzi piezometrici	PCM-03		Spurgo e verifica integrità	Semestrale	Semestrale	RGLD	Report
IMP.MN.05	Spurgo dei pozzi piezometrici 3gg prima del prelievo	PCM-03		Spurgo	Trimestrale	Semestrale	RGLD	Report
IMP.MN.06	Taglio erba	PCM-03			Secondo necessità	Secondo necessità	RGLD / Ditta esterna	Report
IMP.MN.07	Manutenzione piante ornamentali e boschive: concimazione e potatura	PCM-03			Secondo necessità	Secondo necessità	RGLD / Ditta esterna	Report

SEZ. 3.3. - MANUTENZIONI

Codice	Oggetto del controllo	Procedura di riferimento	Normativa di riferimento	Parametri/ metodi	Frequenza Operativa	Frequenza Post-Operativa	Resp. Esecuzione	Registrazione
IMP.MN.08	Controllo rete antincendio: manutenzione pompe e strumentazione, verifica delle tubazioni	PCM-03		Prove di tenuta e taratura, portata	Trimestrale	Semestrale	RGLD	Report
IMP.MN.09	Pulizia vasca accumulo acqua di sottotelo	PCM-03		Svuotamento e pulizia	Biennale	Biennale	RGLD	Report

10 RISULTATI DEL MONITORAGGIO

I risultati del monitoraggio di cui al presente Piano, unitamente agli esiti dei controlli operativi e di manutenzione, saranno catalogati e conservati in appositi registri.

Nelle procedure operative PCM-01, PCM-02 e PCM-03 sono specificate le modalità di registrazione, catalogazione e conservazione dei risultati.

Inoltre, come riferito nel Capitolo 3, i risultati del monitoraggio saranno riportati nella relazione annuale di cui all' articolo 10, comma 2, lettera l), del D.Lgs 36/2003.

11 INCERTEZZA DEI DATI E DETERMINAZIONE DELLE EMISSIONI ANNUALI

11.1 Premessa

La precisione dei dati di laboratorio si rileva dai metodi analitici (limite di rilevabilità), riportati in Allegato 8 e comunque riportati nei Rapporti di Prova prodotti dal laboratorio incaricato.

Per quanto attiene, invece, lo strumento di controllo dei fumi della combustione, si rimanda all'Allegato 10.

Nel conteggio per la determinazione delle emissioni totali si procederà come indicato nei seguenti paragrafi.

11.2 Determinazione delle emissioni in atmosfera

Dai valori rilevati dal laboratorio della portata dei fumi (misura effettuata 2 volte all'anno, frequenza sufficiente data la quantità abbastanza costante del biogas estratto dalla discarica), dai valori degli inquinanti rilevati durante le stesse misurazioni e dai valori (CO, CO₂, T) rilevati dall'analizzatore in continuo, si calcolano i quantitativi annuali emessi.

Per gli inquinanti rilevati in continuo, si calcola il valore annuale facendo la media del valore medio mensile; per gli altri e per la portata si calcola il valore medio delle rilevazioni del laboratorio. Il prodotto dei due valori fornisce il valore dell'emissione totale.

A parte verrà indicato il valore delle emissioni (limitatamente ai parametri CH₄ e CO₂) diffuse dal corpo della discarica, basandosi sul calcolo ricavato dai valori trovati durante l'analisi sul corpo della discarica con il metodo della camera di accumulo.

11.3 Determinazione delle emissioni idriche

Con lo stesso criterio della media dei valori rilevati dai controlli effettuati dal laboratorio esterno ed il valore totale della quantità di liquido scaricata dall'impianto di depurazione, rilevata dai dati di marcia dell'impianto stesso, si calcola il valore scaricato di ogni inquinante.

12 INQUINANTI

L'elenco dei parametri monitorati sulle diverse matrici ambientali é riportato in Allegato 5 per le emissioni in atmosfera e nell'Allegato 7 per quanto riguarda le emissioni idriche. I punti di emissione puntuale, come già indicato nel Capitolo 7, sono indicati nelle Tavole allegate al presente Piano (Allegato 9).

13 RIFIUTI

Le procedure ed i controlli per arrivare all'accettazione e quindi al deposito dei rifiuti in discarica sono descritte nell'ambito del Piano di Gestione Operativa e nelle procedure PGS ad esso allegate.

14 MANUTENZIONE E TARATURA DEGLI STRUMENTI

La manutenzione e la taratura degli strumenti e delle apparecchiature per il monitoraggio ed il controllo dell'intero impianto è effettuata con la periodicità indicata nelle tabelle di cui al Capitolo 9 e, comunque, nel rispetto di quanto indicato nei rispettivi libretti di uso e manutenzione.

Per quanto attiene la manutenzione e la taratura dell'analizzatore continuo dei fumi é affidata alla Ditta CEAM Control Equipment Srl (vedi Allegato 10) che rappresenta l'unico strumento direttamente gestito dalla società.

Tutte le altre analisi (ad eccezione di quelle di routine che servono al controllo dell'impianto di depurazione di liquidi non pericolosi) sono effettuate da laboratorio esterno certificato.

15 GESTIONE DEI DATI

Per i dati determinati con l'analizzatore in continuo, in Allegato 10 sono riportate le caratteristiche tecniche dello strumento, i principi di misura e la precisione dello stesso. Per i dati rilevati dal laboratorio esterno, in Allegato 8 sono riportate le metodiche.

I dati, sia gli uni che gli altri, vengono conservati in forma digitale ed utilizzati per i controlli e la verifica del rispetto dei limiti prescritti con l'AIA.

16 ELENCO DEGLI ALLEGATI

- Allegato 1:** Profilo analitico percolato
- Allegato 2:** Profilo analitico concentrato
- Allegato 3:** Profilo analitico acque superficiali
- Allegato 4:** Profilo analitico acque sotterranee
- Allegato 5:** Profilo analitico emissioni, biogas e qualità dell'aria
- Allegato 6:** Profilo analitico dati meteorologici
- Allegato 7:** Profilo analitico acque di scarico
- Allegato 8:** Metodi d'analisi
- Allegato 9:** Punti di campionamento emissioni in atmosfera, in acque superficiali e corpi recettori
- Allegato 10:** Contratto manutenzione per analizzatore fumi e sue caratteristiche

Allegato 1

Profilo analitico PERCOLATO e LIQUIDI CONTO TERZI

Parametri	Fase operativa: profilo trimestrale Fase post-operativa: Profilo semestrale	Fase operativa e Postoperativa: profilo annuale / per ogni nuovo conferimento
pH	X	X
Temperatura	X	X
Conducibilità elettrica	X	X
COD	X	X
BOD5	X	X
Cloruri	X	X
Solfati	X	X
Fluoruri		X
Oli minerali	X	X
Grassi e oli		X
IPA e PCB		X (se presenti oli minerali)
Ba	X	X
Mo	X	X
Sb	X	X
Se	X	X
Fe	X	X
Mn		X
As	X	X
Cu	X	X
Cd	X	X
Cr tot	X	X
Cr VI	X	X
Hg	X	X
Ni	X	X
Pb	X	X
Zn	X	X
Ca		X
Na		X
K		X
Cianuri	X	X
Azoto ammoniacale	X	X
Azoto nitroso	X	X
Azoto nitrico	X	X
Fenoli		X
Pesticidi fosforiti e totali		X
Solventi organici totali		X
Solventi organici azotati		X
Solventi clorurati		X

I punti di campionamento sono riportati in Allegato 9, Tavola MON 01.

Allegato 2

Profilo analitico CONCENTRATO

Parametri	Fase operativa e post operativa: profilo trimestrale	Fase operativa e Post-operativa: profilo annuale / ad ogni invio a trattamento esterno (solo da trattamento liquidi conto terzi)
pH	X	X
Temperatura	X	X
Conducibilità elettrica	X	X
COD	X	X
BOD5	X	X
Cloruri	X	X
Solfati	X	X
Fluoruri		X
Oli minerali	X	X
Grassi e oli		X
IPA e PCB	X (se presenti oli minerali)	X (se presenti oli minerali)
Ba	X	X
Mo	X	X
Sb	X	X
Se	X	X
Fe		X
Mn	X	X
As	X	X
Cu	X	X
Cd	X	X
Cr tot	X	X
Cr VI	X	X
Hg	X	X
Ni	X	X
Pb	X	X
Zn	X	X
Ca	X	X
Na		X
K		X
Cianuri	X	X
Azoto ammoniacale	X	X
Azoto nitroso	X	X
Azoto nitrico	X	X
Fenoli		X
Pesticidi fosforati e totali		X
Solventi organici totali		X
Solventi organici azotati		X
Solventi clorurati		X

I punti di campionamento sono riportati in Allegato 9, Tavola MON 01.

Allegato 3

Profilo analitico ACQUE SUPERFICIALI

Allegato 3a

Monitoraggio delle acque superficiali nei corpi recettori (Vinacciano e Cassero)

Parametri	Fase operativa e Post-operativa: Profilo trimestrale	Fase operativa e Post-operativa: profilo semestrale
pH	X	X
Temperatura	X	
Conducibilità elettrica	X	
COD	X	X
BOD5		X
Cloruri	X	X
Solfati	X	X
Fluoruri	X	X
Fosforo totale		X
Solidi sospesi		X
As		X
Cu		X
Cd		X
Pb		X
Hg		X
Idrocarburi totali		X
IPA		X
Al		X
Ba		X
B		X
Cr totale		X
Cr VI		X
Fe		X
Mn		X
Mo	X	X
Ni		X
Sb	X	X
Se		X
Sn		X
Zn		X
Azoto ammoniacale	X	X
Azoto nitrosa	X	X
Azoto nitrico	X	X
Ossigeno disciolto %	X	
Screening di tossicità		X

I punti di campionamento sono riportati in Allegato 9, Tavola MON 02.

Allegato 3b

Monitoraggio delle acque meteoriche nella rete interna

Parametri	Fase operativa: dopo ogni evento se possibile	Fase operativa: profilo trimestrale (da eseguire, se possibile, almeno su un evento nel trimestre)	Fase post- operativa: profilo annuale se possibile
pH	X	X	X
Conducibilità elettrica	X	X	X
COD	X	X	X
BOD5		X	X
Cloruri		X	X
Solfati		X	X
Fosforo totale		X	X
Fe		X	X
Mn		X	X
Cu		X	X
Cd		X	X
Pb		X	X
Cr VI		X	X
Hg		X	X
Ni		X	X
Azoto ammoniacale	X	X	X
Azoto nitroso	X	X	X
Azoto nitrico	X	X	X

I punti di campionamento sono riportati in Allegato 9, Tavola MON 02.

Allegato 4

Profilo analitico ACQUE SOTTERRANEE (Acque dreni di fondo ed acque di falda)

Parametri	Fase operativa (solo Acque dreni di fondo): Profilo mensile	Fase operativa (Acque dreni di fondo e Acque di falda): Profilo trimestrale	Fase Post - operativa (Acque dreni di fondo e Acque di falda): Profilo semestrale
pH	X	X	X
Durezza	X	X	X
Conducibilità elettrica	X	X	X
COD	X	X	X
Ossidabilità di K ₂ Cr ₂ O ₇	X	X	X
BOD ₅		X	X
Azoto ammoniacale	X	X	X
Azoto nitroso	X	X	X
Azoto nitrico	X	X	X
Cloruri	X	X	X
Solfati	X	X	X
Cromo Tot.		X	X
Cromo VI		X	X
Cu		X	X
Zn		X	X
Mn		X	X
Fe		X	X
Pb		X	X
Cd		X	X
Ni		X	X
Co		X	X
Mg		X	X
Hg		X	X
Sb		X	X
As		X	X
Se		X	X
Al		X	X
Solventi organici aromatici		X	X
Solventi organici azotati		X	X
Solventi clorurati		X	X
Pesticidi totali		X	X
Fenoli		X	X
Idrocarburi totali		X	X
IPA		X	X
Ba		X	X
B		X	X
Sn		X	X
Mo		X	X
Fluoruri		X	X
TOC		X	X

I punti di campionamento sono riportati in Allegato 9, Tavola MON 03.

Allegato 5

Profilo analitico EMISSIONI, BIOGAS E QUALITA' dell'ARIA

Allegato 5a

Controllo dell'aria

Parametri	Fase operativa: esplosività su pozzetti e teste di pozzo. Profilo mensile	Fase operativa e post-operativa: Profilo semestrale interno alla discarica	Fase Post-operativa: esplosività su pozzetti e teste di pozzo. Profilo semestrale	Fase operativa e Post operativa: profilo annuale con controllo interno ed esterno alla discarica
Metano	X	X	X	X
Polveri (PM 10)		X	X	X
Polveri totali		X		X
Composti organici solforati		X		X
Mercaptani		X		X
Composti organici volatili		X		X
CVM		X		X
H ₂ S		X		X
CO ₂	X	X		X

I punti di campionamento sono riportati in Allegato 9, Tavola MON 04.

Allegato 5b

Controllo delle emissioni della caldaia o torcia combustione biogas

Parametri	Fase operativa e post-operativa	Fase operativa e post-operativa: Profilo Semestrale
Efficienza di combustione	In continuo	
O ₂	In continuo	
CO	In continuo	
Temperatura	In continuo	
CO ₂		X
CO		X
H ₂ S		X
NO _x		X
N ₂		X
H ₂ O		X

I punti di campionamento sono riportati in Allegato 9, Tavola MON 04.

Allegato 5c

Controllo del Biogas

Parametri	Fase operativa	Fase post-operativa
CH ₄	Mensile	Semestrale
O ₂	Mensile	Semestrale
CO	Mensile	Semestrale
CO ₂	Mensile	Semestrale
H ₂ S	Mensile	Semestrale
N ₂	Mensile	Semestrale
Efficienza impianto captazione biogas	Annuale	Annuale - Biennale dopo il 3° anno
Polveri totali	Semestrale	Semestrale
NH ₃	Mensile	Semestrale
Composti organici solforati (Mercaptani)	Mensile	Semestrale
Composti volatili	Semestrale	Semestrale
CVM	Semestrale	Semestrale
Acidi grassi volatili	Mensile	Semestrale

I punti di campionamento sono riportati in Allegato 9, Tavola MON 04.

Allegato 5d

Controllo sfiati serbatoi

Parametri	Fase operativa	Fase post-operativa
COV	Annuale	Annuale

Allegato 5e

Deposizione secca al suolo

Parametri	Fase operativa	Fase post-operativa
pH	Semestrale	-
Residuo a 105°	Semestrale	-
Residuo a 600°	Semestrale	-
Cu	Semestrale	-
Cd	Semestrale	-
Pb	Semestrale	-
Cr totale	Semestrale	-
Cr VI	Semestrale	-
Zn	Semestrale	-
Fe	Semestrale	-
Mn	Semestrale	-
Ni	Semestrale	-
Co	Semestrale	-
As	Semestrale	-
Sb	Semestrale	-
Se	Semestrale	-
Hg	Semestrale	-
Al	Semestrale	-
Tl	Semestrale	-
Ba	Semestrale	-
Sn	Semestrale	-

I punti di campionamento sono riportati in Allegato 9, Tavola MON 05.

Allegato 6

Profilo analitico DATI METEOROLOGICI

Parametri	Fase operativa e post operativa
Precipitazioni	Registrazione Giornaliera / Stampa mensile
Temperatura minima	Registrazione Giornaliera / Stampa mensile
Temperatura massima	Registrazione Giornaliera / Stampa mensile
Temperatura media	Registrazione Giornaliera / Stampa mensile
Velocità del vento	Registrazione Giornaliera / Stampa mensile
Direzione del vento	Registrazione Giornaliera / Stampa mensile
Umidità atmosferica	Registrazione Giornaliera / Stampa mensile

Allegato 7

Profilo analitico ACQUE DI SCARICO impianto di depurazione

Parametri	Fase operativa e post-operativa Profilo giornaliero	Fase operativa e post-operativa: Profilo mensile (1)	Fase operativa e post-operativa: profilo trimestrale
PH	X		X
Temperatura			X
Conducibilità elettrica			X
COD	X		X
BOD5			X
Ammoniaca	X		X
Azoto nitroso	X		X
Azoto nitrico	X		X
Cloruri	X		X
Solfati		X	X
Fosforo totale	X		X
Fluoruri			X
SST			X
Al			X
Fe			X
Mn			X
Mo			X
Cd		X	X
Cu			X
Zn			X
Pb		X	X
Ni		X	X
Cr totale		X	X
Cr VI		X	X
Hg		X	X
As		X	X
Idrocarburi Totali			X
IPA			X
Ba			X
B			X
Se			X
Sn			X

Sono state indicate le stesse fasi della discarica, ma restano valide le frequenze fino a che l'impianto di depurazione è in marcia

(1) Vanno espressi i Kg mese scaricati complessivamente con le acque

I punti di campionamento sono riportati in Allegato 9, Tavola MON 06.

**Allegato 8
Metodi d'analisi**

MATRICE	PARAMETRO	METODO
Acque	Ph	Metodo 2060 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Temperatura	Metodo 2100 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Conducibilità elettrica	Metodo 2030 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	COD	Metodo 5130 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	BOD5	Metodo 5120 A APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Cloruri	Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Solfati	Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Fluoruri	Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Oli minerali	Metodo 5160 A1 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Grassi e Oli	Metodo 5160 A1 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	IPA	Metodo 5080 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	PCB	Metodo 5110 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Fe	Metodo 3160 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Mn	Metodo 3190 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	As	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
	Al	Metodo 3050 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Cu	Metodo 3250 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Cd	Metodo 3120 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Cr tot	Metodo 3150 B1 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Cr VI	Metodo 3150 C APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Hg	Metodo 3200 A1 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Ni	Metodo 3220 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Sb	Metodo 3060 A APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Se	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
	Pb	Metodo 3230 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Zn	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
	Mg	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
	B	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
	Ca	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
	Na	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
	K	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
	Ba	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
	Mo	Metodo 3210 A APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Cianuri	Metodo 4070 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Azoto ammoniacale	Metodo 4030 A1 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Azoto nitroso	Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Azoto nitrico	Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Fenoli	Metodo 5070 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Pesticidi fosforati	Metodo 5100 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	Pesticidi totali	Metodo 5060 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
	PARAMETRO	METODO

MATRICE			
	Solventi organici aromatici	Metodo 5140 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Solventi organici azotati	Metodo EPA 8260 B 1996	
	Solventi clorurati	Metodo 5150 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Fosforo totale	Metodo 4110 A2 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	SST	Metodo 2090 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Ossigeno disciolto	Metodo 4120 A1 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	DOC	Metodo UNI EN 1484:1999	
	TOC	Metodo UNI EN 1484:1999	
	Screening tossicità Daphnia Magna	Metodo 8020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Eluati	Ph	Metodo 2060 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Cloruri	Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Solfati	Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Fluoruri	Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	As	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
	Cu	Metodo 3250 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Cd	Metodo 3120 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Cr tot	Metodo 3150 B1 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Cr VI	Metodo 3150 C APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Hg	Metodo 3200 A1 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Ni	Metodo 3220 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Sb	Metodo 3060 A APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Se	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
	Pb	Metodo 3230 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Zn	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
	B	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
	Ba	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
	Mo	Metodo 3210 A APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	Cianuri	Metodo 4070 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
	DOC	Metodo UNI EN 1484:1999	
	TDS	Metodo 2090 APA CNR IRSA Man. 29/2003	
	Percolati e Concentrati	Ph	Metodo 2060 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
		Temperatura	Metodo 2100 APAT CNR IRSA Man. 29/2003
Conducibilità elettrica		Metodo 2030 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
COD		Metodo 5130 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
BOD5		Metodo 5120 A APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Cloruri		Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Solfati		Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Fluoruri		Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Oli minerali		Metodo 5160 A1 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Grassi e Oli		Metodo 5160 A1 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
IPA		Metodo 5080 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
PCB		Metodo 5110 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Fe		Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
MATRICE	PARAMETRO	METODO	
	Mn	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	

As	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Al	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Cu	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Cd	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Cr tot	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Cr VI	Metodo 3150 C APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Hg	Metodo UNI EN 13657:2004 + EPA 6010 C 2007	
Ni	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Sb	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Se	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Pb	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Zn	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Mg	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
B	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Ca	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Na	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
K	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Ba	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Mo	Metodo UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	
Cianuri	Metodo 4070 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Azoto ammoniacale	Metodo 4030 A1 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Azoto nitroso	Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Azoto nitrico	Metodo 4020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Fenoli	Metodo 5070 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Pesticidi fosforati	Metodo 5100 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Pesticidi totali	Metodo 5060 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Solventi organici aromatici	Metodo 5140 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Solventi organici azotati	Metodo EPA 8260 B 1996	
Solventi clorurati	Metodo 5150 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Fosforo totale	Metodo 4110 A2 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
SST	Metodo 2090 B APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Ossigeno disciolto	Metodo 4120 A1 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
DOC	Metodo UNI EN 1484:1999	
TOC	Metodo UNI EN 1484:1999	
Screening tossicità Daphnia Magna	Metodo 8020 APAT CNR IRSA Man. 29/2003	
Aria	O2	Sistema a celle elettrochimiche
	CH4	UNICHIM MU 542 1980 Man. 122 1986 I
	PM10	UNI EN 12341
	Polveri Totali	UNI EN 13284
	Composti organici solforati	UNICHIM MU 854
	Mercaptani	UNICHIM MU 854
	Composti organici volatili	UNI 10493
MATRICE	PARAMETRO	METODO
	CVM	UNI 10493
	H2S	UNICHIM MU 634
	CO2	UNICHIM MU 542 1980 Man. 122 1986 I

	CO	UNICHIM MU 542 1980 Man. 122 1986 I
	Sox	D.M. 25/08/2000 All.2 GU n°223 23/09/2000
	Nox	D.M. 25/08/2000 All.2 GU n°223 23/09/2000
	N2	UNICHIM MU 542 1980 Man. 122 1986 I
	PCB-PCT	NIOSH 5503
	Sostanza odorigena (H2S, NH3)	MMUU 634 e 632
Biogas	CH4	Metodo diretto I.R.
	O2	Metodo diretto C.E.
	CO	Metodo UNICHIM MU 542 1980 Man. 122 1986 I
	CO2	Metodo diretto I.R.
	H2S	Metodo UNICHIM MU 634
	N2	Metodo diretto I.R.
	Polveri totali	Metodo UNICHIM MU 494 1979 Man. 122 1986 I
	NH3	Metodo UNICHIM MU 632
	Composti organici solforati	Metodo UNICHIM MU 854
	Composti volatili	Metodo UNI 10493
	CVM	Metodo UNI 10493
	Acidi grassi volatili	Metodo NIOSH 1603 1994 + EPA 8260 C 2006
Rifiuti e Terreni	Oli minerali	Metodo 21 Quad. 64 IRSA CNR
	Grassi e Oli	Metodo 21 Quad. 64 IRSA CNR
	IPA	Metodo EPA 3540 + EPA 8270D
	PCB	Metodo 24B Quad. 64 IRSA CNR
	Al	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009
	B	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009
	Ba	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009
	Be	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009
	Co	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009
	Se	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009
	Mo	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009
	Sn	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009
	Tl	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009
	Te	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009
	V	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009
	Hg	Metodo UNI EN 13657 2004 + EPA 6010 C
	Fe	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009
	Mn	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009
	As	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009
	Cu	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009
	Cd	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009
	Cr tot	Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009
	MATRICE	PARAMETRO
Cr VI		Metodo 16 Quad. 64 IRSA CNR
Ni		Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009
Sb		Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009
Pb		Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009
Zn		Metodo UNI EN 13657 2004 + UNI EN ISO 11885 2009

Cianuri	Metodo 17 Quad. 64 IRSA CNR
Azoto ammoniacale	Metodo 7 Quad. 64 IRSA CNR
Azoto nitrico	Metodo 8A Quad. 64 IRSA CNR
Fenoli	Metodo 19A Quad. 64 IRSA CNR
Pesticidi fosforati	Metodo 22A Quad. 64 IRSA CNR
Pesticidi totali	Metodo 22 + 22A Quad. 64 IRSA CNR
Solventi organici totali	Metodo 23B Quad. 64 IRSA CNR
Solventi clorurati	Metodo 23A Quad. 64 IRSA CNR
Fosforo totale	Metodo 9 Quad. 64 IRSA CNR
Sostanza organica	Metodo 5 Quad. 64 IRSA CNR
Sostanza secca	D.M. 13.09.1999 All.VII parte2 GU n°248 21/10/1999
Residuo a 105° C	Metodo UNI EN 14346:2007
Residuo a 600° C	Metodo UNI EN 15169:2007
Idrocarburi C<12	EPA 8015 D 2003 + EPA 5021 A
Idrocarburi C>12	UNI EN 14039:2005
C >10	UNI EN 14039:2005
C10 - C40	UNI EN 14039:2005
C5 - C8	EPA 5021 A 2003 + EPA 8015 C 2007
C9 - C10	EPA 5021 A 2003 + EPA 8015 C 2007
Benzene	Metodo 23B Quad. 64 IRSA CNR
Benzo(a)pirene	EPA 3540C + EPA 8270D
Dibenzo(a,h)antracene	EPA 3540C + EPA 8270D
Benzo(a)antracene	EPA 3540C + EPA 8270D
Benzo(e)acefenantrilene	EPA 3540C + EPA 8270D
Benzo(e)pirene	EPA 3540C + EPA 8270D
Benzo(j)fluorantene	EPA 3540C + EPA 8270D
Benzo(k)fluorantene	EPA 3540C + EPA 8270D
Crisene	EPA 3540C + EPA 8270D
TOC	Metodo UNI EN 13137:2002
PH	Metodo CNR IRSA Q64 Met. 1 Vol. 3 1985

Allegato 9

Punti di campionamento emissioni in atmosfera, in acque superficiali e corpi recettori

Allegato 10

Contratto manutenzione per analizzatore fumi e sue caratteristiche

Comunicazione Via Fax

Ordine: 072/2013

Spett.le:

CEAM Control Equipment S.r.l.

Via Val D'Orme, 291

50053 Empoli (FI)

Fax nr. 0571 924505

Oggetto: - Ordine materiale - Rif. Vs. offerta nr. 0021774 del 27/06/2013

Ns. Riferimento Ing. Michele Menichetti

Con la presente siamo a trasmetterVi l'ordine del materiale brevemente sintetizzato nel seguito, relativo a parte della Vs. offerta citata in oggetto:

COD. ARTICOLO	DESCRIZIONE MATERIALE	U.M.	Q.TA'	PREZZO UNITARIO	SCONTO
5A142	ANALIZZATORE DI COMBUSTIONE	NR	1	8.700,00	-
0910	INSTALLAZIONE ANALIZZATORE	NR	1	2.000,00	-
0858-CASA-EXT	ACCORDO ASSISTENZA ANNUALE	NR	1	1.410,00	-

N.B. Si prega di notare che il "Sistema di supervisione" NON RIENTRA nel seguente ordine.

alle condizioni convenute che si precisano di seguito:

Pagamento fattura: b/b 30 gg f.m.

Termini di consegna: Installazione prevista per il 10/11 settembre

Porto: Assegnato

Il materiale oggetto del presente ordine dovrà essere di prima qualità e di primo impiego, scevro da qualunque difetto che ne faccia perdere di utilità e/o di valore; in difetto sarete chiamati a sostituirlo con spese a completo vs. carico.

Cordiali saluti.

Cantagrillo, 01 agosto 2013

Pistolambiente s.r.l.
IL DIRETTORE TECNICO
(Ing. Michele Menichetti)

MODO - TRASMISSIONE DA MEMORIA

INIZIO-06-AGO 09:28

FINE-06-AGO 09:29

FILE NR. -545

STAZ. No.	ESITO	ONE-TOUCH/ ABER No.	NOME STAZIONE NR. TEL.	PAGINE	DURATA
001	OK	R	0571924505	001/001	00:00:18

-PISTOIAMBIENTE

***** - PISTOIAMBIENTE - ***** +390573929369- *****



Comunicazione Via Fax

Ordine: 072/2013

Spett.le:

CEAM Control Equipment S.r.l.

Via Val D'Orme, 291

50053 Empoli (FI)

Fax nr. 0571 024505

Oggetto: - Ordine materiale - Rif. Vs. offerta nr. 0021774 del 27/06/2013
Ns. Riferimento Ing. Michele Monicelli

Con la presente siamo a trasmetterVi l'ordine del materiale brevemente sintetizzato nel seguito, relativo a parte della Vs. offerta citata in oggetto:

GOD. ARTICOLO	DESCRIZIONE MATERIALE	U.M.	Q.TA'	PREZZO UNITARIO	SCONTO
5A142	ANALIZZATORE DI COMBUSTIONE	NR	1	8.700,00	-
0010	INSTALLAZIONE ANALIZZATORE	NR	1	2.000,00	-
0898-CAGA-EXT	ACCORDO ASSISTENZA ANNUALE	NR	1	1.410,00	-

N.B. Si prega di notare che il "Sistema di supervisione" NON RIENTRA nel seguente ordine.

alle condizioni convenute che si precisano di seguito:

Pagamento fattura: b/b 30 gg f.m.

Termini di consegna: installazione prevista per il 10/11 settembre

Porto: Assesano

Il materiale oggetto del presente ordine dovrà essere di prima qualità e di primo impiego, scevro da qualunque difetto che ne faccia perdere di utilità e/o di valore; in difetto sarete chiamati a sostituirlo con spese a completo vs. carico.

Cordiali saluti.

Cantagrillo, 01 agosto 2013

Pistolambiente S.r.l.
IL DIRETTORE TECNICO
(Ing. Michele Monicelli)



PISTOIAMBIENTE S.r.l. - Via Gabbellini, c/o Loc. Cantagrillo - 51034 Serravalle Pistoiese (PT)
Tel. 0573 624270 Fax 0573 929369 - www.pistolambiente.com - e-mail: pistolambiente@pistolambiente.com
Capitale Soc. € 312.000,00 I.v. - N°tec.R.I. Cod. Fisc. e P.IVA 01077530473 - N°REA CCIAA Pistoia 117261





ISO 9001 / 2000

CEAM Control Equipment S.r.l.
Sede legale - Registered office: Via Val D'Orme 281 - 50053 Empoli (Firenze) Italia
Tel: (+39) 0571 924161 - Fax (+39) 0571 924505 - Skype Name: ceam_infra
Email: info@ceamgroup.it - Web: www.ceamgroup.com
C.F. e P.I.: 03107450462 REA: FI - 3368313 RAEE: AEETEL-FI-000077
Capitale Sociale interamente versato - Fully Paid-up Capital: € 30.000,00

Instrument Division

www.ceamcontrol.com	
CEMD-7.2.3-01 REV. B	
COD. CLI	C00610
OFFERTA No.	0021774
DEL.	27/06/2013
REV.	3 del 17-07-13
VS. REF.	
INS. REF.	
VALUTA	EURO

Spett.le PISTOIAMBIENTE
Dest VIA GABBELLINI
LOC. CANTAGRILLO
51034 SERRAVALLE PISTOIESE

Attn: ING. MICHELE MENICCHETTI
Email Diretta menicchetti@pistoiambiente.com
Cell. 328 5797755
Tel. 0573 526270
Fax 0573 929369
Email

In riferimento alla Vostra gentile richiesta provvediamo a trasmettervi la presente offerta per la fornitura di quanto segue:

UM	QTA	ARTICOLO	DESCRIZIONE DEI PRODOTTI & SERVIZI	PREZZI UNITARI		CAT
				PREZZO LIST.	PREZZO NETTO	
N	1	5A142	ANALIZZATORE DI COMBUSTIONE ANALIZZATORE COMBUSTIONE SPECIALE IMR 7500 Sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni (CEMS) Approvato da TUV Analisi di O2 e CO con Cella Elettrochimica Analisi CO2 con sensore NDIR Dimensioni del Rack 19" - 6HE - Profondità mm 340 Alimentazione: 230 VAC/50 ... 60Hz Segnale di Uscita: 4 ... 20 mA Pompa di campionamento gas Flussometro a fronte strumento Controllo delle portate e dell'umidità del fluido da misurare Display TFT per visualizzazione dati in locale	€ 8.700,000	€ 8.700,000	A6
N	1	0910	INSTALLAZIONE ANALIZZATORE SERVIZIO PRESTAZIONE A FORFAIT Tale servizio comprende: Installazione, collaudo e messa in marcia del sistema. Breve corso di formazione per l'utilizzo del nuovo sistema.	€ 2.000,000	€ 2.000,000	DB
N	1	0888-CASA-EXT	ACCORDO ASSISTENZA ANNUALE Canone Annuale Attivazione e/o Rinnovo Servizio L'attivazione di tale accordo dà diritto ai seguenti benefit	€ 1.410,000	€ 1.410,000	XX

Intervento di assistenza entro 48 ore dalla chiamata
Priorità rispetto ai clienti non provvisti di accordo
Assistenza Telefonica e Web (€ 60,00 per ticket fino a 3 ore)

Sconto su costi di intervento

Ora di lavoro ordinaria € 36,00 invece che € 50,00

Costo al Km per trasferte € 0,52

Costo ore di viaggio € 28,80 invece che € 36,00

Costo Servizio di Taratura € 44,00 per ogni Punto/Gas

Sconto 20 % su strumenti e ricambi

L'accordo è comprensivo di 2 interventi di verifica semestrale con relativa taratura dell'analizzatore e rilascio del certificato.

Sistema di supervisione

Per completare la fornitura vi proponiamo il nostro sistema di supervisione che è in grado di acquisire fino a 18 variabili, memorizzarle, pubblicarle sul web, gestire eventuali allarmi con selezione automatizzata delle persone da allertare, rendere i dati disponibili su tutti i pc collegati in rete abilitando una sola licenza, ecc. ecc. (vedi documentazione allegata)

Costo netto € 1.570,00

Cogliamo l'occasione per informarVi che la Ns azienda rimarrà chiusa per le consuete ferie estive dal 12/08/13 al 30/08/2013 compresi.

Vi ricordiamo che il nostro minimo fatturabile è di € 150 escluso IVA Nel caso in cui l'imponibile fatturato a fine mese sia inferiore, saranno addebitati € 15,00 come contributo spese di gestione.

Nella speranza di aver soddisfatto totalmente le Vostre aspettative rimaniamo a Vostra completa disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti e/o modifiche

Nota: Per eventuali ulteriori informazioni contattare il servizio clienti

Tel. (+39) 0571 924181 - Fax 0571 924505

Skype Name: ceam_sales

Email: sales@ceamgroup.it

Giuseppe Scardigli

Email: sales@ceamgroup.it

Skype Name Diretto: ceam_10

WWW.CEAMGROUP.COM

VALIDITA'

30 gg. Dalla data di emissione - Escluso prodotti contenenti leghe e metalli preziosi per i quali la validità è limitata al giorno dell'emissione

CAMBI

La presente offerta è stata calcolata sulla base dei cambi (Valute & Materie prime) fissati alla data di emissione

Quindi in caso di ordine, eventuali fluttuazioni finanziarie comporteranno un adeguamento proporzionale dei prezzi

PAGAMENTO	B.B.A. 30 GG. FM
PROPRIETA'	RISERVA DI PROPRIETA': La merce consegnata rimane di esclusiva proprietà della Ceam Control Equipment srl fino al suo totale pagamento
SCONTO	NETTO
CONSEGNA	INSTALLAZIONE PREVISTA PER I GIORNI 10/11 SETTEMBRE
PORTO	ASSEGNATO
IMBALLO	STANDARD COMPRESO
ALLEGATI	NESSUNO
REV. OFF.	SI
REDATTORE	Giuseppe Scardigli
RESPONSABILE DI ZONA	Giuseppe Scardigli

CEAM Control Equipment srl che di seguito per abbreviazione verrà chiamata CEAM

1- Condizioni & Termini Legali Generali

- 1.1 - Quanto riportato in offerta è indicativo e soggetto a variazioni apportabili in qualsiasi momento senza preavviso olesimo, e salvo forza maggiore
- 1.2 - In caso d'ordine totale o parziale del materiale offerto vengono automaticamente e tacitamente accettate dal Cliente tutte le condizioni di Vendita - Garanzia - Spedizioni - Privacy
- 1.3 - CEAM si avvale della facoltà di annullare totalmente o parzialmente un eventuale ordine per esaurimento scorte, cessazione della produzione del prodotto e per Cause di Forza Maggiore

2- Termini di Consegna

- 2.1 - I termini di consegna indicati in offerta sono puramente indicativi e non vincolanti per CEAM
- 2.2 - Per cause estranee a volontà di CEAM, come ritardi di consegna della materia prima, sciopori, calamità naturali e cause di forza maggiore possono subire variazioni
- 2.3 - Il ritardo della consegna per cause di forza maggiore non dà alcun diritto di recesso dell'eventuale ordine, ed esclude ogni eventuale richiesta di danni o penali

3- Prezzi & Valute

- 3.1 - Tutti i prezzi indicati in offerta sono studi calcolati sulla base dei cambi e/o quotazioni delle materie prime valide al momento dell'emissione dell'offerta
 - 3.2 - Tutti i prezzi indicati in offerta sono escluso IVA
- CEAM si riserva la facoltà di adeguare il prezzo finale dei prodotti, adeguando eventuali fluttuazioni al momento della conferma d'ordine

4 - Garanzia

- 4.1 - Tutti i prodotti legalmente soggetti a garanzia sono coperti da un periodo massimo di 12 mesi dalla data di consegna (art. 1480 C.C.)
- 4.2 - Non sono coperti da Garanzia Tutto lo parti soggette ad usura, Pile & Batterie, Materiali di Consumo, Manodopera, Tasse, Oneri e Costi di Smaltimento
- 4.3 - Non Sono Coperti da Garanzia e Saranno a Carico del Cliente: Servizi Accessori, Calibrazioni, Certificazioni, Trasporti Anticipo-Ritorno dei Prodotti, Imballaggi, Interventi Tecnici e di Qualità altri Natura
- 4.4 - La garanzia decade immediatamente sui prodotti manomessi, modificati, danneggiati, con etichette rimosse o cancellate o/o non riconducibili all'origine della fornitura
- 4.5 - Anche se Venduti da CEAM, la garanzia sui prodotti e servizi di terzi dovrà essere richiesta direttamente ai rispettivi produttori, nei termini e modalità da loro indicate
- 4.6 - Eventuali vizi o difetti di produzione rilevati sul prodotto non danno diritto alla sospensione del pagamento del prodotto, che diversamente dovrà essere regolarmente onerato, e niente sarà dovuto da CEAM
- 4.7 - L'accertamento del difetto e l'accesso alla garanzia verrà svolto ad indiscutibile giudizio dei tecnici CEAM presso le sedi da CEAM Designate
- 4.8 - Il regolamento CEAM di garanzia completo è a disposizione presso la sede centrale CEAM - i regolamenti di Tarze parti devono essere richiesti direttamente ai produttori

5 - Spedizioni

- 5.1 - Tutti i prodotti Sono Venduti con Rete Franco Portanza Escluso Costi di Mandati & Paologing
- 5.2 - La responsabilità sulle merci da parte di CEAM cessa al momento della uscita dal magazzino, eventuali danni generati dal trasporto saranno sempre a carico del cliente, e di chi per suo conto trasporta la merce
- 5.3 - Eventuali Danni Coperti dal Trasporto Saranno Sempre a Carico del Cliente o di chi per suo conto Trasporta la Merce
- 5.4 - In caso il Cliente desideri aumentare il livello di sicurezza è tenuto a segnalare eventuali imballi speciali che saranno addebitati al costo
- 5.5 - In caso il Cliente desideri una Copertura Assicurativa dei Prodotti Specifici è Necessario Prendere Contatto con il Vettore per la Stipula di Polizza Assicurativa Specifica
- 5.6 - Il Regolamento CEAM di Trasporto Completo è a disposizione presso la Sede Centrale CEAM

6 - Privacy

- 6.1 - Tutti i dati raccolti e trattati al fine di eseguire le richieste del cliente, non verranno in alcuno caso ed a nessun titolo ceduti a terzi, CEAM Garantisce il rispetto della normativa vigente in materia di trattamento dei dati disciplinata dal codice della Privacy di cui al DL.196 - 2003

7 - Controversie

- 7.1 - In caso di controversie è esclusivamente competente il foro di Firenze disaccamento di Empoli.

© Copyright - www.ceamgroup.com

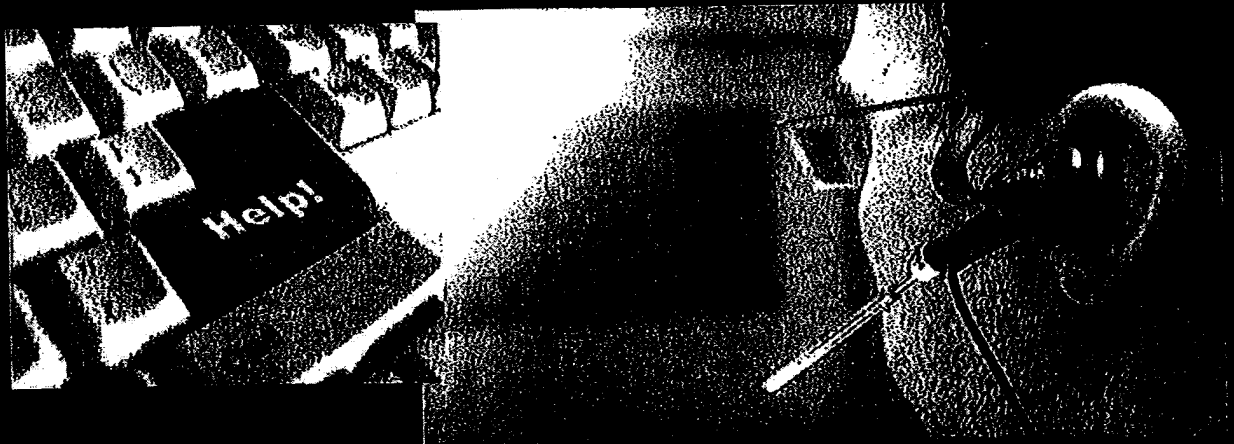
conf. Confidenziale0025772_offerta.xls

18/07/2013

C.A.S.A.

Team Assistance Service Agreement

Innovative Support Service
servizi globali di teleassistenza e Assistenza Strutturata
Sistemi - Strumentazione - Sensori - Hardware - Software - Reti



Formule di Assistenza



CEAM Control Equipment

ISO 9001 / 2008



+ Formula Full-Risk (Art. 0858-CASA-FRK)



Il FULL-RISK è la formula più completa e personalizzabile, che prevede il pagamento iniziale di un canone annuale, per l'attivazione del servizio calcolato sulla base della strumentazione da supportare e può comprendere sia il pacchetto parziale dei servizi quindi solo Teleassistenza & Assistenza Telefonica, oppure anche il pacchetto completo, quindi inclusi anche eventuali interventi On-Site, secondo quanto specificato nell'offerta scritta specifica.

La fornitura di eventuali ricambi e la disponibilità di strumentazione sostitutiva non è inclusa nemmeno nella formula Full-Risk e verranno addebitati a consuntivo alle tariffe agevolate se previste (Vedere Benefit), salvo diversi accordi specifici citati in chiaro nell'offerta scritta di riferimento.

Cosa si paga:

Canone Annuale iniziale di attivazione del servizio (Altri eventuali servizi & costi verranno detagliati nell'offerta specifica)

Servizi Provisti (**Secondo quanto previsto in offerta):

- Assistenza Telefonica**
- Assistenza Telematica**
- Assistenza On-Site**

Benefit Acquisiti con la sottoscrizione dell'Accordo Full-Risk:

- Sconto 20% sul listino di prestazione di Personale per interventi On-Site o addobbi in Sede - Diritto di Chiamata NON addebitato
- Sconto 70% sugli aggiornamenti Software dei pacchetti serie CW832 acquistati - (Non è compreso il Servizio Installazione)
- Sconto 20% sul prezzo di listino di ricambi - Classe A1-L1
- Sconto 20% su tutti i pacchetti Software Accessori & Utility della piattaforma CW832
- Sconto 10% sui servizi di Calibrazione e Certificazione ISO della strumentazione (Eventuali Trasferte Escluse)
- Sconto 10% sui corsi di Formazione
- Esecuzione intervento Entro le 48H successive alla richiesta - (Salvo Cause di Forza Maggiore)
- Priorità Esecuzione interventi rispetto alle richieste senza accordo

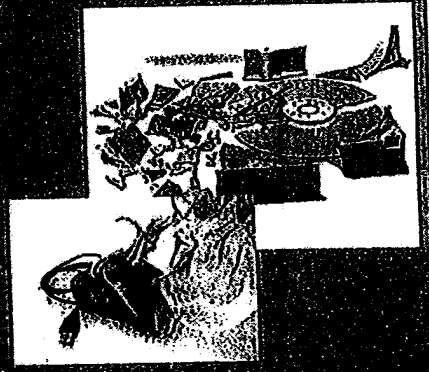
Governance:

Assistenza Attiva dal Lunedì al Venerdì - Orario: 8,00+12,30 - 14,30+18,00 - Escluso Ferie e Feste - Festivi in Genere e Cause di Forza Maggiore
 L'accordo deve risultare sempre pagato prima della richiesta di assistenza
 Lo stato di insolvenza del Cliente che perdura per oltre 10 gg, fa decadere l'accordo di assistenza e annulla tutti i benefit acquisiti.

Attenzione!!

Gli interventi non sono compresi e verranno addebitati alle tariffe correnti (eventualmente agevolato se previste dall'accordo), in caso di assistenza reso necessaria per:

- 1) Cause generate direttamente o indirettamente da Terzo parti
- 2) Uso scorretto
- 3) Imperizia
- 4) Danno Doloso e/o Causato Volontariamente
- 5) Uso di ricambi Non Originali e/o non forniti da CEAM
- 6) Tentativi di Manomissione, apertura dei prodotti
- 7) Danni generati da eventi atmosferici e/o calamità naturali
- 8) Qualsiasi altra causa non riconducibile al normale utilizzo



Cosa Sono gli Accordi di Assistenza C.A.S.A. CEAM

Casa è l'acronimo di Ceam Assistance Services Agreement e racchiude le tre formule di assistenza organizzata che Ceam mette a disposizione dei clienti che utilizzano i suoi strumenti e/o sistemi.

Le tre formule offerte sono il risultato di anni di esperienza sul campo, e permettono all'utente di poter modulare il livello di supporto secondo le sue esigenze e a Ceam di poter organizzare ed erogare un servizio eccellente e soprattutto di valore molto superiore al suo costo.

Lo scopo principale della Formula CASA è quello di offrire un servizio qualificato completo, tempestivo e molto conveniente, grazie sia alla formula FLAT (a costo fisso) di alcuni servizi e grazie anche ai numerosi benefit inclusi nelle varie formule, ovvero sconti speciali su vari prodotti e servizi tipici che accrescono ulteriormente la convenienza della sottoscrizione.

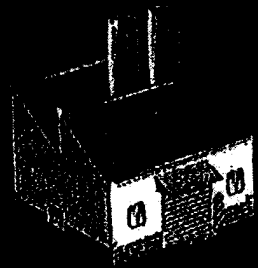
Le formule possono essere scelte e modulate secondo le proprie esigenze, i consulenti tecnico/commerciali CEAM sono sempre disponibili ad affiancarvi nella scelta, se necessario anche eseguendo sopralluoghi ed incontri mirati.

I servizi erogati che vengono modulati nelle varie formule descritte sono sostanzialmente i seguenti:

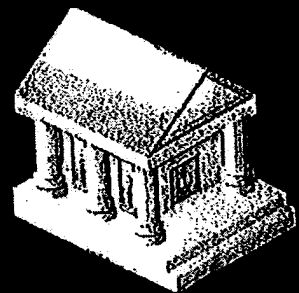
- Assistenza Telefonica con Operatori specializzati
- Tele-Assistenza con connessione Web Sicura
- Assistenza On-Site con mezzi e personale CEAM

Le varie formule non prevedono mai la fornitura di ricambi inclusi ma in caso di richiesta per la formula Full-Risk possono essere discusse formule speciali, definite direttamente in offerta.

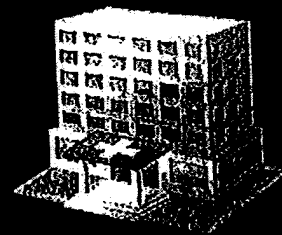
Tra i servizi offerti è possibile integrare al servizio tecnico standard anche servizi qualificati verticali specifici come nel caso dei beni culturali, dove è attiva la divisione specializzata Microclimat che opera con uno staff di ricercatori qualificati nella gestione ed il management per tutela di manufatti antichi (www.microclimat.com)



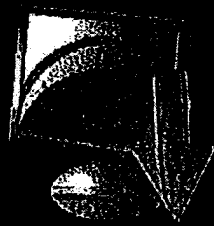
Industria



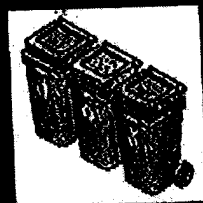
Musei & Beni Culturali



Ospedali & Area Ricerca - Salute



Impianti & Sistemi



Impianti Trattamento Rifiuti

CEAM Control equipment

Via Val D'Orsio No. 291 - 50085 Empoli (FI) Italy Tel. (+39) 0571 924181 - Fax. (+39) 0571 924505 - Skype Name: ceam_info
Internet Web Portal: www.ceamgroup.com - E-mail: info@ceamgroup.it - Division Web: www.ceamcontrolequipment.it - Support Web: www.ceamsupport.it
File: Casa_Catrol_A3_IT_11 Rev.03-13 ©Copyright CEAM Group - Il presente documento è proprietà intellettuale della CEAM ed è vietata espressamente la ristampa o l'uso non autorizzato senza permesso scritto dalla CEAM.

ISO 9001 / 2008



Giugno 2013

IMPIANTO DI DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI ED IMPIANTI ANNESSI

DENOMINATO "DISCARICA DEL CASSERO"

RINNOVO DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

(Autorizzazione Unica SUAP Comune di Serravalle Pistoiese prot. n. 35 del 11/07/2007)

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

REDATTO DA:				ELABORATO	SCALA
Dott. Ing. Michele Menichelli Direzione tecnica di Pistoiamambiente s.r.l.		Dott. Ing. Emiliano Gentili Ingegnere chimico Iscritto presso l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pistoia al num. 702. Studio professionale: via XXV Aprile n. 6/D - 51013 Chiesina Uzzanese (PT).		PGO	_____
06	Giù. 2013	Aggiornamento a seguito della richiesta di integrazioni della Provincia Prot. 49563 del 29 marzo 2013	D.M.	M.M.	M.M.
05	Dic. 2012	Aggiornamento con inserimento gestione materiale di copertura, PFU e rifiuti con PCB>13.000 kg/kg	D.M.	M.M.	M.M.
04	Mag. 2012	Aggiornamento a seguito delle richieste contenute nell'Ordinanza Provinciale n°420 del 19 Mar. 2012	M.M.	M.M.	M.M.
03	Gen. 2012	Aggiornamento a seguito delle richieste di integrazioni della Provincia Prot. 157687 del 15 Nov. 2011	M.M.	M.M.	M.M.
REVISIONE	DATA	OGGETTO	REDATTO	APPROVATO	AUTORIZZATO

COORDINAMENTO TECNICO:



Dott. Ing. Michele Menichelli - Direzione tecnica di Pistoiamambiente

Sede legale: via Gabbellini s.n.c. - Località Fosso del Cassero (PT)
51034 Contoglio - Serravalle Pistoiese (PT)
tel. 0573-528270 telefax 0573-929369 e-mail: info@pistoiamambiente.com

INDICE

1	PREMESSA.....	1
2	FINALITÀ DEL PIANO.....	2
3	ORGANIZZAZIONE AZIENDALE.....	3
4	GESTIONE DELLA DISCARICA.....	4
4.1	Quantitativo e tipologie di rifiuti gestiti.....	4
4.2	Limiti di accettabilità dei rifiuti.....	6
4.3	Criteri di gestione del SETTORE A (sottocategoria ex art. 7 lettera b) D.M. 27/09/2010).....	8
4.4	Criteri di gestione del SETTORE B (sottocategoria ex art. 7 lettera a) D.M. 27/09/2010).....	8
4.5	Criteri di gestione del SETTORE C.....	9
4.6	Gestione della cella per rifiuti speciali pericolosi contenenti amianto o costituiti da fibre minerali artificiali.....	9
4.7	Procedura di ammissibilità dei rifiuti in discarica.....	9
4.8	Contrattualizzazione.....	10
4.9	Modalità di deposito dei rifiuti.....	10
4.10	Gestione dei rifiuti contenenti amianto.....	10
4.11	Copertura superficiale finale e ripristino ambientale dell'area.....	10
4.12	Attrezzature, impianti, personale.....	11
4.12.1	Personale.....	11
4.12.2	Mezzi operativi.....	11
4.12.3	Rete per la raccolta e smaltimento del percolato.....	12
4.12.4	Rete di captazione ed allontanamento acque meteoriche.....	12
4.12.5	Biogas.....	12
4.13	Gestione delle terre da scavo.....	12
4.14	Copertura giornaliera dei rifiuti.....	13
4.14.1	Coperture giornaliere del settore dei biodegradabili (Settore A).....	14
4.14.2	Coperture giornaliere del settore dei rifiuti non pericolosi a contenuto organico basso o assente (Settore B).....	14
4.14.3	Coperture giornaliere del settore dei rifiuti pericolosi (Settore C) e della cella dedicata ai rifiuti speciali pericolosi contenenti amianto o costituiti da fibre minerali artificiali.....	14
4.15	Utilizzo degli pneumatici fuori uso come materiale di ingegneria.....	14
4.16	Piano di emergenza.....	15
5	GESTIONE DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE.....	16
5.1	Inquadramento normativo ed autorizzativo.....	16
5.2	Tipologie di rifiuti.....	16
5.3	Caratterizzazione di base e verifica di conformità dei rifiuti liquidi.....	17
5.4	Conferimento dei rifiuti.....	17

5.4.1	Accettazione.....	17
5.4.2	Conferimento e scarico.....	18
5.4.3	Controlli supplementari.....	18
5.4.4	Controllo di supervisione	18
5.4.5	Gestione delle non conformità	19
5.5	Gestione del percolato	19
5.5.1	Stoccaggi	19
5.5.2	Controlli delle quantità	19
5.5.3	Controlli di gestione ed analitici	20
5.5.4	Smaltimento del prodotto dall'impianto di depurazione	21
5.5.5	Preparazione dei reagenti.....	21
5.6	Gestione dei rifiuti solidi in impianto di depurazione	22
5.6.1	Modalità di gestione.....	22
5.6.2	Mezzi impiegati.....	22
5.6.3	Procedura di accettazione rifiuti.....	22
5.6.4	Gestione di eventuali sversamenti accidentali	22
6	GESTIONE IMPIANTO	23
6.1	Piano di intervento per condizioni straordinarie.....	23
6.1.1	Raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione	23
6.2	Manutenzioni	24
6.3	Ditte esterne	25

ALLEGATI

Allegato 1 – Piano di emergenza.

1 PREMESSA

L'art. 8, comma 1, lettera g), del D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 prescrive che la domanda di autorizzazione per la costruzione e/o modifica di una discarica debba essere accompagnata dal Piano di Gestione Operativa.

Il presente Piano di Gestione Operativa è stato redatto secondo i criteri stabiliti in allegato 2 del D.lgs 36/2003 per definire le modalità e le procedure di gestione delle attività svolte presso l'impianto di PISTOIAMBIENTE s.r.l, situati in località Cantagrillo nel Comune di Serravalle Pistoiese, Provincia di Pistoia, al fine di prevenire qualsiasi effetto negativo sull'ambiente.

Essendo presente all'interno delle aree di pertinenza dell'impianto di Pistoambiente un depuratore per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi, l'articolazione del Piano Gestione Operativa, è stata modulata suddividendo la gestione per aree funzionali:

Discarica: comprende le modalità di gestione dei rifiuti dall'accettazione al deposito finale in discarica con operazione di smaltimento D1. Inoltre comprende la procedura di chiusura della stessa nonché le procedure di gestione in condizioni straordinarie.

Depuratore: comprende le modalità di gestione dei rifiuti dall'accettazione al smaltimento finale in impianto di depurazione con operazione di smaltimento D8-D9.

Impianto: comprende le modalità di gestione sull'impianto nel suo complesso che non sono riconducibili esclusivamente né al depuratore né alla discarica.

2 FINALITÀ DEL PIANO

Le finalità del presente piano sono di individuare le modalità e le procedure necessarie a garantire che le attività operative siano condotte in conformità coi principi, le modalità e le prescrizioni del decreto e dell'autorizzazione in essere, secondo quanto indicato al punto 2.1 dell'Allegato 2 del D.Lgs. n.36, del 23 gennaio 2003.

A questo scopo il piano riporta la descrizione di:

- Modalità di conferimento dei rifiuti all'impianto di discarica e di depurazione, della tipologia degli automezzi impiegati, dei sistemi utilizzati per assicurare il contenimento delle emissioni originate dalla dispersione eolica e delle perdite di percolato nel corso del conferimento;
- Procedure di accettazione dei rifiuti conferiti (controllo del formulario di identificazione, ispezione visiva dei rifiuti, eventuali prelievi di campioni e relative modalità di campionamento e analisi);
- Modalità e criteri di deposito in singole celle;
- Criteri di riempimento e chiusura delle celle con l'indicazione delle misure da adottare per la riduzione della produzione del percolato;
- Procedure di chiusura;
- Piano di emergenza per condizioni straordinarie quali: allagamenti, incendi, esplosioni, raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione, dispersione accidentale di rifiuti in ambiente

3 ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

L'organizzazione aziendale della società Pistoambiente s.r.l. è strutturata secondo un organigramma e relativo mansionario in cui vengono definiti compiti e mansioni di tutti i componenti della società.

Nella procedura aziendale PAz-01 "Organizzazione aziendale" è presentato la struttura dell'organigramma e descritte le funzioni delle singole figure aziendali.

4 GESTIONE DELLA DISCARICA

La discarica del Cassero è classificata come discarica per rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 4 del D.lgs 36/2003, in cui si svolge l'attività individuata nell'Allegato B alla parte IV del D. Lgs. 152/2006, D1 "Deposito sul o nel suolo": attività di conferimento dei rifiuti nelle aree della discarica adibite alla messa a dimora dei rifiuti solidi

4.1 Quantitativo e tipologie di rifiuti gestiti

La discarica ha una capacità autorizzata complessiva di 3.010.000 m³ e può accogliere un quantitativo massimo totale non superiore a 420 t/die su base annua di rifiuti speciali così suddiviso:

- a) Fino ad un massimo di 420 t/die di rifiuti speciali non pericolosi;
- b) Fino ad un quantitativo massimo di 210 t/die di rifiuti speciali pericolosi.

Le tipologie di rifiuti che possono essere avviate alle attività di smaltimento in discarica sono:

- 1) Rifiuti speciali non pericolosi
- 2) Rifiuti speciali pericolosi
- 3) Rifiuti speciali pericolosi contenenti amianto o costituiti da fibre minerali artificiali

Nelle seguenti tabelle sono indicati i codici CER ammessi nella discarica del Cassero divisi nelle tre tipologie sopra individuate:

RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI								
010101	010102	010306	010308	010309	010399	010408	010409	010410
010411	010412	010413	010499	010504	010507	010508	010599	020101
020102	020103	020104	020107	020109	020110	020199	020201	020202
020203	020204	020299	020301	020302	020303	020304	020305	020399
020401	020402	020403	020499	020501	020502	020599	020601	020602
020603	020699	020701	020702	020703	020704	020705	020799	030101
030105	030199	030301	030302	030305	030307	030308	030309	030310
030311	030399	040101	040102	040106	040107	040108	040109	040199
040209	040210	040215	040217	040220	040221	040222	040299	050110
050113	050114	050116	050117	050199	050604	050699	050702	050799
060199	060299	060314	060316	060399	060499	060503	060603	060699
060799	060899	060902	060904	060999	061099	061101	061199	061303
061399	070112	070199	070212	070213	070215	070217	070299	070312
070399	070412	070499	070512	070514	070599	070612	070699	070712

RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI

070799	080112	080114	080118	080199	080201	080299	080313	080315
080318	080399	080410	080412	080499	090107	090108	090110	090112
090199	100101	100102	100103	100105	100107	100115	100117	100119
100121	100124	100125	100126	100199	100201	100202	100208	100210
100212	100214	100215	100299	100302	100305	100316	100318	100320
100322	100324	100326	100328	100330	100399	100410	100499	100501
100504	100509	100511	100599	100601	100602	100604	100610	100699
100701	100702	100703	100704	100705	100708	100799	100804	100809
100811	100813	100814	100816	100818	100820	100899	100903	100806
100908	100910	100912	100914	100916	100999	101003	101006	101008
101010	101012	101014	101016	101099	101103	101105	101110	101112
101114	101116	101118	101120	101199	101201	101203	101205	101206
101208	101210	101212	101213	101299	101301	101304	101306	101307
101310	101311	101313	101314	101399	110110	110114	110199	110203
110206	110299	110501	110502	110599	120101	120102	120103	120104
120105	120113	120115	120117	120121	120199	150101	150102	150103
150104	150105	150106	150107	150109	150203	160103	160106	160112
160116	160117	160118	160119	160120	160122	160199	160214	160216
160304	160306	160509	160604	160605	160799	160801	160803	161102
161104	161106	170101	170102	170103	170107	170201	170202	170203
170302	170401	170402	170403	170404	170405	170406	170407	170411
170504	170506	170508	170604	170802	170904	180101	180104	180107
180109	180201	180203	180206	180208	190102	190112	190114	190116
190118	190119	190199	190203	190206	190210	190299	190305	190307
190401	190501	190502	190503	190599	190604	190606	190699	190801
190802	190805	190812	190814	190899	190901	190902	190903	190904
190905	190906	190999	191001	191002	191004	191006	191106	191199
191201	191202	191203	191204	191205	190207	191208	191209	191210
191212	191302	191304	191306	200128	200136	200138	200139	200199
200201	200203							

RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI								
010304*	010305*	010307*	010407*	010505*	010506*	030104*	040214*	040216*
050102*	050106*	050109*	050601*	050603*	060313*	060315*	060502*	060602*
060802*	060903*	061002*	070111*	070211*	070311*	070411*	070511*	070611*
070711*	080111*	080121*	080312*	080317*	080409*	090111*	100207*	100213*
100319*	100321*	100323*	100325*	100808*	100810*	100815*	100817*	100905*
100907*	100909*	100911*	101005*	101007*	101009*	101011*	101109*	101111*
101115*	101117*	101119*	101209*	101309*	101312*	110109*	110113*	110116*
110198*	110205*	110207*	120116*	120118*	150110*	150202*	160213*	160215*
160303*	160305*	160506*	160507*	160508*	160709*	160802*	160805*	160807*
161101*	161103*	161105*	170106*	170301*	170303*	170503*	170505*	170507*
170603*	170801*	170901*	170903*	180106*	180108*	180110*	190111*	190117*
190204*	190205*	190304*	190306*	190811*	190813*	191003*	191211*	191301*
191303*	200135*	200137*						

RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI CONTENENTI AMIANTO				
170605*	170503*	170803*	170801*	150202* (1)

(1) Possono essere conferiti solo rifiuti CER 150202* contaminati da amianto costituiti dai DPI utilizzati dagli addetti alla collocazione dei rifiuti contenenti amianto operanti nella cella dedicata della discarica Pistoambiente srl.

4.2 Limiti di accettabilità dei rifiuti

Attraverso specifica valutazione di rischio con riguardo alle emissioni della discarica e dell'idoneità del sito è stata valutata la possibilità di accettare in discarica rifiuti con concentrazioni in eluato superiori al limite della tabella 5 e 5a del suddetto Decreto oltre a quelli già autorizzati. Inoltre è stata valutata l'idoneità ad accettare rifiuti non pericolosi con DOC superiore a 100 mg/l e rifiuti pericolosi con DOC superiore ad 80 mg/l e TOC >5%.

Le conclusioni della valutazione di rischio effettuata hanno evidenziato l'idoneità del sito a ricevere rifiuti con le caratteristiche sopra riportate. A maggior chiarezza si riporta nella seguente tabella i limiti in deroga rispetto a quanto stabilito all'art.6 del D.M. 27/09/2010 a seguito della valutazione di rischio.

Con l'Ordinanza n.420 del 19 marzo 2012 Prot. n.40168, atto conclusivo del procedimento di riesame AIA, l'Amministrazione Provinciale ha autorizzato la Pistoambiente a ricevere rifiuti con concentrazioni in eluato superiori al limite della tabella 5 e 5a del suddetto DM 27/09/2010 oltre a quelli già autorizzati. Con la stessa Ordinanza è stata negata la possibilità di ricevere rifiuti pericolosi con DOC superiore ad 80/mg/l e TOC >5%.

A maggior chiarezza si riporta nella seguente tabella i limiti in deroga rispetto a quanto stabilito all'art.6 del D.M. 27/09/2010 a seguito della valutazione di rischio ed alla luce di quanto autorizzato con l'Ordinanza n.420 del 19 marzo 2012 Prot. n.40168 della Provincia di Pistoia:

Parametro	L/S=10 L/kg (mg/l) rifiuti pericolosi	L/S=10 L/kg (mg/l) non rifiuti pericolosi
As*	0,6	0,6
Ba*	30	30
Cd*	0,3	0,3
Crtot*	3	3
Cu*	15	15
Hg	0,02	0,02
Mo*	3	3
Ni*	3	3
Pb*	3	3
Sb*	0,21	0,21
Se*	0,15	0,15
Zn*	15	15
Cloruri*	4.500	4.500
Fluoruri	15	15
Solfati*	6.000	6.000
DOC*	Non applicato	80
TDS	10.000	6.000
* parametri con limite maggiorato rispetto all'art. 6 D.M. 27/09/2010		

Tabella 1 – Limiti di concentrazione nell'eluato per l'accettabilità dei rifiuti in discarica richiesti.

Inoltre deve essere rispettato il divieto di cui all'art. 6 comma 4 lettera b) per i rifiuti pericolosi relativo al limite sul TOC pari a 5% p/p.

Infine, devono essere rispettato il divieto di cui all'art. 6 comma 6 lettera a) del DM 27/09/2010, fatta eccezione per il 30% del totale dei rifiuti in ingresso di cui ai codici CER 160106, 170503*, 170504, 191003*, 191004, 191301*, 191302 per i quali il limite in concentrazione di PCB nel rifiuto è 30 mg/kg;

I rifiuti non pericolosi conferiti sono gestiti nelle seguenti sottocategorie di discarica di cui all'art. 7 del D.M. 27/09/2010:

- SETTORE A) "settore dei biodegradabili" (ex art. 7 comma 1, lettera b) DM 27/09/2010);
- SETTORE B) "settore dei rifiuti non pericolosi a contenuto organico basso o assente" (ex art. 7 comma 1, lettera a) DM 27/09/2010);

I rifiuti pericolosi conferiti sono gestiti nel seguente settore di discarica:

- SETTORE C) "settore dei pericolosi"

Inoltre i rifiuti contenenti amianto o costituiti da fibre minerali artificiali vengono conferiti in una cella dedicata, secondo quanto prescritto all'art. 6 comma 7 del DM 27/09/2010.

Di seguito vengono indicati i criteri di gestione delle suddette sottocategorie di discarica.

4.3 Criteri di gestione del SETTORE A (sottocategoria ex art. 7 lettera b) D.M. 27/09/2010)

Nella SETTORE A sono conferiti rifiuti aventi le seguenti caratteristiche:

- CER compreso fra quelli indicati nella tabella al paragrafo 4.1 per i rifiuti non pericolosi;
- DOC maggiore di quello indicato nella tabella 5 al DM 27/09/2010.

I limiti per l'accettabilità dei rifiuti in questa sottocategoria di discarica saranno quelli della tabella 5 del D.M. 27/09/2010 con le deroghe indicate nella tabella 2 per rifiuti non pericolosi nonché con la deroga sul parametro PCB.

4.4 Criteri di gestione del SETTORE B (sottocategoria ex art. 7 lettera a) D.M. 27/09/2010)

Nella SETTORE B sono conferiti rifiuti aventi le seguenti caratteristiche:

- CER compreso fra quelli indicati nella tabella al paragrafo 4.1 per i rifiuti non pericolosi
- DOC inferiore di quello indicato nella tabella 5a al DM 27/09/2010.

I limiti per l'accettabilità dei rifiuti in questa sottocategoria di discarica saranno quelli della tabella 5 del D.M. 27/09/2010 con le deroghe indicate nella tabella 2 per rifiuti non pericolosi nonché con la deroga sul parametro PCB.

4.5 Criteri di gestione del SETTORE C

Nella SETTORE C sono conferiti rifiuti aventi CER compreso fra quelli indicati nella tabella al paragrafo 4.1 per i rifiuti pericolosi.

I limiti per l'accettabilità dei rifiuti in questa sottocategoria di discarica saranno quelli della tabella 5a del D.M. 27/09/2010 con le deroghe indicate nella tabella 2 per rifiuti pericolosi nonché con la deroga sul parametro PCB. Inoltre dovranno essere rispettati i seguenti limiti: TOC non superiore al 5%, pH non inferiore a 6 e concentrazione di sostanza secca non inferiore al 25%.

4.6 Gestione della cella per rifiuti speciali pericolosi contenenti amianto o costituiti da fibre minerali artificiali

Una gestione a parte viene fatta per il conferimento dei rifiuti speciali pericolosi contenenti amianto o costituiti da fibre minerali artificiali.

In conformità a quanto prescritto comma 7 dell'art. 6 del DM 27 settembre 2010 all'interno della discarica del Cassero sono individuate celle dedicate e separate per lo smaltimento dei rifiuti contenenti amianto, nelle quali vengono smaltiti:

- Rifiuti contaminati da amianto legato in matrice cementizia o resinoidi;
- Rifiuti costituiti da fibre minerali artificiali;
- Materiali di copertura.

Il conferimento di detti rifiuti, oltre che seguire le normali procedure già descritte cui vanno incontro le altre tipologie di rifiuti conferiti in discarica, è regolato da ulteriori norme aggiuntive da seguire, come illustrato nella relativa Procedura Operativa PO 03.

I limiti per l'accettabilità dei rifiuti in questa sottocategoria di discarica saranno quelli della tabella 5a del D.M. 27/09/2010 con le deroghe indicate nella tabella 2 per rifiuti pericolosi nonché con la deroga sul parametro PCB.

4.7 Procedura di ammissibilità dei rifiuti in discarica

La procedura di ammissibilità dei rifiuti in discarica avviene nel rispetto dell'art. 11 del D.lgs 36/2003. Tale procedura consta di alcune operazioni preliminari all'avvio dei conferimenti di seguito elencate:

- Qualificazione preventiva del cliente conferitore/conferitore;
- Istruttoria di verifica di conformità composta da:
 - Istanza di conferimento;
 - Istruttoria tecnica;
 - Verifica di conformità;
 - Convalida tecnica.

La Procedura Aziendale PAz-02 "Qualificazione Preventiva e Verifica di Conformità", parte integrante del Piano di Gestione Operativa, definisce le modalità operative di qualificazione dei clienti/conferitori e le responsabilità per la corretta gestione della Istrutorie di verifica di conformità nel rispetto dell'art.3 del DM 27/09/2010 e delle disposizioni aziendali.

Per quanto attiene, invece, la procedura di ammissibilità in discarica dei rifiuti avviati ad autosmaltimento, occorre fare riferimento alla procedura di gestione operativa PO-07.

4.8 Contrattualizzazione

Ogni qual volta la procedura di ammissibilità dei rifiuti in discarica (PAz-02) si concluda con esito positivo, si avvia la fase di contrattualizzazione del rapporto tra il cliente e Pistoambiente s.r.l.

Tale attività è svolta dal Servizio Commerciale/Amministrazione in diretto rapporto con il Presidente con le modalità indicate nella Procedura Aziendale PAz-03 "Contrattualizzazione" parte integrante del Piano di Gestione Operativa.

4.9 Modalità di deposito dei rifiuti

Le modalità operative di conferimento dei rifiuti e le responsabilità per la corretta gestione delle varie fasi di verifica in loco sono descritte nella Procedura Operativa PO-01 "Controllo Operativo del Conferimento" parte integrante del Piano di Gestione Operativa. Le modalità di collocazione dei rifiuti all'interno della discarica sono altresì indicate all'interno della Procedura Operativa PO-02 "Modalità di deposito rifiuti".

4.10 Gestione dei rifiuti contenenti amianto

Le modalità operative di verifica di conformità, conferimento dei rifiuti contenenti amianto e fibre minerali artificiali e le responsabilità per la corretta gestione delle varie fasi di verifica in loco nel rispetto delle disposizioni aziendali e in conformità con quanto prescritto dall'allegato 2 al DM 27/09/2010 sono descritte Procedura Gestionale Operativa PO-03 "Gestione rifiuti contenenti amianto" parte integrante del Piano di Gestione Operativa.

4.11 Copertura superficiale finale e ripristino ambientale dell'area.

La copertura autorizzata è ampiamente descritta nel paragrafo 6.7.1 del documento A "Relazione tecnica descrittiva" del Progetto Definitivo della discarica approvato.

Brevemente la barriera multistrato che realizzerà la copertura finale della discarica sarà costituita, dal basso verso l'alto, dai seguenti elementi:

1. strato di regolarizzazione;
2. strato di drenaggio del biogas e del percolato;
3. barriera a bassa conducibilità idraulica;
4. strato di drenaggio del terreno di copertura;

5. terreno superficiale di copertura;
6. strato antierosione delle scarpate.

La copertura che verrà realizzata risponderà ai criteri indicati in allegato 1 p.to 2.4.3 "Copertura superficiale finale" del D.Lgs. 36/2003.

La realizzazione del pacchetto di copertura finale è meglio descritta nel DOC-05.

Una volta esaurita la discarica verrà avviata la fase di sistemazione finale che vedrà la realizzazione di opere e accorgimenti finalizzati a garantire la messa in sicurezza della discarica, il deflusso delle acque meteoriche e la stabilità della discarica.

Le attività previste per il progressivo recupero ambientale dell'area interessata dalla discarica sono descritte nel "Piano di ripristino ambientale", documento M del Progetto Definitivo della discarica approvato.

4.12 Attrezzature, impianti, personale

4.12.1 Personale

La gestione della discarica è affidata a persone competenti a gestire il sito ed è assicurata la formazione professionale e tecnica del personale addetto all'impianto anche in relazione ai rischi da esposizione agli agenti specifici in funzione del tipo di rifiuti smaltiti.

Il sistema di gestione ambientale, adottato dall'azienda e certificato, descrive l'organizzazione, le mansioni e le responsabilità affidate al personale.

La squadra di emergenza aziendale è sottoposta a specifico programma di formazione relativo alle modalità e tecniche di intervento sugli eventi incidentali ipotizzabili e sull'uso dei DPI.

4.12.2 Mezzi operativi

Le attività operative della discarica sono svolte da personale dipendente che opera con mezzi aziendali.

Per l'espletamento delle attività di movimentazione dei rifiuti e per la gestione operativa della discarica sono utilizzati i seguenti mezzi ed attrezzature (a titolo esemplificativo e non esaustivo):

- Compattatore BOMAG;
- Compattatore BOMAG con pala;
- Tre pale cingolate;
- Due escavatori cingolati;
- Terna;
- Dumper;
- Muletto;

Le manutenzioni di tali mezzi sono effettuate da Ditte specializzate con contratto di assistenza.

4.12.3 Rete per la raccolta e smaltimento del percolato

Il sistema di drenaggio del percolato ha lo scopo di drenare e convogliare sul fondo della discarica il percolato formatosi o direttamente dai rifiuti o a seguito dell'infiltrazione di acque meteoriche nel corpo della discarica, in modo tale da impedire il formarsi di un battente idraulico all'interno dell'ammasso.

Il percolato viene raccolto sul letto della discarica mediante un sistema di tubazioni fessurate, che grazie alla pendenza del fondo confluiscono in due pozzi dotati di pompe di sollevamento posti all'estremità est dell'invaso. Come descritto nella relazione tecnica, la discarica è dotata di altri pozzi di prelievo del percolato, realizzati all'interno dei lotti di gestione.

Tutto il percolato viene quindi inviato ai serbatoi di stoccaggio di cui è dotato l'impianto di depurazione posto in prossimità della discarica.

Le modalità mediante le quali viene eseguito in discarica il monitoraggio ambientale del percolato (parametri fisici e chimici da analizzare, frequenze di campionamento, punti di prelievo, analisi e misure) sono riportate nel piano di sorveglianza e controllo.

4.12.4 Rete di captazione ed allontanamento acque meteoriche

Le acque provenienti dalle precipitazioni atmosferiche che interessano la zona in gestione della discarica ed i piazzali di scarico vanno a formare il percolato.

Le acque meteoriche, che ruscellano sul corpo della discarica provvisto di copertura finale e/o provvisoria, vengono captate e convogliate alla rete di allontanamento tramite canalette realizzate nel terreno, embrici, pozzetti di linea collegate con il fosso del Cassero.

Il controllo delle acque meteoriche della discarica è effettuato secondo le modalità indicate nel Piano di Sorveglianza e Controllo.

4.12.5 Biogas

La discarica smaltisce rifiuti per la maggioranza non biodegradabili tuttavia la produzione di biogas non è trascurabile.

Tutta la rete di captazione del biogas ha lo scopo di impedire impatti sull'ambiente e di recuperare le calorie dalla sua combustione. Il biogas viene infatti alimentato ad una caldaia per la produzione di vapore, che viene utilizzato nell'impianto di depurazione.

Per i controlli si rimanda al Piano di Sorveglianza e Controllo.

4.13 Gestione delle terre da scavo

Nel perimetro interno la discarica una specifica area è dedicata allo stoccaggio provvisorio delle terre provenienti dagli interventi di predisposizione dei singoli lotti.

Le terre e rocce da scavo in argomento, sono gestite in maniera da garantire:

- una riserva di terra per situazioni di emergenza;
- uno stoccaggio provvisorio, quando la tempistica di scavo per la realizzazione di un lotto non coincide coi tempi di riutilizzo (ex D.M. 161/2012) delle terre stesse;

- uno stoccaggio provvisorio del quantitativo di terra necessario alla ricopertura della superficie dei lotti;
- uno stoccaggio di terra necessaria per la riprofilatura da effettuarsi in seguito a fenomeni di assestamento della superficie della discarica nel periodo di post-gestione;

La gestione dello stoccaggio e la movimentazione delle terre avviene sempre in modo da garantire il contenimento di emissioni di polveri.

I dettagli della gestione delle terre e rocce da scavo originate dalle operazioni di scavo effettuate per la realizzazione dei singoli lotti di discarica sono riportati in PO-04.

4.14 Copertura giornaliera dei rifiuti

Al termine di ogni giornata lavorativa sono realizzate le coperture giornaliere dei rifiuti messi a dimora con uno strato di almeno 15 cm (20 cm per i rifiuti contenenti amianto) di materiale idoneo. Lo scopo delle coperture giornaliere è quello di impedire la dispersione eolica di polveri ed impedire emanazioni moleste o nocive provenienti da alcune tipologie di rifiuti. Per assolvere a tale necessità sono utilizzati, in sostituzione di materiali sintetici o terreni vergini, rifiuti con caratteristiche tali da non generare loro stessi le dispersioni di cui sopra e impedire le suddette emanazioni. Resta inteso che la copertura giornaliera interesserà i rifiuti che già non posseggono caratteristiche identiche a quelle richieste per i rifiuti da destinarsi alle coperture.

Tutti i rifiuti impiegati per la realizzazione delle coperture sono accettati in discarica con operazione di recupero di cui all'allegato C alla Parte IV del D.lgs 152/2006 R3 "Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)" o R5 "Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche", a seconda della natura organica o meno degli stessi, e destinati all'utilizzo come materiali di copertura giornaliera.

La procedura di ammissibilità dei rifiuti oggetto di recupero per la realizzazione delle coperture giornaliere è la medesima di quella descritta al Paragrafo 4.6 del presente Piano di Gestione Operativa, per i rifiuti conferiti in discarica con operazione D1; anche i controlli sui rifiuti in ingresso saranno effettuati in modo identico ai rifiuti conferiti in discarica con operazione D1.

Le operazioni di controllo e registrazione dei conferimenti avviene con le stesse modalità indicate nella Procedura di Gestione Operativa PO-01 "Controllo operativo del conferimento" per i rifiuti conferiti in discarica con operazione D1.

Il conferimento dei rifiuti per la copertura giornaliera può non essere effettuato giornalmente.

I flussi di rifiuti da utilizzare come coperture giornaliere, se non impiegati nella stessa giornata in cui questi sono accettati, verranno abbancati in cumulo in discarica o nella cella destinata allo smaltimento dei rifiuti contenenti amianto o costituiti da fibre minerali artificiali e successivamente utilizzati solo ed esclusivamente come materiale di copertura giornaliera. Non è pertanto necessario effettuare nessuna gestione delle rimanenze.

Attraverso una corretta gestione dei flussi in ingresso, sarà garantita costantemente la presenza in discarica di adeguati quantitativi di rifiuti per la realizzazione delle coperture giornaliere. Nella remota eventualità che i rifiuti destinati alle coperture non fossero sufficienti, potranno essere impiegate le terre e rocce da scavo attualmente presenti nell'area dedicata allo stoccaggio provvisorio delle terre provenienti dagli interventi di predisposizione dei singoli lotti; tale circostanza è comunque da considerarsi una situazione di emergenza.

Di seguito sono descritte le caratteristiche dei rifiuti che sono utilizzati per la realizzazione delle coperture giornaliere dei 4 settori di discarica.

4.14.1 Coperture giornaliere del settore dei biodegradabili (Settore A)

I rifiuti utilizzati per la copertura del settore A devono soddisfare le seguenti condizioni:

- Non devono essere classificati pericolosi;
- Devono rispettare i limiti di accettabilità di cui alla tab.1 per i rifiuti non pericolosi;
- Non devono loro stessi generare emissioni maleodoranti e polverulenti;
- Nel loro utilizzo deve essere garantito il rispetto del divieto di cui al comma 4 lettera d) art.6 del D.M. 27/09/2010.

4.14.2 Coperture giornaliere del settore dei rifiuti non pericolosi a contenuto organico basso o assente (Settore B)

Non sono necessarie le coperture giornaliere del settore B in quanto generalmente, i rifiuti conferiti in questo settore, posseggono caratteristiche del tutto analoghe a quelle dei rifiuti impiegati per le coperture giornaliere. Nel caso in cui vengano conferiti in questa sottocategoria di discarica rifiuti che possono dare origine a emissioni maleodoranti o polverulente questi verranno coperti con rifiuti aventi le seguenti caratteristiche:

- Non devono essere classificati pericolosi;
- Devono rispettare i limiti di accettabilità di cui alla tab.1 per i rifiuti non pericolosi;
- Devono avere DOC < 80 mg/l
- Non devono loro stessi generare emissioni maleodoranti e polverulenti;
- Nel loro utilizzo deve essere garantito il rispetto del divieto di cui al comma 4 lettera d) art.6 del D.M. 27/09/2010.

4.14.3 Coperture giornaliere del settore dei rifiuti pericolosi (Settore C) e della cella dedicata ai rifiuti speciali pericolosi contenenti amianto o costituiti da fibre minerali artificiali

I rifiuti utilizzati per la copertura del settore C e della cella dedicata ai rifiuti speciali pericolosi contenenti amianto o costituiti da fibre minerali artificiali devono soddisfare le seguenti condizioni:

- Non devono essere classificati pericolosi;
- Devono rispettare i limiti di accettabilità di cui alla tab.1 per i rifiuti non pericolosi;
- Devono avere DOC < 80 mg/l
- Non devono loro stessi generare emissioni maleodoranti e polverulenti;
- Nel loro utilizzo deve essere garantito il rispetto del divieto di cui al comma 4 lettera d) art.6 del D.M. 27/09/2010.

4.15 Utilizzo degli pneumatici fuori uso come materiale di ingegneria

Nel progetto di ampliamento della discarica del Cassero è prevista la realizzazione, sulle scarpate della discarica, di un dreno planare in ghiaia 30/50 dello spessore 50 cm col fine di favorire l'afflusso del percolato verso il fondo. Per garantire la stabilità del dreno in ghiaia sulla sottostante geomembrana è stata prevista la predisposizione di un orizzonte continuo di

pneumatici interi appoggiati direttamente sul geotessile di protezione, entro i quali è successivamente collocata la ghiaia.

In deroga l'articolo 6, lettera o) del D.lgs 36/2003, sono impiegati pneumatici fuori uso con le finalità indicate nel progetto della discarica del Cassero autorizzato per i soli quantitativi necessari alla realizzazione dei suddetti drenaggi. Tali pneumatici vengono accettati in discarica con operazioni di recupero R3 di cui all'allegato C alla Parte IV del D.lgs 152/2006 "Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi".

4.16 Piano di emergenza

Il Piano di emergenza, redatto ai sensi del D.lgs 81/2008, ha lo scopo di identificare le procedure da attuare in caso di incendio o altra situazione di emergenza nonché i soggetti che le devono attuare. Per la comprensione delle procedure si rimanda al documento specifico "Piano di emergenza dell'impianto di trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi e smaltimento rifiuti solidi pericolosi e non di Pistoiaambiente srl" allegato al presente elaborato.

5 GESTIONE DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE

5.1 Inquadramento normativo ed autorizzativo

Nell'area di pertinenza della discarica è presente un impianto di depurazione che provvede al trattamento del percolato prodotto dalla discarica stessa e di quota parte di rifiuti liquidi speciali non pericolosi, prodotti da terzi. L'impianto di trattamento è composto fondamentalmente da un primo stadio depurativo di evaporazione a multiplo effetto ed un secondo stadio del tipo biologico a fanghi attivi. Per i dettagli si rimanda alla procedura di gestione operativa PO-05.

Le operazioni di gestione dei rifiuti svolte nell'impianto di depurazione sono individuate nell'Allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 come:

- a) D8 "Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12";
- b) D9 "Trattamento fisico chimico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12".
- c) D15 "deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14" (D15).

Dal trattamento del percolato della discarica si originano i seguenti materiali:

- **effluente depurato** che, previo accumulo in apposito serbatoio, viene scaricato nel Fosso del Cassero, nel rispetto dei limiti tabellari indicati nell'Allegato 5 Tabella 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- **concentrato** che, dopo l'accumulo in specifico serbatoio viene rilanciato all'interno del corpo della discarica interna all'impianto o smaltito verso altri impianti;
- **fango** ottenuto dopo ispessimento: esso viene collocato nella discarica interna all'impianto.

Il concentrato destinato allo smaltimento in discarica viene messo a dimora nella zona C "discariche per rifiuti misti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici o biodegradabili che di rifiuti inorganici, con recupero di biogas". Nello stesso settore vengono anche smaltiti i fanghi biologici di risulta.

L'impianto è a servizio prioritario della discarica: deve esser data precedenza al trattamento del percolato della stessa.

Qualora, a seguito di eventi piovosi, il flusso di percolato proveniente dalla discarica raggiunga o superi le capacità di trattamento dell'impianto, sarà necessario limitare o interrompere il ricevimento dei liquidi non pericolosi di terzi. La priorità è quella di mantenere il livello del percolato nei vari pozzi di estrazione entro i limiti fissati.

5.2 Tipologie di rifiuti

Le tipologie di rifiuti speciali non pericolosi smaltite nell'impianto di depurazione del percolato sono identificate dai seguenti codici CER:

RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI								
010411	020109	020199	020203	020299	020302	020303	020304	020399
020402	020499	020501	020599	020701	020702	020703	020704	020799
040215	040299	050114	060199	060299	060314	060316	060399	060499
080120	080203	080308	080416	090199	100799	110112	110114	160115
160304	160306	160509	160799	161002	161014	180107	190203	190603
190604	190605	190606	190703	190899	190906	190999	200125	200128

5.3 Caratterizzazione di base e verifica di conformità dei rifiuti liquidi

I rifiuti liquidi non pericolosi di terzi per essere trattati nell'impianto di depurazione devono essere preventivamente caratterizzati.

La caratterizzazione di base del rifiuto e la verifica di conformità consistono in una sequenza di atti finalizzati alla valutazione delle domande di smaltimento dei clienti, e si svolgono partendo da una qualificazione preventiva della documentazione richiesta al conferitore, per procedere con la convalida tecnica e commerciale, fino alla stipula del contratto finale.

Le modalità di svolgimento sono quelle descritte nelle procedure aziendali PAZ-02 e PAZ-03.

5.4 Conferimento dei rifiuti

Il cliente che ha ottenuto l'attivazione del rapporto commerciale, avanza richiesta di conferimento del rifiuto che intende smaltire presso l'impianto di depurazione.

Sulla base di una programmazione settimanale dei conferimenti, effettuata in seguito alle richieste dei clienti e della compatibilità tra di loro dei vari carichi previsti, viene predisposta una Scheda giornaliera conferimenti da RCCA.

Nel caso che il rifiuto in ingresso sia destinato a stoccaggio temporaneo prima dello smaltimento nell'impianto di depurazione dovrà avere specificata nel FIR, come destinazione finale, D15 "Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14".

5.4.1 Accettazione

L'attività di accettazione del rifiuto, ai fini del conferimento in discarica, deve assicurare che vengano rispettati i requisiti contrattuali e le prescrizioni di legge e di regolamento vigenti.

Il conferimento dei rifiuti è subordinato ad una prenotazione, che il cliente deve fare indicativamente entro il giovedì per la settimana successiva.

All'arrivo del mezzo conferitore all'impianto, il primo controllo viene effettuato dal Responsabile Accettazione Conferimenti (RAC) che verifica la conformità della documentazione fornitagli dall'autista (presenza del carico nel programma giornaliero, completezza del F.I.R., autorizzazione al trasporto, etc.) e dopo aver fatto posizionare il mezzo sulla pesa, effettua le normali operazioni di registrazione.

Successivamente il RAC inserisce gli estremi del conferimento nel sistema informatico attivando così automaticamente un ulteriore controllo sull'idoneità del mezzo e sull'omologazione del rifiuto; l'esistenza del produttore, del CER e della targa del mezzo confermano che tutta la procedura di omologa è stata effettuata con esito positivo.

Effettuata la registrazione, in assenza di irregolarità, il mezzo viene avviato all'area di scarico pertinente.

Terminate le operazioni di controllo e di scarico del rifiuto, descritte nei paragrafi successivi, il trasportatore ritorna all'ufficio pesa, le operazioni di pesatura vengono completate, il formulario viene riempito e ne viene restituita la predefinita copia al trasportatore, insieme alla ricevuta di accettazione e così si completa la registrazione nel sistema informatico. È cura del RAC provvedere alla stampa del registro di carico e scarico entro le 24 ore.

5.4.2 Conferimento e scarico

L'attività di controllo del conferimento è finalizzata, tramite accertamento nel corso delle operazioni di scarico dagli automezzi, alla verifica che i rifiuti siano conformi alle prescrizioni di legge e del regolamento vigente.

I mezzi che accedono all'area dell'impianto di depurazione sono tenuti al rispetto delle norme comportamentali e di sicurezza che vengono trasmesse al trasportatore con la consegna del "Regolamento interno".

Una volta giunto nell'area del depuratore l'automezzo procede con le operazioni di scarico sotto la supervisione del Responsabile Gestione Depurazione Rifiuti Liquidi e Manutenzioni (RGDL), responsabile delle attività di conferimento, che verifica che i rifiuti depositati nell'area di scarico siano conformi alle autorizzazioni dell'impianto e che lo scarico avvenga in conformità alle autorizzazioni in essere.

Se non risulta nessuna anomalia o non conformità, il RGDL permette all'automezzo di lasciare lo scarico e tornare presso l'ufficio pesa per completare la procedura di conferimento.

Qualora vengano riscontrate anomalie e/o non conformità invece, dovrà trattenere il trasportatore nella zona di scarico e avvisare il Responsabile Controllo Conformità e Ammissibilità (RCCA) per i successivi adempimenti.

5.4.3 Controlli supplementari

Qualora l'addetto alla pesa o il responsabile gestione depurazione rifiuti liquidi rilevino qualche anomalia o non conformità dal controllo della documentazione o durante il conferimento del rifiuto liquido, verrà avvisato il RCCA che provvederà ad un controllo supplementare del rifiuto, disponendone l'accettazione, il respingimento o l'invio al controllo analitico per maggiori accertamenti.

5.4.4 Controllo di supervisione

Per tipologie di rifiuti ritenuti particolarmente critici, o allo scopo di verificare le condizioni economiche di smaltimento, il Direttore Tecnico e/o il RCCA avanzano la necessità di eseguire un controllo di persona; il rifiuto, in questo caso, non può essere messo a dimora ed accettato se tale ispezione non è stata compiuta; solo dopo tale verifica il trasportatore riceve il formulario correttamente riempito e la ricevuta di accettazione del rifiuto.

5.4.5 Gestione delle non conformità

Se i controlli suddetti evidenziano una difformità del rifiuto con quanto dichiarato, il RCCA deve procedere come indicato nella procedura PO-01.

5.5 Gestione del percolato

L'operatore, attraverso l'indicazione della strumentazione ed i rilievi in situ, controlla il livello del percolato dei vari pozzi e provvede al rispetto dei limiti autorizzati.

In caso di rischio di superamento di tali limiti informa il responsabile tecnico, che provvede a prendere le decisioni del caso.

Il livello di percolato nei pozzi di raccolta non deve mai superare la quota pari a 2 metri dal fondo del pozzo in condizioni di gestione ordinaria e straordinaria. Nei soli casi di gestione straordinaria e cioè per eventi piovosi particolarmente intensi, il livello dei soli pozzi 3, 5 e 6 potrà raggiungere la quota di 4 metri. In quest'ultimo caso il livello di percolato dovrà essere ricondotto al di sotto dei 2 metri entro 15 giorni. A tale proposito la Società Pistoambiente srl dovrà comunicare all'Amministrazione Provinciale di Pistoia l'inizio delle eventuali singole gestioni straordinarie.

I pozzi di raccolta del percolato sono tutti dotati di idoneo sistema per l'estrazione forzata dello stesso nonché di sistema di controllo del livello.

La vasca interrata di raccolta del percolato viene costantemente mantenuta vuota, fatti salvi particolari periodi di emergenza nei quali si rende necessario effettuare lo stoccaggio provvisorio. In tali casi il livello del percolato non sarà superiore a circa 4 metri dal fondo e comunque il suo utilizzo non sarà protratto per più di 5 giorni consecutivi, e a tal proposito Pistoambiente provvederà a dare comunicazione dell'inizio del periodo di utilizzo all'amministrazione Provinciale.

La stazione di registrazione e visualizzazione del livello del percolato nei pozzi e nella vasca interrata di accumulo è predisposta in maniera tale da fornire tutte le indicazioni anche per i pozzi che di volta in volta verranno allacciati con la coltivazione dei vari lotti.

5.5.1 Stoccaggi

Il percolato, prodotto dalla discarica, deve essere mantenuto in serbatoi ad uso esclusivo per tale materiale.

I liquidi di terzi vanno stoccati negli appositi serbatoi in funzione della loro natura chimica e non devono essere miscelati tra loro o con il percolato di discarica.

5.5.2 Controlli delle quantità

5.5.2.1 Stoccaggi

Per lo stoccaggio del percolato non vi è alcun limite, se non quello dovuto alla capacità degli stoccaggi stessi.

Per i liquidi di terzi non si può superare il limite di 400 m³ di stoccaggio preliminare.

Ogni giorno deve essere effettuato il conteggio della quantità di percolato entrato in stoccaggio dalla discarica.

Per i liquidi di terzi in ingresso fa fede il peso, rilevato dalla pesa, riportato sul formulario di conferimento.

Per lo scarico del lavorato, l'operatore rileva il dato dalle portate impostate in impianto e dal controllo dei livelli dei serbatoi di stoccaggio.

5.5.2.2 *Quantità lavorata giornalmente e regolazione della portata*

L'impianto, che ha una capacità tecnica indicativa di circa 144 m³/giorno, può lavorare i liquidi in quantità non limitata se non per l'obbligo di rispettare i limiti fissati per gli inquinanti presenti nell'acqua di scarico, che è convogliata in acque superficiali.

La portata complessiva dell'impianto viene regolata dall'impostazione dell'apertura della valvola di alimentazione del vapore prodotto dalla caldaia ed inviato all'impianto.

La regolazione dei flussi dei vari liquidi viene effettuata parzializzando le singole valvole di alimentazione.

5.5.3 *Controlli di gestione ed analitici*

5.5.3.1 *Controlli di gestione*

L'operatore, giornalmente, effettua i controlli di processo richiamati nella PO-05.

In funzione dei riscontri analitici rilevati deve intervenire per confermare e/o variare i valori impostati per ogni variabile di processo.

5.5.3.2 *Controlli analitici*

5.5.3.2.1 *Controlli di gestione dell'impianto*

L'operatore deve inoltre effettuare giornalmente i controlli descritti nella PO-05 sull'effluente da biologico e solo con tutti i parametri entro i limiti di legge, può iniziare lo scarico.

Si precisa che lo scarico da biologico non è effettuato direttamente in acque superficiali, ma in un serbatoio di servizio, perché viene scaricata solo la quantità eccedente le necessità dell'impianto.

Nel caso in cui anche un solo parametro presenti valore anomalo, l'effluente da biologico non viene scaricato. Qualora i livelli del biologico siano elevati al fine di non scaricare l'impianto di depurazione viene messo in modalità 'ricircolo'.

Vengono controllati i parametri della combustione ed il rispetto della frequenza delle analisi che devono essere effettuate da laboratorio esterno.

5.5.3.2.2 *Controllo liquidi in conto terzi*

Sui liquidi ricevuti in impianto in conto terzi, devono essere effettuati i controlli per verificare della compatibilità con l'impianto tenuto conto della caratterizzazione fatta dal cliente. I risultati di tale analisi determinano le condizioni operative del suo trattamento (si veda anche PO-05).

5.5.3.2.3 *Controllo del concentrato*

La produzione del concentrato viene controllata tramite un contatore posto sullo scarico del concentrato. I quantitativi e la densità del concentrato sono dipendenti dai tempi di scarico preimpostati. La densità del concentrato viene controllata giornalmente. Quanto vengono rilevati valori di densità diversi da quelli di riferimento, viene modificato il tempo di scarico del

concentrato. In tal caso si ripete la determinazione della densità per controllare che i tempi così modificati facciano rientrare la densità nei valori desiderati.

5.5.4 Smaltimento del prodotto dall'impianto di depurazione

Il processo di trattamento di liquidi non pericolosi nell'impianto di depurazione produce un liquido di scarto, il "concentrato". Il concentrato prodotto viene gestito secondo quanto indicato nella PO-05 "Gestione del depuratore".

Il concentrato proveniente dalle lavorazioni di rifiuti di terzi, è un rifiuto speciale non pericoloso, identificabile con codice CER 19 02 06, fanghi prodotti dal trattamento chimico-fisico diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05*. Si tratta normalmente di un liquido con elevata concentrazione di solidi sospesi.

5.5.4.1 Calcolo e registrazione della produzione di concentrato

Quando nell'impianto viene trattato del rifiuto speciale non pericoloso di terzi, si procederà al conteggio del concentrato prodotto in funzione delle caratteristiche del liquido in alimentazione.

Ad esempio, soluzioni alcoliche non producono concentrato, tanto che verranno smaltite con trattamento D8 e non D9 perché tali liquidi possono e devono essere dosati direttamente nel biologico.

Rifiuti liquidi con contenuto salino producono invece del concentrato, in quantità proporzionali al residuo secco contenuto. Indicativamente il contenuto salino del rifiuto liquido diviene al massimo 10 volte superiore nel concentrato (rapporto di evaporazione 9/1).

5.5.4.1.1 Liquido alimentato direttamente nel biologico

Non si procede ad effettuare il conteggio.

5.5.4.1.2 Liquido alimentato in testa all'impianto

Poiché talvolta la produzione può essere veramente piccola, lo scarto e quindi la relativa registrazione verrà fatta settimanalmente, in modo da avere dei valori significativi.

Il venerdì pomeriggio si procederà a fare il conteggio in concomitanza con la registrazione della marcia dell'impianto.

5.5.5 Preparazione dei reagenti

Secondo le necessità, ma in genere con frequenza giornaliera, provvede l'operatore a preparare la soluzione dell'antischiuma e del flocculante che sono gli unici ingredienti che non arrivano, come gli altri reagenti (soda, acido solforico), pronti all'uso.

Controlla l'andamento delle colonne di demineralizzazione dell'acqua di reintegro alla caldaia e se del caso provvede alla loro rigenerazione.

5.6 Gestione dei rifiuti solidi in impianto di depurazione

5.6.1 Modalità di gestione

Il rifiuto solido gestito all'interno dell'impianto di depurazione viene conferito confezionato in big bags, viene solubilizzato e quindi inviato al serbatoio di stoccaggio. La sua permanenza in impianto allo stato solido è limitata al tempo necessario alla sua solubilizzazione.

5.6.2 Mezzi impiegati

Il mezzo impiegato per l'esecuzione delle operazioni di movimentazione dei rifiuti, essendo i rifiuti conferiti in big bag su pallet, è un muletto che esegue sia le operazioni di scarico del camion in arrivo all'impianto e di collocamento del rifiuto nell'area adibita allo stoccaggio, sia l'operazione di prelievo del rifiuto dall'area stoccaggio per il suo avvicinamento al serbatoio di solubilizzazione dove viene dosato.

Nell'ottica di una riduzione di produzione di rifiuti i big bag, che difficilmente i produttori prendono indietro, possono essere parzialmente recuperati all'interno dell'impianto, utilizzandoli per esempio per il trasporto dei fanghi del biologico, prelevati dall'ispessitore, e smaltiti in discarica.

5.6.3 Procedura di accettazione rifiuti

Il rifiuto in ingresso all'impianto segue la procedura di accettazione descritta per i rifiuti in conto terzi in PO-01. Il controllo analitico viene altresì effettuato sia in fase di verifica di conformità che di controllo periodico, con i criteri messi in atto per i rifiuti liquidi destinati all'impianto di depurazione.

5.6.4 Gestione di eventuali sversamenti accidentali

Sversamenti accidentali del rifiuto possono avvenire durante la fase di scarico per la sua collocazione nell'area di stoccaggio o durante la fase di dosaggio all'interno del serbatoio di solubilizzazione o ancora per la rottura del serbatoio di miscelazione dopo la sua solubilizzazione.

Tutte le operazioni indicate avvengono su area impermeabilizzata e pertanto non sussiste nessun rischio di dispersione del rifiuto nel terreno.

Nel caso che lo sversamento avvenga quando il rifiuto si trova ancora allo stato solido, l'area interessata dallo sversamento dovrà essere spazzata e il rifiuto verrà recuperato e dosato nel solubilizzatore. Successivamente si procederà al lavaggio dell'area con acqua che verrà raccolta all'interno dei pozzetti presenti nelle aree interessate ed inviata agli stoccaggi tramite pompa.

Nel caso in cui lo sversamento avvenga dopo la diluizione del rifiuto, si procederà al solo lavaggio con le modalità sopra esposte.

6 GESTIONE IMPIANTO

Con il termine di "impianto" si intende tutto l'area dell'impianto nel suo complesso, la discarica e l'impianto di depurazione.

Oltre alle procedure precedentemente descritte riguardanti la gestione operativa dei rifiuti solidi conferiti in discarica e dei rifiuti liquidi smaltiti presso il depuratore, ci sono altre attività relative all'impianto nel suo complesso, nello specifico:

- il piano di intervento per condizioni straordinarie;
- le attività di manutenzione;
- la gestione delle ditte esterne.

6.1 Piano di intervento per condizioni straordinarie

I compiti, le responsabilità e le modalità operative da attuarsi in relazione alle emergenze di tipo ambientale sono descritte nel Piano di Emergenza Interno redatto ai sensi dei D.lgs. 334/99 e DM 10.03.98 ed in accordo col sistema di gestione ambiente sicurezza adottato.

Le emergenze ambientali considerate sono:

- incendio (es. per errata e/o occasionale miscelazione di sostanze incompatibili o per fenomeni di autocombustione o in presenza di innesco accidentale)
- esplosione (es. per formazione di gas e vapori esplosivi in presenza di innesco accidentale)
- emissione in atmosfera di sostanze pericolose (es. in seguito a spandimento o perdita da mezzi, incendio ed esplosione)
- rilascio di inquinanti anche pericolosi nel suolo e nelle acque in seguito a:
 - sversamento accidentale di sostanze fangose o solide durante il trasporto o durante le fasi di scarico,
 - perdite di sostanze liquide nei sistemi di movimentazione in tubazioni aeree o interrate
- cedimenti strutturali
- inondazioni, fenomeni sismici e atmosferici (fulmini)

Un altro evento incidentale che è stato ipotizzato è il raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione, sviluppato nel punto seguente.

6.1.1 Raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione

I principali indicatori di contaminazione sono dati da valori anomali rilevati nelle analisi delle acque sotterranee.

Il controllo di tali parametri è effettuato con le modalità e frequenze descritte nel "Piano di sorveglianza e controllo".

Il raggiungimento di livelli di guardia relativamente a tali aspetti attiva una procedura che consiste, in primo luogo, in approfondimenti atti a confermare l'esistenza di una emergenza vera e propria.

Potranno quindi essere previste ripetizioni dei prelievi e delle analisi, confronti con le caratteristiche delle matrici che possono aver dato luogo a contaminazione (percolato), confronti con situazioni verificatesi in passato o in impianti simili.

Avuta conferma della situazione di emergenza, l'azienda provvederà ad informarne le autorità competenti (Assessorato Ambiente della Provincia di Pistoia ed A.R.P.A.T.) e a concordare con tali enti un piano di interventi di breve e medio termine.

6.2 Manutenzioni

L'attività di manutenzione ha lo scopo di mantenere in efficienza e in buono stato tutti gli impianti e le attrezzature utilizzate.

Le attività di manutenzione previste per la discarica riguardano principalmente:

- le reti di captazione ed utilizzo del biogas
- la strumentazione di controllo del livello del percolato nei pozzi
- il drenaggio e l'allontanamento delle acque meteoriche
- l'impermeabilizzazione del corpo della discarica e la chiusura di eventuali crepe e/o fessurazioni sia sulla copertura finale che su quella provvisoria

Le manutenzioni presso il depuratore sono svolte dall'Addetto Operativo e Manutenzioni (ADM) che secondo le istruzioni e indicazioni impartite dal RGDL provvede ad effettuare tutte le operazioni programmate, gli interventi estemporanei che le condizioni operative richiedono e l'analisi dei dati giornalieri rilevati, e di conseguenza propone le manutenzioni parziali o totali dell'impianto.

Le principali possono essere così riassunte:

- Verifica integrità e pulizia dei serbatoi di stoccaggio del percolato
- Pulizia e/o sostituzione della linea di trasferimento del concentrato
- Manutenzione delle pompe di sollevamento del percolato
- Pulizia dei livelli di controllo apparecchi flash impianto depurazione
- Pulizia valvole alimentazione flash impianto depurazione
- Pulizia pHmetri
- Manutenzione pompe di alimentazione, trasferimento, riciclo impianto depurazione

Le restanti manutenzioni che coinvolgono l'impianto nel suo complesso riguardano:

- l'ispezione e la pulizia della rete di allontanamento delle acque meteoriche
- il controllo delle acque sotterranee tramite manutenzione dei pozzi piezometrici e l'eventuale spurgo prima del prelievo
- il controllo della rete antincendio
- il taglio dell'erba e la potatura delle piante ornamentali e boschive
- il controllo di tutte le attrezzature e sistemi accessori alla gestione degli impianti e del sito (recinzioni, etc.)

Oltre alla manutenzione degli impianti, sono previste campagne di derattizzazione.

La pianificazione e registrazione delle attività di manutenzione delle macchine è fatta su idonee schede macchina.

Il responsabile revisiona di volta in volta le schede macchina codificate inserendo le schede relative ad impianti ed attrezzature di nuova acquisizione o modificando le schede presenti in base all'esperienza o a nuove esigenze.

Lo svolgimento di tutte le suddette manutenzioni è esplicitato dalle procedure del Piano di Sorveglianza Monitoraggio e Controllo.

6.3 Ditte esterne

Per alcune attività operative previste per la gestione dell'impianto, ci si avvale di risorse esterne, individuate tramite apposita convenzione.

Tali ditte esterne sono sottoposte a specifiche procedure di qualificazione controllo e valutazione e si impegnano, con modalità previste contrattualmente, ad operare nel rispetto dei requisiti espressi da PISTOIAMBIENTE anche tramite trasmissione di idonea documentazione la quale riporta, in particolare, criteri e modalità di controllo delle attività, informazioni relative ai rischi individuati, norme di comportamento interne, ecc.

Le attività affidate a ditte esterne sono (a titolo esemplificativo e non esaustivo):

- campionamento e determinazioni delle matrici ambientali interessate (laboratori);
- esecuzione di campionamenti e indagini analitiche (controllo dei rifiuti dei letti di stoccaggio);
- esecuzione e prelievi per i controlli ambientali;
- procedura di riconfezionamento dei big bag contenenti amianto pervenuti in discarica danneggiati o non chiusi regolarmente;
- movimentazione terra per la gestione operativa della discarica (manutenzione strade e canalette meteoriche);
- manutenzioni elettriche, idrauliche e meccaniche, ordinarie e straordinarie;
- manutenzione dei mezzi per la movimentazione dei rifiuti;
- sorveglianza notturna;
- piantumazione e manutenzione delle piante ornamentali.



PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E
SMALTIMENTO DI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI
PISTOIAMBIENTE S.R.L.

rev. 3.1 del 15/11/10

COPERTINA


Impianto di trattamento dei
rifiuti liquidi non pericolosi e
smaltimento di rifiuti solidi
pericolosi e non
dell'impianto di
PISTOIAMBIENTE s.r.l.

SERRAVALLE PISTOIESE (PT)

Piano di Emergenza

(ex artt. 43, 44, 45 e 46 D.Lgs. 81/08 s.m.i. – art. 5, comma 1 D.M. 10/03/98)

revisione per inserimento allegati

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 1 di 27

INDICE

1	PREMESSA	3
2	OBIETTIVI	4
3	DEFINIZIONI	5
4	CONTENUTI DEL PIANO DI EMERGENZA	7
5	CONSULENZE ESTERNE PER LA REALIZZAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA	8
6	CARATTERISTICHE DEL SITO	9
6.1	Descrizione degli edifici e destinazione d'uso	10
6.2	Gestione delle vie di esodo	11
7	POTENZIALI SITUAZIONI DI EMERGENZA	12
8	MISURE OPERATIVE	13
8.1	Segnalazione e comunicazione di un'emergenza	13
8.2	Procedura generale di intervento in caso di incendio	14
8.3	Procedura generale di intervento in caso evento meteorologico estremo	15
8.3.1	Una tromba d'aria	15
8.3.2	Un temporale assai violento	16
8.4	Procedura generale di intervento in caso di sversamento di liquido pericoloso	16
8.5	Procedura generale di intervento in caso di infortunio ad una persona presente nell'impianto	17
8.6	Regole di base per la gestione di un'emergenza	17
9	COMUNICAZIONE ALLE AUTORITÀ ESTERNE	19
10	INFORMAZIONE AI LAVORATORI	20
10.1	Esercitazioni antincendio	21
11	FORMAZIONE AI LAVORATORI	22
12	ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI	23
12.1	Estintori portatili	23
12.2	Impianti fissi di spegnimento	23
13	CONTROLLI E MANUTENZIONE SULLE MISURE DI PROTEZIONE ANTINCENDIO	24
14	ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI IN CASO DI INCENDIO	25
15	REVISIONI DEL PIANO DI EMERGENZA	26
16	VALIDAZIONE DEL DOCUMENTO	27
	PREMESSA	30
	DEFINIZIONI	31
	AZIONI PREVENTIVE PER LA PROTEZIONE DA SVERSAMENTI AL SUOLO DI SOSTANZE PERICOLOSE	32
	PROCEDURA DI COMPORTAMENTO IN CASO DI SVERSAMENTO DI SOSTANZE CONTAMINANTI (AZIONE CORRETTIVA)	35
	Modalità operative generali	35
	Sversamento acido solforico	35
	Sversamento soda	36



**PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO
DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO
DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI
PISTOIAMBIENTE S.R.L.**

rev. 3.1 del 15/11/10


pagina 2 di 27

Sversamento di solfato d'ammonio	37
Sversamento di percolato	38
Altri sversamenti.....	40
Gasolio - olio motore - olio idraulico.....	40
Conclusione dell'intervento.....	40

Appendice A: A1 Tipologie di incendio e sostanze estinguenti.

Allegati

Azioni preventive e correttive in relazione agli sversamenti

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 3 di 27

1 PREMESSA


L'Impianto di trattamento e smaltimento dei rifiuti liquidi non pericolosi e solidi pericolosi e non, sito in via Gabbellini Località Cantagrillo – Serravalle Pistoiese (PT), è di proprietà della Società PISTOIAMBIENTE s.r.l. e dalla stessa gestito.

Di seguito, con il termine "impianto" si intende l'impianto di trattamento dei rifiuti liquidi e con il termine "discarica" si intende l'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi speciali pericolosi e non.

È necessario precisare che la precedente revisione n. 2 del Piano di Emergenza dell'Impianto di trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi, e di smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non, di PISTOIAMBIENTE s.r.l. fu redatta al fine di eliminare una incompletezza inerente l'assenza di una procedura di comunicazione alle Autorità Competenti per il Territorio a seguito dell'effettivo verificarsi di emergenza di entità rilevante. Tale incompletezza, presente nella revisione n. 1 del Piano di Emergenza, emerse a seguito dell'analisi del documento effettuata per la presentazione dello stesso in allegato alla Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale per l'Impianto in questione; la redazione del paragrafo 9 all'interno dell'elaborato eliminò tale anomalia. Fu inoltre preso in considerazione il nuovo sistema di abbancamento dei rifiuti a zone ben definite per tipologia di rifiuti.

Nella revisione 3.0, le principali modifiche apportate sono legate alle mutate disposizioni legislative vigenti (D.Lgs. 81/08) ed a piccole variazioni dell'organigramma aziendale.

Il presente documento costituisce la revisione 3.1, che differisce dalla 3.0 per aver inglobato, all'interno di un unico documento, le azioni preventive per la protezione da sversamenti al suolo di sostanze pericolose e le procedure di comportamento in caso di sversamento di sostanze contaminanti.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 4 di 27


2 OBIETTIVI

Il presente documento di gestione delle situazioni di emergenza è stato redatto tenendo conto sia della particolarità contestuale dell'unità operativa, sia delle risultanze emerse dalla valutazione dei rischi conformemente al D.Lgs. 81/08 e s.m.i. comprensiva della valutazione del rischio specifico di incendio e della valutazione del rischio chimico. Esso ha lo scopo di identificare le procedure da attuare in caso di incendio o di altra situazione di emergenza nonché i soggetti che le devono attuare.

In particolare esso individua:

- a) *le modalità di comunicazione di una situazione di emergenza;*
- b) *le azioni immediate che i lavoratori devono mettere in atto in caso di incendio o di altra emergenza;*
- c) *le procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori e dalle altre persone presenti;*
- d) *le disposizioni per chiedere l'intervento dei vigili del fuoco e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo;*
- e) *specifiche misure per assistere le persone disabili eventualmente presenti, come visitatori esterni, all'interno dell'Impianto.*

Il Piano di Emergenza identifica, inoltre, le figure incaricate di sovrintendere e controllare l'attuazione delle procedure previste nel caso si verifichi un'emergenza.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 5 di 27

3 DEFINIZIONI

Si riportano di seguito un elenco di termini tecnici e sigle utilizzate nel presente documento e relativi alla gestione delle emergenze ed alla prevenzione incendi. Ciò con il fine di facilitare la comprensione dei contenuti dell'elaborato stesso.

Addetto Antincendio	soggetto formato per gestire casi di incendio di modesta entità.
Addetto Primo Soccorso	è il soggetto formato per prestare i primi basilari aiuti ad un lavoratore vittima di un infortunio in attesa dell'arrivo del personale medico specializzato allertato da RGE, V-RGE o da altro soggetto da questi individuato.
CR	Centro di Raccolta: luogo sicuro che le persone presenti nell'Impianto, con tempistiche diverse a seconda della mansione svolta nell'ambito del sistema di sicurezza aziendale, devono raggiungere seguendo le vie preferenziali di esodo nel momento nel quale si manifesta una situazione di emergenza.
Controllo periodico	insieme di operazioni da effettuarsi con frequenza almeno semestrale, per verificare la completa e corretta funzionalità delle attrezzature e degli impianti.
DL	Datore di lavoro.
DRI	Direttore dell'Impianto.
Impianto	Impianto di trattamento del percolato e di liquidi non pericolosi
Discarica	Area destinata al conferimento di rifiuti solidi
Stabilimento	L'insieme di tutta l'area adibita ad attività (discarica, impianto, servizi, area accettazione, letti di stoccaggio, viabilità,...)
Manutenzione	operazione od intervento finalizzato a mantenere in efficienza ed in buono stato le attrezzature e gli impianti.
Manutenzione ordinaria	operazione che si attua in loco, con strumenti ed attrezzi di uso corrente. Essa si limita a riparazioni di lieve entità e comporta l'impiego di materiali di consumo di uso corrente o la sostituzione di parti di modesto valore espressamente previste.
Manutenzione straordinaria	intervento di manutenzione che non può essere eseguita in loco o che, pur essendo eseguita in loco, richiede mezzi di particolare importanza oppure attrezzature o strumentazioni particolari o che comporti sostituzioni di intere parti di impianto o la completa revisione o sostituzione di apparecchi per i quali non sia possibile o conveniente la riparazione.
Responsabile d'Impianto	È il soggetto in capo al quale è riversata la responsabilità legale dell'Impianto di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi e lo smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non.
RGE	Responsabile per la Gestione delle Emergenze, è la figura di riferimento nel caso si verifichi un'emergenza. Coordina l'insieme delle attività da attuarsi allorché si verifica una situazione di emergenza anche solo potenziale, fino al coinvolgimento delle Istituzioni Esterne (VVF, Ambulanza etc.). Egli è nominato dal Datore




**PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO
DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO
DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI
PISTOIAMBIENTE S.R.L.**

rev. 3.1 del 15/11/10


pagina 6 di 27

	di lavoro.
V-RGE	Vice Responsabile per la Gestione delle Emergenze, è il soggetto che ricopre interamente la mansione di RGE in caso di assenza di quest'ultimo. Possono esserci più RGE.
Sorveglianza	controllo visivo atto a verificare che le attrezzature e gli impianti antincendio siano nelle normali condizioni operative, siano facilmente accessibili e non presentino danni materiali accertabili tramite esame visivo. La sorveglianza può essere effettuata dal personale normalmente presente nelle aree protette dopo aver ricevuto adeguate istruzioni.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 7 di 27

4 CONTENUTI DEL PIANO DI EMERGENZA


Questo documento è redatto seguendo i criteri riportati in Allegato VIII al D.M. 10/03/1998 ed adattandoli allo specifico contesto impiantistico.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 8 di 27

5 CONSULENZE ESTERNE PER LA REALIZZAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA

PISTOIAMBIENTE s.r.l. ha ritenuto di affidare l'incarico per la revisione del presente elaborato all'Ing. Carlo Gini RSPP), il quale ha costituito, a tale scopo, un team di lavoro composto dal Datore di Lavoro, Responsabile d'Impianto, RGE e V-RGE. Nella redazione è stato coinvolto anche il Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza.

Il team di lavoro ha interagito con i lavoratori, al fine di verificare l'attuabilità in campo dei contenuti del presente elaborato.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 9 di 27

6 CARATTERISTICHE DEL SITO

Lo stabilimento, ad oggi, è costituito dalle seguenti aree lavorative e sezioni impiantistiche ognuna corrispondente ad uno specifico insieme di attività:

- area accettazione e registrazioni;
- area servizi;
- discarica;
- impianto di trattamento di liquidi non pericolosi;
- letti di stoccaggio dei rifiuti solidi.

L'ingresso, che è unico per tutto lo stabilimento, è videosorvegliato; la strada di accesso conduce alla zona denominata **Area Accettazione**, comprensiva degli uffici del Responsabile d'Impianto, del Direttore, dell'area tecnica ed amministrativa, dell'**Area Servizi**.

Nell' area accettazione vengono effettuate sia le operazioni di pesatura degli automezzi contenenti rifiuti in ingresso e/o in uscita (percolato) dallo Stabilimento sia le operazioni di registrazione documentali in conformità alle vigenti normative in materia di gestione rifiuti (registrazioni delle operazioni di pesatura degli automezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto, compilazione dei registri di carico e scarico, redazione formulari del percolato in uscita dall'impianto etc.).

Nell'area servizi sono presenti appunto i servizi (bagni, spogliatoi, docce) per gli operatori della discarica ed il locale ristoro per la distribuzione di bevande. Adiacenti all'Area Servizi ci sono le tettoie smontabili, realizzate con struttura metallica, utilizzate come zona parcheggio per le auto dei dipendenti.


A sinistra del cancello c'è la strada che conduce allo stoccaggio dell'acqua di sottotelo, che funge da stoccaggio per la rete antincendio.

Prima di arrivare all'area accettazione, sulla sinistra c'è la deviazione per andare all'impianto di trattamento di liquidi non pericolosi. I mezzi possono accedere a tale area solo dopo aver svolto le operazioni nell'area accettazione (presentazione delle bolle e/o formulari per la consegna di materiale, consegna della richiesta per ritiro del percolato, etc.) .

Proseguendo oltre l'area di accettazione sulla sinistra si arriva al piazzale di scarico dei rifiuti pericolosi e non nell'attuale lotto in gestione; lungo lo stesso percorso sono disposti i letti di stoccaggio provvisorio.

Sulla destra, all'inizio dell'area accettazione, c'è la strada che conduce al piazzale di scarico per il conferimento dei rifiuti contenenti cemento-amianto.

All'interno dell'area impianto si trova le attrezzature per l'aspirazione, la combustione (in torcia) ed il riutilizzo energetico del biogas, si trovano inoltre i locali tecnici dove sono collocati i dispositivi di controllo (tutti quelli relativi alla gestione dell'impianto di trattamento di liquidi, controllo del livello dei pozzi del percolato, locale quadri elettrici e cabina elettrica di trasformazione, gestione dell'allarme e delle videocamere di controllo). Un altro quadro di distribuzione è posizionato all'interno del locale uffici per la distribuzione dell'energia elettrica per illuminazione e per i servizi degli stessi locali e per l'illuminazione della rete stradale all'interno della proprietà. Un ultimo quadro elettrico, posizionato presso la cisterna di accumulo dell'acqua di sottotelo, alimenta la regolazione della pressione e le pompe della rete antincendio.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 10 di 27

Tutta la viabilità interna è a due corsie e quindi a doppio senso di circolazione, ciò non dispensa, naturalmente, dal rispetto dei divieti e delle limitazioni di cui alla cartellonistica presente sulla stessa strada.

6.1 Descrizione degli edifici e destinazione d'uso

Per il lay-out dello stabilimento si rimanda alle planimetrie in possesso dell'Azienda (allegate anche alla domanda di Autorizzazione Integrale Ambientale) che devono intendersi quali parti integranti del presente elaborato.

Nel precedente punto sono già state individuate le varie zone dello stabilimento, provvediamo ora a descrivere, sinteticamente, le lavorazioni che si svolgono in ognuna di esse (per una descrizione più dettagliata si rimanda al Piano di Gestione Operativa).

I mezzi carichi di rifiuti, sia liquidi che solidi, arrivano all'area di accettazione, dove l'addetto controlla che:

- Il mezzo di trasporto sia autorizzato per quella tipologia di rifiuto
- Il rifiuto conferito, secondo quanto riportato nella scheda descrittiva e sul formulario, sia idoneo per essere smaltito in discarica o conferito all'impianto
- Il conferitore sia in regola con le autorizzazioni di legge e con il contratto di conferimento stipulato con PISTOIAMBIENTE s.r.l.

Una volta che tutti i controlli sono stati superati e tutti i dati sono stati registrati, il rifiuto può essere scaricato nell'area idonea al conferimento (area rifiuti non pericolosi, area rifiuti pericolosi, area con deroga per il contenuto organico, area per cemento-amianto, impianto).

In caso di dubbio sulla effettiva tipologia del rifiuto o sulla sua composizione, o per verifica a campione, il rifiuto può essere fatto scaricare nei letti di stoccaggio provvisorio o in un area apposita dentro il modulo di coltivazione.


Terminato lo scarico, il mezzo si ripresenta all'accettazione per la registrazione dei dati di pesatura e ricevere il verbale di avvenuto smaltimento.

La coltivazione dei rifiuti avviene per spandimento dei rifiuti nell'area di competenza, evitando il contatto tra rifiuti incompatibili (pericolosi con quelli ad alto contenuto organico, cemento-amianto con altri se non quelli per la copertura) e compattazione con mezzi meccanici.

Nel caso di rifiuti liquidi, le cisterne vengono inviate all'impianto e l'operatore, secondo la tipologia, scarica il liquido nell'apposito serbatoio.

L'impianto è costituito dalle seguenti sezioni:

- Stoccaggio del percolato e di liquidi non pericolosi
- Trattamento chimico-fisico
- Sezione evaporazione sotto vuoto
- Strippaggio ed assorbimento dell'ammoniaca
- Trattamento biologico
- Trattamento ossidativo
- Filtrazione dell'acqua
- Servizi: aria compressa, acqua di torre, pompa del vuoto.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 11 di 27

- Caldaia di produzione di vapore e torcia di emergenza
- Sezione di aspirazione del biogas

La parte amministrativa si svolge all'interno della struttura prefabbricata, che comprende anche i servizi e l'ufficio accettazione.

Per svolgere tutte le attività di scarica, impianto e amministrazione, sono impegnati tredici lavoratori.

L'affollamento massimo, cioè comprensivo anche di personale esterno come autisti, clienti ed operatori di ditte per l'esecuzione di lavori di manutenzione e realizzazione nuovi lotti della discarica, non supera le 25 unità.

6.2 Gestione delle vie di esodo

Le vie di esodo dagli uffici sono indicate da appositi cartelli, all'esterno sono le stesse vie di accesso che sono sempre libere da ostruzioni e pericoli.


Per l'esodo dalla discarica gli operatori, eccetto l'area in esercizio per i rifiuti dalla quale devono allontanarsi a piedi o con le macchine operatrici, utilizzano la viabilità perimetrale alla discarica stessa.

Tutte quelle parti del luogo di lavoro destinate a via di esodo, sono sorvegliate periodicamente al fine di assicurare che siano libere da ostruzioni e da pericoli che possano comprometterne il sicuro utilizzo in caso di emergenza.

All'interno dei locali tutte le porte sulle vie di uscita sono regolarmente controllate per assicurare che si aprano facilmente.

La gestione delle vie di esodo negli spazi all'aperto è effettuata da RGE o da persona da questi incaricata.


All'interno degli uffici dell'Area Accettazione la gestione delle vie di esodo e delle relative porte è effettuata dal Responsabile d'Impianto o da persona da questi incaricata.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 12 di 27

7 POTENZIALI SITUAZIONI DI EMERGENZA

Sulla base di un ragionamento logico ed alla luce delle esperienze maturate, ad oggi, le situazioni di emergenza all'interno dello stabilimento in questione possono essere dovute ai seguenti eventi:

- **INCENDIO** (varie aree e/o locali);
- **EVENTO METEOROLOGICO ESTREMO**: tromba d'aria, alluvione;
- **SVERSAMENTO DI LIQUIDO PERICOLOSO AL DI FUORI DEL RISPETTIVO BACINO DI CONTENIMENTO** (impianto di trattamento del percolato o zone stoccaggio prodotti chimici);
- **INFORTUNIO AD UNA O PIÙ PERSONE** (questo evento può essere anche la conseguenza del verificarsi di uno dei precedenti casi di emergenza)

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 13 di 27

8 MISURE OPERATIVE

L'obiettivo delle misure per la rivelazione degli incendi e di altre situazioni di emergenza potenziale o attuale è assicurare che le persone presenti all'interno dell'Impianto siano avvisate prima che la l'emergenza stessa minacci la loro incolumità. Una particolare cura è dedicata alla sensibilizzazione del personale ad essere reattivo e sensibile a notare situazioni anomale.

Queste misure constano essenzialmente di:

- a) *segnalazione della situazione di emergenza reale o potenziale;*
- b) *attuazione dei primi interventi atti a contenere le conseguenze dell'emergenza reale o ad evitare che un'emergenza potenziale diventi emergenza effettiva.*

L'allarme da avvio alla procedura per l'evacuazione del luogo di lavoro nonché l'attivazione delle procedure d'intervento.

Si evidenzia che la presenza potenziale di addetti in stabilimento è distribuita nell'intera area dello stesso pari a circa 20 ettari, tuttavia le zone di più probabile frequentazione da parte dei lavoratori sono le seguenti:

1. Area Accettazione, ufficio Direttore (DRI), area tecnica ed amministrativa ;
2. impianto di trattamento dei rifiuti liquidi;
3. sulle macchine operatrici nelle vasche in coltivazione;
4. Area Servizi: bagni, spogliatoi, sala ristoro etc.;
5. area dei letti di stoccaggio;
6. area della discarica non in coltivazione nella zona dei pozzi del percolato o del biogas;
7. sulle altre macchine operatrici in varie zone: per esempio taglio erba, manutenzione recinzione, etc.

8.1 Segnalazione e comunicazione di un'emergenza


Allo stato attuale, il **SEGNALE DI ALLARME PER EMERGENZA** segue la seguente procedura generale.

La persona che si accorge del verificarsi di una emergenza comunica immediatamente il fatto ad RGE mediante l'uso dei ricetrasmittitori portatili all'uopo predisposti o mediante telefono cellulare, specificando la presenza o meno di persone ferite ed eventualmente le loro generalità.

Qualora la comunicazione suddetta avvenga tramite ricetrasmittitore anche tutti gli altri operatori, avendo a disposizione un ricetrasmittitore sintonizzato sulla medesima frequenza, avranno una prima informazione di ciò che sta accadendo.

RGE si attiva per dare le indicazioni preliminari che egli ritiene adeguate al contesto creatosi.

In linea generale, **RGE**:

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 14 di 27


- avverte mediante ricetrasmittitori portatili, tutti gli operatori presenti nell'Impianto e fornisce le prime disposizioni per l'evacuazione (se necessario);
- attiva le squadre Antincendio e/o Pronto Soccorso;
- valuta il grado di emergenza in atto e decide se allertare le Istituzioni Esterne (VVF, servizio 118, etc.);
- gli operatori confermano con la ricetrasmittente di aver ricevuto la segnalazione d'emergenza;

8.2 Procedura generale di intervento in caso di incendio

Si riportano di seguito le azioni che devono essere attuate in caso di rilevazione di un incendio.

a. Percezione visiva di un principio di incendio da parte di:

- **Un operatore dello stabilimento**, dopo aver notato un principio di incendio, deve immediatamente avvertire RGE, con il RICETRASMETTITORE a lui in dotazione, senza compiere azioni di propria iniziativa (ad eccezione delle misure minime essenziali per la sicurezza sua e degli altri soggetti presenti nell'area di rischio, come ad esempio allontanarsi o far allontanare eventuali esterni dal posto ove si è avuto inizio d'incendio oppure se il principio di incendio fosse contenuto provare a spengerlo); RGE allerverà la squadra per la gestione delle emergenze e le fornirà indicazioni il più possibile concise e semplici;
 - **Un operatore esterno di ditte con regolare contratto di appalto e/o di manutenzione**, dopo aver notato un principio di incendio all'interno dello stabilimento, deve immediatamente avvertire l'operatore di PISTOIAMBIENTE s.r.l. più vicino o se dotato di ricetrasmittitore deve avvisare RGE, senza compiere azioni di propria iniziativa (ad eccezione delle misure minime essenziali per la sicurezza sua e degli altri soggetti presenti nell'area di rischio, come ad esempio allontanarsi o far allontanare eventuali esterni dal posto ove si è avuto inizio d'incendio);
 - **Un operatore esterno** (autisti per lo scarico in discarica, autisti di corrieri), dopo aver notato un principio di incendio in qualunque zona dello stabilimento, dovrà immediatamente avvertire l'operatore di PISTOIAMBIENTE s.r.l. più vicino, allontanandosi dalle zone a rischio, senza compiere azioni di propria iniziativa (ad eccezione delle misure minime essenziali per la sicurezza sua e degli altri occupanti, tipo allontanarsi dal posto).
- b. RGE, o chi in quel momento ne fa le veci, effettua una prima stima dell'entità dell'incendio e decide se è possibile provare a spengerlo con i mezzi a disposizione della squadra addetti antincendio o se è necessario avvisare i VVF.
- c. Nel caso sia evidentemente troppo rischioso tentare di contenere o domare l'incendio senza ausilio di VVF, RGE chiamerà direttamente o darà le disposizioni per effettuare immediatamente la chiamata dei VVF. Subito dopo la chiamata RGE comunicherà con DRI ed allerverà l'addetto all'Area Accettazione affinché l'ingresso allo stabilimento sia completamente libero da ostruzioni anche parziali ed affinché non siano fatti entrare automezzi all'interno dello stabilimento ad eccezione dei servizi di emergenza (VVF, ambulanza etc.). A questo punto si passa direttamente al punto g.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 15 di 27

- d. Un addetto (o più) all'antincendio (chiamato/i direttamente da RGE) prenderà un estintore o, se necessario, un idrante o quant'altro gli serve e proverà a spengere l'incendio. Nel caso che l'incendio coinvolga quadri elettrici o il corpo della discarica è vietato l'uso di idranti. Nel caso della discarica occorre prendere un mezzo meccanico e ricoprire il focolaio con terra, che, soffocando il fuoco, potrà spengerlo ed impedire la propagazione.
- e. Qualora il principio di incendio venga domato l'addetto all'antincendio rientrerà al proprio posto di lavoro e l'attività, una volta rilevati i danni, rientrerà nella normalità. RGE in collaborazione con gli operatori che hanno partecipato alla gestione dell'emergenza dovrà redigere un rapporto sull'accaduto.
- f. Qualora il principio di incendio non venga domato RGE prenderà contatti con i Vigili del Fuoco (VVF), spiegando precisamente il luogo e il tipo di incendio, nello stesso tempo comunicherà a tutto lo stabilimento l'inizio dell'evacuazione.
- g. Tutti gli occupanti si dovranno ritrovare possibilmente
- nella zona dell'**Area accettazione** denominato: **CENTRO DI RACCOLTA**
- h. Gli addetti antincendio, controlleranno che nessuno sia rimasto nei locali, o nei bagni, in discarica e nell'area dell'impianto (soprattutto personale esterno alla discarica). Gli addetti all'antincendio faranno, quindi, l'appello per accertare che tutti siano presenti. Se la loro presenza non è richiesta espressamente dai Vigili del Fuoco, anche loro si dirigeranno verso l'uscita più vicina.


8.3 Procedura generale di intervento in caso evento meteorologico estremo

Si riportano di seguito le azioni che devono essere attuate in caso di evento meteorologico estremo, quale ad esempio:

8.3.1 Una tromba d'aria.

Chiunque si accorga dell'inizio di un evento meteorologico estremo:

1. deve attuare immediatamente la procedura di comunicazione di cui al paragrafo 8.1;
2. deve provvedere a mettersi in una situazione di minimo rischio: lontano da alberi o strutture che possono produrre la caduta di oggetti dall'alto, mettendosi in posizione supina a terra con le mani a protezione del capo o indossando il casco di protezione qualora questo sia immediatamente disponibile (già in possesso della persona);
3. deve adoperarsi per mettere in situazione di minimo rischio eventuali persone disabili presenti nell'impianto;
4. deve dare agli esterni a lui prossimi le indicazioni necessarie per mettersi in una situazione di minimo rischio.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 16 di 27

Lo stato finale delle azioni riportate ai punti 2, 3 e 4 deve permanere sino all'esaurirsi del fenomeno o all'arrivo di soccorsi esterni da parte di servizi di soccorso professionali: VVF, Protezione civile, etc.

8.3.2 Un temporale assai violento

Chiunque si accorga dell'inizio di un evento meteorologico estremo:

1. deve attuare immediatamente la procedura di comunicazione di cui al paragrafo 8.1;
2. deve provvedere a mettersi in una situazione di minimo rischio: lontano da alberi o strutture che possono essere di attrazione dei fulmini;
3. deve adoperarsi per mettere in situazione di minimo rischio eventuali persone disabili presenti nell'impianto;
4. deve dare agli esterni a lui prossimi le indicazioni necessarie per mettersi in una situazione di minimo rischio.
5. gli operatori, su indicazione del RGE, controllano il corretto funzionamento delle canalette e dei fossi di guardia, in modo da segnalare eventuali rischi di tracimazione.


Lo stato finale delle azioni riportate ai punti 2, 3, 4 e 5 deve permanere sino all'esaurirsi del fenomeno o all'arrivo di soccorsi esterni da parte di servizi di soccorso professionali: VVF, Protezione civile, etc.

8.4 Procedura generale di intervento in caso di sversamento di liquido pericoloso

Si riportano di seguito le azioni che devono essere attuate in caso di sversamento accidentale di un liquido pericoloso.

Chiunque si accorga dell'inizio dell'avvenuto sversamento di un liquido pericoloso:

1. deve attuare immediatamente la procedura di comunicazione di cui al paragrafo 8.1;
2. se lo sversamento è di modesta entità o comunque tale da poter essere gestito con risorse interne allo stabilimento, RGE o chi ne fa le veci fornisce le istruzioni necessarie affinché l'operatore dell'impianto eventualmente coadiuvato da altri operatori opportunamente addestrati all'uopo, dopo essersi equipaggiati con i necessari DPI, si adoperino per limitare la diffusione del liquido cercando di captarlo con idonee attrezzature e recuperarlo al fine di minimizzare sia i rischi chimici che gli impatti ambientali residui;
3. se lo sversamento è tale da non essere gestito come al punto 2, evento assai poco probabile, RGE o chi ne fa le veci chiamerà direttamente o darà le disposizioni per effettuare immediatamente la chiamata dei servizi di pronto intervento ritenuti necessari (VVF, ambulanza etc.). Subito dopo la chiamata ai RGE comunicherà con DRI ed allenterà l'addetto l'Area Accettazione affinché l'ingresso allo stabilimento sia completamente libero da ostruzioni anche parziali ed affinché non siano fatti entrare automezzi all'interno dello stesso ad eccezione dei servizi di emergenza (VVF, ambulanze etc.).

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 17 di 27

8.5 Procedura generale di intervento in caso di infortunio ad una persona presente nell'impianto

Si riportano di seguito le azioni che devono essere attuate in caso di rilevazione di un infortunio di entità tale da non poter essere gestito direttamente e completamente dalla squadra del pronto soccorso in essere presso l'impianto.

Chiunque si accorga dell'inizio che una persona ha subito un infortunio o un malore:

1. deve attuare immediatamente la procedura di comunicazione di cui al paragrafo 8.1;
2. a questo punto RGE, attuando le indicazioni riportate nella procedura del paragrafo 8.1, effettuerà la chiamata al 118, comunicherà con DRI ed allenterà l'addetto all'Area Accettazione affinché l'ingresso allo stabilimento sia completamente libero da ostruzioni anche parziali ed affinché non siano fatti entrare automezzi all'interno dello stesso ad eccezione dei servizi di emergenza (ambulanze, VVF, etc.).

8.6 Regole di base per la gestione di un'emergenza

Si ribadiscono di seguito alcuni concetti fondamentali per attuare una gestione ottimale di una situazione di emergenza.

Informazioni sull'esodo dalla discarica

- Mantenere la calma
- I mezzi pesanti dovranno essere parcheggiati nella zona dove la strada è più larga per facilitare l'ingresso dei mezzi di soccorso.
- Non parcheggiare mai i mezzi in prossimità degli idranti o dell'attacco motopompa VVF.
- Tenere sempre sotto controllo i mezzi e gli operatori esterni che operano in stabilimento.

Avviso dei servizi di pronto intervento


Il coinvolgimento della Pubblica Autorità (Vigili del Fuoco, U.S.L. Prefettura, ecc.....) è una decisione molto importante e deve esser presa solo quando non si è in grado di valutare l'entità dell'evento oppure ci si rende conto che è impossibile arrestare l'evento con le normali procedure aziendali.

Tale decisione deve essere presa esclusivamente dal Direttore e Responsabile d'Impianto e/o da RGE, o da chi ne fa le veci.


Inoltre RGE gestisce la fornitura della necessaria assistenza alle Istituzioni esterne da parte della squadra per la gestione delle emergenze.

Gestione del Centro di Raccolta

Gli operatori ed i visitatori si avvieranno verso il punto denominato "centro di raccolta" (CR) individuato con apposita cartellonistica e posto di fronte all'area di accettazione.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 18 di 27

Importantissimo è il fatto che si sappia esattamente il numero e il nome dei presenti, dipendenti di PISTOIAMBIENTE s.r.l., o altro personale operante all'interno delle aree di lavoro, appuntando, se necessario, i nominativi su un registro, e, nell'eventualità dell'evacuazione, utilizzarlo per l'appello.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 19 di 27


9 COMUNICAZIONE ALLE AUTORITÀ ESTERNE

Nel caso si verifichi una delle situazioni di emergenza elencate e descritte nei paragrafi precedenti di entità rilevante, ne sarà data comunicazione alle Autorità Competenti per il territorio al fine di agevolare il loro intervento ed ottimizzare la gestione dell'emergenza stessa.

Le Autorità suddette sono di seguito identificate:

- Provincia di Pistoia;
- ARPAT Dipartimento di Pistoia;
- Comune di Serravalle Pistoiese;
- ASL n. 5;
- Vigili del Fuoco di Pistoia.

In casi di particolare rilevanza la suddetta comunicazione sarà effettuata anche agli enti responsabili della Protezione Civile.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 20 di 27

10 INFORMAZIONE AI LAVORATORI

Il datore di lavoro, anche attraverso i lavoratori preposti operanti nello stabilimento, intende fornire ai lavoratori un'adeguata informazione sui principi di base della prevenzione incendi e sulle azioni da attuare in presenza di un incendio (azioni variabili a seconda dell'intensità dell'incendio stesso) e/o di altra emergenza potenziale o reale.

Le modalità di attuazione di questo processo di informazione sono le seguenti:

1. avvisi scritti appesi nelle aree alle quali accedono lavoratori con diverse mansioni;
2. consigli verbali del RGE o di chi ne fa le veci;
3. cartellonistica distribuita all'interno dell'Impianto;
4. distribuzione e/o messa a disposizione ai fini di consultazione della documentazione redatta ai fini di valutare il rischio di incendio nello stabilimento e/o di gestire un'emergenza:
 - . Valutazione rischio incendio;
 - . Piano di emergenza;
 - . Planimetria del piano di evacuazione in caso di emergenza;
 - . Altri opuscoli informativi.


L'obiettivo di questa azione è fare in modo che ogni lavoratore acquisisca consapevolezza sui seguenti aspetti:

- a) rischi di incendio legati alle attività svolte nello stabilimenti;
- b) rischi di incendio legati alle specifiche mansioni;
- c) misure di prevenzione e di protezione incendi adottate nel luogo di lavoro con particolare riferimento all'osservanza delle misure di prevenzione degli incendi e relativo corretto comportamento negli ambienti di lavoro;
- d) ubicazione dei percorsi di esodo;
- e) comportamento da adottare in caso di incendio e/o altra situazione di emergenza;
- f) i nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze e pronto soccorso;
- g) il nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dell'azienda.

L'informazione è basata sulle valutazioni dei rischi residui presenti nell'Impianto; essa è fornita al lavoratore all'atto dell'assunzione ed è aggiornata nel caso in cui si verifichi un mutamento della situazione del luogo di lavoro che comporti una variazione della valutazione stessa.

L'informazione è fornita in maniera tale che il personale possa apprendere facilmente. In ogni caso il DIR ed il RGE sono a disposizione dei lavoratori per fornire qualsiasi forma di chiarimento in merito.

Adeguate informazioni sono fornite, mediante distribuzione di nota informativa sintetica, agli appaltatori ed al personale esterno che si trova ad operare all'interno dell'Impianto, per garantire che essi siano a conoscenza delle misure generali di sicurezza antincendio nel

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 21 di 27

luogo di lavoro, delle azioni da adottare in caso di incendio e delle procedure di evacuazione.

10.1 Esercitazioni antincendio


I lavoratori di PISTOIAMBIENTE s.r.l. e le altre persone in quel momento presenti nell'impianto (lavoratori di ditte con regolare contratto d'appalto ed eventuali esterni) partecipano ad esercitazioni antincendio, effettuate almeno una volta l'anno, per mettere in pratica le procedure di esodo, di gestione di un'emergenza e primo intervento.

Nei luoghi di lavoro di cui sopra, in genere, non dovrà essere messa in atto un'evacuazione simultanea dell'intero luogo di lavoro. In tali situazioni l'evacuazione da ogni specifica area del luogo di lavoro deve procedere fino ad un punto che possa garantire a tutto il personale di individuare il percorso fino ad un luogo sicuro (Centro di Raccolta).

Un team di lavoro costituito da Responsabile d'Impianto, RGE ed un tecnico con pluriennale esperienza nel campo dell'organizzazione della sicurezza sui luoghi di lavoro, ivi incluso la gestione delle emergenze, controllano l'andamento dell'esercitazione e riferiscono al Datore di Lavoro su eventuali carenze. Al termine dell'esercitazione è redatta una sintetica relazione-verbale che descrive e documenta l'andamento dell'esercitazione stessa.

Una successiva esercitazione deve essere messa in atto non appena:


- una esercitazione abbia rivelato serie carenze e dopo che sono stati presi i necessari provvedimenti;
- si sia verificato un incremento del numero dei lavoratori;
- siano stati effettuati lavori che abbiano comportato modifiche sostanziali alle vie di esodo.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 22 di 27

11 FORMAZIONE AI LAVORATORI

Tutti i lavoratori che svolgono incarichi relativi alla prevenzione incendi, lotta antincendio o gestione delle emergenze hanno ricevuto una specifica formazione antincendio conforme ai requisiti riportati in Allegato IX al D.M. 10/03/1998 e s.m.i.

Alcuni lavoratori hanno ricevuto una specifica formazione inerente i principi di base del Pronto Soccorso in conformità ai dettami del D.M. 388/2003.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 23 di 27

12 ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI

Si riportano di seguito in forma sintetica i mezzi di estinzione incendi in uso presso l'Impianto.

12.1 Estintori portatili

Gli estintori portatili sono ubicati in prossimità delle zone dello stabilimento potenzialmente a rischio d'incendio, ciò significa che oltre ai luoghi statici (locali uffici, mensa etc.) anche le macchine operatrici sono dotate di appositi estintori.


Gli estintori, ove possibile, sono posti in posizioni stabili ben in vista, ed in ogni caso la loro locazione è nota ai lavoratori, in particolare alla squadra di addetti AI ed evidenziata da idonea cartellonistica.

In Appendice A al presente elaborato è richiamata la classificazione degli incendi vigente ed alcune note sui relativi mezzi estinguenti idonei per ciascuna classe di incendio.

12.2 Impianti fissi di spegnimento

Sono presenti impianti fissi di spegnimento composti da idranti dotati di manichette e lance erogatrici e posti sul perimetro della discarica interna allo stabilimento.

Tali attrezzature sono più rivolte ad interventi esterni al corpo della discarica, zone confinanti di natura boschiva, perché, come già precedentemente fatto notare, in discarica occorre intervenire con terra per il soffocamento del fuoco.

 PISTOI AMBIENTE <small>S.r.l.</small>	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 24 di 27

13 CONTROLLI E MANUTENZIONE SULLE MISURE DI PROTEZIONE ANTINCENDIO

Il datore di lavoro deve attuare la sorveglianza, il controllo e la manutenzione delle attrezzature ed impianti di protezione antincendio in conformità a quanto previsto dalle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, individuando i responsabili di questa attività ed affidandosi a ditte esterne specializzate per la manutenzione e le verifiche periodiche degli estintori.


Il fine dell'attività di sorveglianza, controllo e manutenzione è quello di rilevare e rimuovere qualunque causa, deficienza, danno od impedimento che possa pregiudicare il corretto funzionamento ed uso dei presidi antincendio.

Tutte le misure di protezione antincendio previste:

- per garantire il sicuro utilizzo delle vie di uscita;
- per l'estinzione degli incendi;
- per la rivelazione e l'allarme in caso di incendio;

devono essere oggetto di sorveglianza (controlli periodici e mantenute in efficienza) da parte del RGE o di persona da questi incaricata.

La sorveglianza delle attrezzature antincendio è compito di RGE o di un addetto da questo incaricato.


	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 25 di 27

14 ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI IN CASO DI INCENDIO

Ad oggi non sono presenti lavoratori disabili all'interno dell'Impianto.


Nel caso fossero assunti **lavoratori disabili**, il piano di emergenza sarà revisionato tenendo conto delle loro invalidità. Infatti, il datore di lavoro, provvederà nel caso ad assicurare assistenza alle persone disabili che utilizzano sedie a rotelle ed a quelle con ridotta mobilità, incaricando alcuni membri della squadra antincendio, fisicamente idonei, previo addestramento, al trasporto delle persone disabili.

Si terrà presente delle **altre persone disabili** che possono avere accesso nel luogo di lavoro, infatti una persona, incaricata da RGE, accompagnerà tali individui nei posti da raggiungere, assicurandosi personalmente della incolumità degli individui in caso di emergenza.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 26 di 27

15 REVISIONI DEL PIANO DI EMERGENZA

Questo documento sarà oggetto di revisione sia quando l'evoluzione degli Impianti interni allo stabilimento renderà necessario aggiornare le procedure da attuare per gestire in modo adeguato un'emergenza, sia nel caso in cui i soggetti coinvolti nella gestione di una situazione d'emergenza (in particolare Responsabile d'Impianto, **RGE**, **V-RGE**, Squadre Antincendio e Pronto Soccorso) forniscano suggerimenti al DL per il miglioramento delle suddette procedure.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 3.1 del 15/11/10
		pagina 27 di 27

16 VALIDAZIONE DEL DOCUMENTO

Il presente documento è validato dal team di lavoro:


DATORE DI LAVORO – D.L.

RESPONSABILE DEL SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE - R.S.P.P.

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA - R.L.S.

MEDICO COMPETENTE

CONSULENZE ESTERNE

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 02 del 08/06/2007
		pagina 28

APPENDICE A

A1 TIPOLOGIE DI INCENDIO E SOSTANZE ESTINGUENTI

Ai fini del presente Piano di Emergenza (in accordo al D.M. 10/03/1998), gli incendi sono classificati come segue:

- incendi di classe A: incendi di materiali solidi, usualmente di natura organica, che portano alle formazioni di braci;
- incendi di classe B: incendi di materiali liquidi o solidi liquefacibili, quali petrolio, paraffina, vernici, oli, grassi, ecc.;
- incendi di classe C: incendi di gas;
- incendi di classe D: incendi di sostanze metalliche;
- incendi di impianti ed attrezzature elettriche sotto tensione.

Incendi di classe A

L'acqua, la schiuma e la polvere sono le sostanze estinguenti più comunemente utilizzate per tali incendi.

Le attrezzature utilizzanti gli estinguenti citati sono estintori, naspi, idranti, od altri impianti di estinzione ad acqua.

Incendi di classe B

Per questo tipo di incendi gli estinguenti più comunemente utilizzati sono costituiti da schiuma, polvere e anidride carbonica.

Incendi di classe C

L'intervento principale contro tali incendi è quello di bloccare il flusso di gas chiudendo la valvola di intercettazione o otturando la falla. A tale proposito si richiama il fatto che esiste il rischio di esplosione se un incendio di gas viene estinto prima di intercettare il flusso del gas.


Incendi di classe D

Nessuno degli estinguenti normalmente utilizzati per gli incendi di classe A e B è idoneo per incendi di sostanze metalliche che bruciano (alluminio, magnesio, potassio, sodio). In tali incendi occorre utilizzare delle polveri speciali od operare con personale particolarmente addestrato.


Incendi di impianti ed attrezzature elettriche sotto tensione

Gli estinguenti specifici per incendi di impianti elettrici sono costituiti da polveri dielettriche e da anidride carbonica.

N.B. E' da tener presente che, nel caso l'incendio riguardi il corpo della scarica, sono presenti combustibili di natura solida, ma anche il biogas è una componente importante. Occorre intervenire con terra per soffocare le fiamme, ma occorre verificare immediatamente

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 02 del 08/06/2007
		pagina 29

l'origine dell'incendio e se le tubazioni del biogas sono integre perché in tal caso l'aspirazione del biogas va mantenuta attiva; contrariamente occorre eliminare, chiudendo la valvola sul collettore, il flusso del biogas.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 02 del 08/06/2007
		pagina 30

17 AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE IN RELAZIONE AGLI SVERSAMENTI

18 PREMESSA

Questa relazione è elaborata ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 59 del 18/02/2005, a seguito di quanto emerso dalla Conferenza dei Servizi del 16/05/2007 ed in conformità all'Art. 5 del D.Lgs. 334/1999.

L'obiettivo di questo lavoro è quello di descrivere le procedura per prevenire e gestire, una volta accaduti, eventi accidentali che possano portare allo sversamento di sostanze liquide pericolose all'interno dell'area dell'impianto di trattamento del percolato, nei piazzali o nelle vie adiacenti allo stesso impianto indipendentemente che possano o no andare ad interessare il corpo idrico posto a lato dell'impianto.


La presente relazione è stata realizzata al fine di descrivere le **procedure preventive** attuate per gestire al meglio eventuali eventi che potrebbero dare luogo a sversamenti di sostanze pericolose al suolo (quantunque questo, all'interno dell'area dell'impianto, risulti impermeabilizzato e/o confinato) anticipando l'evento stesso; si descrivono inoltre le **procedure per le attività correttive** da attuare in caso di sversamento avvenuto.

È opportuno precisare che nel presente elaborato tecnico, d'ora in poi, con il termine "Impianto" si intende l'impianto di trattamento del percolato e con il termine "Discarica" si intende tutta l'area adibita al deposito di rifiuti solidi.

È doveroso sottolineare che sia il serbatoio di stoccaggio dell'acido solforico (diluito al 36% in peso), sia gli altri serbatoi di stoccaggio dei liquidi pericolosi, per l'uomo e/o le matrici ambiente circostanti, utilizzati nell'Impianto sono dotati di bacini di contenimento, di idoneo materiale e di volume sufficiente a contenere il massimo sversamento teoricamente ipotizzabile proveniente dal serbatoio contenuto nel bacino stesso. I bacini di contenimento sono separati per tipologia di rifiuto e contengono solo serbatoi di liquidi compatibili. Inoltre gli operatori sono stati istruiti a gestire in maniera separata sostanze acide da sostanze basiche.

Sono inoltre previste delle verifiche periodiche sull'efficienza dei serbatoi di stoccaggio dei liquidi, come indicato nel Piano di Monitoraggio e Controllo.


I contenuti di questa procedura saranno portati a conoscenza anche del fornitore di sostanze liquide pericolose oggetto della stessa.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 02 del 08/06/2007
		pagina 31

19 DEFINIZIONI

Si riportano di seguito un elenco di termini tecnici e sigle utilizzate nel presente documento e relativi alla gestione delle emergenze ed alla prevenzione incendi. Ciò con il fine di facilitare la comprensione dei contenuti dell'elaborato stesso.

CR	Centro di Raccolta: luogo sicuro che le persone presenti nell'Impianto, con tempistiche diverse a seconda della mansione svolta nell'ambito del sistema di sicurezza aziendale, devono raggiungere seguendo le vie preferenziali di esodo nel momento nel quale si manifesta una situazione di emergenza.
DRI	Direttore dell'Impianto.
Impianto	Impianto di trattamento del percolato e di liquidi non pericolosi
Manutenzione	operazione od intervento finalizzato a mantenere in efficienza ed in buono stato le attrezzature e gli impianti.
Responsabile d'Impianto	È il soggetto in capo al quale è riversata la responsabilità dell'applicazione delle disposizioni del Direttore dell'Impianto
RGE	Responsabile per la Gestione delle Emergenze, è la figura di riferimento nel caso si verifichi un'emergenza. Coordina l'insieme delle attività da attuarsi allorché si verifica una situazione di emergenza anche solo potenziale, fino al coinvolgimento delle Istituzioni Esterne (VVF, Ambulanza etc.). Egli è nominato dal Datore di lavoro.
V-RGE	Vice Responsabile per la Gestione delle Emergenze, è il soggetto che ricopre interamente la mansione di RGE in caso di assenza di quest'ultimo.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 02 del 08/06/2007
		pagina 32

20 AZIONI PREVENTIVE PER LA PROTEZIONE DA SVERSAMENTI AL SUOLO DI SOSTANZE PERICOLOSE

Analizzando le opere edili realizzate nell'ambito del progetto esecutivo dell'impianto ed in particolare:

- dei bacini di contenimento a servizio dei serbatoi di stoccaggio dei chemicals in uso presso lo stesso impianto
- dell'area dell'impianto costituita da una platea in cemento armato, con un cordolo di contenimento, il tutto impermeabilizzato con una geomembrana di 2,5 mm di spessore

è emerso che l'unica attività potenzialmente a rischio di produrre impatto ambientale è quella relativa al rifornimento dei serbatoi di stoccaggio dei chemicals (H_2SO_4 al 36% p/p e della N_2OH al 30% p/p e del carico delle cisterne con l' $(NH_4)_2SO_4$ e con il percolato).

L'impatto suddetto consisterebbe nelle conseguenze dello sversamento di fluido (acido o base) qualora tale sversamento raggiungesse una delle matrici ambientali presenti nell'intorno dell'impianto suolo o acqua superficiale.

Premettendo le istruzioni operative, riportate nel paragrafo 21, sono state predisposte affinché la loro attuazione renda l'eventualità suddetta decisamente remota, tuttavia si ritiene opportuno aumentare ulteriormente le garanzie di tutela ambientale predisponendo una serie di azioni atte a prevenire l'evento di sversamento su suolo non confinato.

A tale scopo è stata redatta un'apposita procedura preventiva di seguito descritta.

Le principali potenziali cause di sversamento sono di seguito elencate:

- rottura del tubo di scarico e/o di carico;
- sgancio del tubo di scarico della cisterna al tubo di aspirazione della pompa dell'impianto;
- rottura guarnizione flangia di connessione lato pompa di carico al serbatoio a servizio dell'impianto;
- rottura flangia lato serbatoio di trasporto/cisterna su automezzo del fornitore del chemical;
- rottura del serbatoio di trasporto/cisterna su automezzo del fornitore a causa di collisione con altro automezzo.

Le cause delle rotture, tranne il caso di collisione di cui all'ultimo punto dell'elenco precedente, possono realisticamente essere dovute ad uno stato di usura del materiale costituente i dispositivi sopra citati o ad una effettuazione non corretta delle operazioni di connessione delle flangie.

Nella zona di carico dei chemicals si effettuano le seguenti operazioni:

- ✓ Scarico dell'acido solforico da cisterna a serbatoio di stoccaggio
- ✓ Scarico della soda da cisterna a serbatoio di stoccaggio
- ✓ Carico in cisterna del solfato di ammonio da serbatoio di stoccaggio
- ✓ Carico in cisterna del percolato da serbatoio di stoccaggio nei periodi nei quali è necessario inviare il percolato ad impianti di trattamento esterni (solo in caso di eccessiva produzione per violente piogge, evento che dovrebbe essere eliminato a fronte dell'aumento degli stoccaggi del percolato all'interno dell'impianto)

Tutte le sopraindicate operazioni avvengono in un'area ben definita attrezzata con un griglia carrabile comunicante con un pozzetto. Il pozzetto è dotato di una pompa per il rilancio degli eventuali liquidi sversati nei serbatoi di stoccaggio, così come si effettua in automatico per l'eventuali acque meteoriche perché potrebbero essere contaminate. Il pozzetto è inoltre dotato di un troppopieno, che, nel caso di non funzionamento della pompa, convoglia il liquido, attraverso una canaletta, in un altro pozzetto della capacità di circa 2 mc, dotato di pompa per il rilancio negli stoccaggi.

È utile a questo punto effettuare una simulazione di un evento di sversamento. A tale scopo devono essere fornite informazioni sui volumi in gioco:

- pozzetto: ~ 180 litri
- ulteriore pozzetto : ~ 2.300 litri
- volume di liquido sversato:
 - ✓ caso di perdita per foratura tubo di scarico e/o dalle flange di collegamento:

il volume sversato può essere considerato pari a:

volume nel tubo di carico (V_{car}) + volume in uscita da flangie lato automezzo e lato pompa di carico prima della chiusura delle rispettive valvole da parte operatore (V_{flan})

si ha:

$$V_{car} \leq 40 \text{ litri}$$

$V_{flan} \leq 2$ litri calcolato ipotizzando in via cautelativa una portata in uscita da ciascuna delle flangie di 0,2 litri/sec ed un tempo di reazione impiegato dai due operatori presenti alle operazioni di carico di 10 secondi.

- ✓ caso che il tubo flessibile si sfilia dalla tubazione fissa

il volume sversato può essere considerato pari a:

volume nel tubo di carico (V_{car}) + volume in uscita dal tubo libero prima della chiusura delle rispettive valvole da parte operatore (V_{flan})

si ha:

$$V_{car} \leq 40 \text{ litri}$$

$V_{flan} \leq 100$ litri calcolato ipotizzando in via cautelativa una portata in uscita dal tubo libero di 30 mc/h ed un tempo di reazione impiegato dall' operatore presente alle operazioni di carico di 10 secondi.

Il volume massimo sversabile è quindi di **140 litri** inferiore alla capienza del pozzetto (circa **180 litri**).


L'altro caso di perdita indicato riguarda zone all'interno dei bacini di contenimento eccetto la rottura della cisterna per urto con altro mezzo di trasporto.

- ✓ Rottura della cisterna e/o della tubazione di scarico

In questo caso la quantità di liquido può essere alta e quindi l'operatore dell'impianto, avvertito il RGE, deve provvedere ad attivare in manuale le pompe di prelievo dei due pozzetti senza attendere la messa in marcia in automatico del controllo di livello.


In virtù di quanto sopra riportato, nelle operazioni di carico dei chemicals all'interno dei propri serbatoi confinati, si ritiene possano essere attuate le seguenti **azioni preventive**:

- verifica eventuale presenza acqua piovana nel pozzetto ed eventuale svuotamento in manuale ;
- attento controllo visivo preliminare da parte dell' operatore dell'impianto sullo stato di conservazione della tubazione flessibile;

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 02 del 08/06/2007
		pagina 34

- qualora emergesse uno stato di usura di anche solo uno dei suddetti elementi meccanici tale da compromettere anche solo potenzialmente l'effettuazione delle operazioni di carico in termini di sicurezza ambientale, si provvederà a sostituire il dispositivo in questione con uno in buono stato di conservazione prima di avviare il carico;
- posizionamento dell'automezzo del fornitore in prossimità della piazzola di carico sopra descritta;
- qualora durante le operazioni di carico emergesse un'evidenza oggettiva di rischio di rottura della tubazione l'operatore dell'impianto predisporrà immediatamente lo spegnimento della pompa di carico e la chiusura delle valvole lato serbatoio automezzo fornitore e lato serbatoio di carico.

Inoltre, in aggiunta alla cartellonistica sui limiti di velocità da rispettare all'interno dell'impianto (10 km/h), durante le operazioni di carico sarà collocata in posizione leggibile apposita cartellonistica di avviso riguardo l'operazione in corso, ad esempio con un messaggio del tipo: *"Attenzione operazione di carico di sostanze pericolose in corso"*.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 02 del 08/06/2007
		pagina 35

21 PROCEDURA DI COMPORTAMENTO IN CASO DI SVERSAMENTO DI SOSTANZE CONTAMINANTI (AZIONE CORRETTIVA)

21.1 Modalità operative generali


Si riportano di seguito le azioni che devono essere attuate in caso di sversamento accidentale di un liquido pericoloso.

Chiunque si accorga dell'inizio dell'avvenuto sversamento di un liquido pericoloso:

4. deve attuare immediatamente la procedura di comunicazione al RGE tramite ricetrasmittente o con cellulare.
5. se lo sversamento è di modesta entità l'operatore dell'impianto, che abbia ricevuto tramite ricetrasmittente l'avviso dello sversamento, può operare direttamente per limitare la diffusione del liquido e provvedere al suo recupero. Successivamente provvede al lavaggio della zona ed al ripristino delle condizioni originarie. Il RGE opera una funzione di controllo.
6. se lo sversamento è di notevoli dimensioni (gestibile comunque all'interno) l'operatore dell'impianto, appena venuto a conoscenza, può iniziare le operazioni di contenimento e recupero e poi, sotto la guida del RGE o di chi ne fa le veci, completa l'operazione compreso il lavaggio ed il ripristino delle condizioni originarie e l'eliminazione della causa dello sversamento. Il RGE redige un rapporto, che riporta sul registro dell'impianto.
7. se lo sversamento è di notevoli dimensioni e l'operatore dell'impianto non può provvedere da solo, il RGE o chi ne fa le veci chiamerà direttamente o darà le disposizioni per far intervenire altro personale (in genere adibito alla discarica, ma ugualmente istruito sulla manipolazione delle sostanze pericolose) perché, , dopo essersi equipaggiato con i necessari DPI, si adoperi con l'uso anche della botte per eliminare la situazione di pericolo. In tal caso il RGE allenterà l'addetto all'Area Accettazione affinché blocchi l'ingresso ad altri automezzi. Ad operazione terminata provvederà a redigere un verbale da riportare sul registro dell'impianto.
8. se lo sversamento è di dimensioni tali da non poter essere gestito all'interno, evento assai poco probabile, il RGE o chi ne fa le veci chiamerà direttamente o darà le disposizioni per effettuare immediatamente la chiamata dei servizi di pronto intervento ritenuti necessari (VVF, ambulanza etc.). Subito dopo la chiamata il RGE allenterà l'addetto all'Area Accettazione affinché l'ingresso all'impianto sia completamente libero da ostruzioni anche parziali ed affinché non siano fatti entrare automezzi all'interno dell'impianto ad eccezione dei servizi di emergenza (VVF, ambulanze etc.).

21.2 Sversamento acido solforico

L'unica fase delle attività svolte nell'impianto nel quale è possibile, anche se poco probabile, che avvenga uno sversamento di acido solforico (36% p/p) con potenziali conseguenze ambientali negative, è durante le operazioni di carico nel serbatoio di stoccaggio collocato all'interno di un bacino di contenimento. L'intera platea dell'impianto è dotata di cordolo di contenimento di altezza pari a circa 15 cm, quindi anche se si ipotizzasse una rottura delle tubazioni in polipropilene, che trasportano l'acido, questo cadrebbe all'interno della suddetta platea con cordolo di contenimento.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 02 del 08/06/2007
		pagina 36

Durante le operazioni di carico l'operatore dell'impianto fa uso dei seguenti DPI:

- occhiali protettivi;
- guanti antiacido;
- scarpe antinfortunistiche;

Sono resi facilmente accessibili, inoltre, materiale assorbente e stracci per l'acceccamento di fori o fessure nel tubo di carico.

In caso di fuoriuscita accidentale di acido durante il carico è necessario agire nel modo seguente:

- √ interrompere l'azione di pompaggio dalla cisterna del fornitore al serbatoio di stoccaggio, il collegamento è fatto sull'aspirazione della pompa fissa dell'impianto (quindi con la sola pressione dovuta al battente idraulico) (chiudendo la valvola sulla cisterna);
- √ accecare il foro dal quale fuoriesce l'acido con stracci;
- √ isolare l'area di rischio;
- √ avvisare il RGE;
- √ allontanare eventuali esterni o persone non addette alle operazioni di emergenza;
- √ verificare l'estensione dello sversamento;
- √ l'operatore dell'impianto, addetto alle operazioni di carico, deve iniziare ad attuare l'intervento preventivo azionando manualmente le pompe di prelievo dal pozzetto. Non vi è comunque la possibilità che l'acido possa raggiungere il fosso di guardia e quindi i corsi di acqua limitrofi.
- √ Lavare l'area, recuperando il liquido negli stoccaggi, in modo da rendere riutilizzabile la stessa senza alcun pericolo.


Se lo sversamento interessasse la canaletta interna dell'impianto fino a raggiungere il secondo pozzetto, occorre svuotare anche il secondo pozzetto e poi lavare i pozzetti e la canaletta di collegamento per eliminare le condizioni di pericolo. Il lavaggio si fa con abbondante acqua per limitare i fenomeni termici dovuti alla diluizione dell'acido.

21.3 Sversamento soda

L'unica fase delle attività svolte nell'impianto nel quale è possibile, anche se poco probabile, che avvenga uno sversamento della soda al 30% p/p con potenziali conseguenze ambientali negative, è durante le operazioni di carico nel serbatoio collocato, all'interno di un bacino di contenimento in cemento. L'intera platea dell'impianto è dotata di cordolo di contenimento di altezza pari a circa 15 cm, quindi anche se si ipotizzasse una rottura delle tubazioni, che trasportano la soda, questa cadrebbe all'interno della suddetta platea con cordolo di contenimento.

Durante le operazioni di carico l'operatore dell'impianto fa uso dei seguenti DPI:

- occhiali protettivi;

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 02 del 08/06/2007
		pagina 37

- guanti protettivi contro liquidi aggressivi;
- scarpe antinfortunistiche;

Sono resi facilmente accessibili, inoltre, materiale assorbente e stracci per l'acceccamento di fori o fessure nel tubo di carico.

In caso di fuoriuscita accidentale della soda durante il carico è necessario agire nel modo seguente:

- √ interrompere l'azione di pompaggio dalla cisterna del fornitore al serbatoio di stoccaggio, il collegamento è fatto sull'aspirazione della pompa fissa dell'impianto (quindi con la sola pressione dovuta al battente idraulico) (chiudendo la valvola sulla cisterna);
- √ accecare il foro dal quale fuoriesce la miscela con stracci;
- √ isolare l'area di rischio;
- √ avvisare il RGE;
- √ allontanare eventuali esterni o persone non addette alle operazioni di emergenza;
- √ verificare l'estensione dello sversamento;
- √ l'operatore dell'impianto, addetto alle operazioni di carico, deve iniziare ad attuare l'intervento preventivo azionando manualmente le pompe di prelievo dal pozzetto. Non vi è comunque la possibilità che la soda possa raggiungere il fosso di guardia e quindi i corsi di acqua limitrofi.
- √ Lavare l'area, recuperando il liquido negli stoccaggi, in modo da rendere riutilizzabile la stessa senza alcun pericolo.


Se lo sversamento interessasse la canaletta interna dell'impianto fino a raggiungere il secondo pozzetto, occorre svuotare anche il secondo pozzetto e poi lavare i pozzetti e la canaletta di collegamento per eliminare le condizioni di pericolo. Il lavaggio si fa con abbondante acqua per limitare i fenomeni termici dovuti alla diluizione della soda.

21.4 Sversamento di solfato d'ammonio

L'unica fase delle attività svolte nell'impianto nel quale è possibile, anche se poco probabile, che avvenga uno sversamento di solfato d'ammonio con potenziali conseguenze ambientali negative, è durante le operazioni di carico della cisterna dal serbatoio di stoccaggio collocato all'interno di un bacino di contenimento. L'intera platea dell'impianto è dotata di cordolo di contenimento di altezza pari a circa 15 cm, quindi anche se si ipotizzasse una rottura delle tubazioni in polipropilene, che trasportano l'acido, questo cadrebbe all'interno della suddetta platea con cordolo di contenimento.

Lo sversamento può accadere per le cause sopramenzionate, ma, in questo caso, ci può essere anche l'errore umano :

a cisterna piena non viene fermata la pompa di carico e quindi si ha la tracimazione dal boccaporto superiore della cisterna.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 02 del 08/06/2007
		pagina 38

La quantità di liquido tracimato non dovrebbe essere superiore ai casi sopra dimensionati, tuttavia l'intervento dell'operatore può essere anche un po' più lento e quindi il rischio che del materiale possa interessare il secondo pozzetto è un po' più realistico.

Durante le operazioni di carico l'operatore dell'Impianto fa uso dei seguenti DPI:

- occhiali protettivi;
- guanti antiacido;
- scarpe antinfortunistiche;

Sono resi facilmente accessibili, inoltre, materiale assorbente e stracci per l'acceccamento di fori o fessure nel tubo di carico.


In caso di fuoriuscita accidentale di solfato d'ammonio durante il carico è necessario agire nel modo seguente:

- √ interrompere l'azione di pompaggio dal serbatoio di stoccaggio alla cisterna di carico, (fermando la pompa e chiudendo la valvola in mandata della pompa);
- √ accecare il foro dal quale fuoriesce l'acido con stracci;
- √ isolare l'area di rischio;
- √ avvisare il RGE;
- √ allontanare eventuali esterni o persone non addette alle operazioni di emergenza;
- √ verificare l'estensione dello sversamento;
- √ l'operatore dell'impianto, addetto alle operazioni di carico, deve iniziare ad attuare l'intervento preventivo azionando manualmente le pompe di prelievo dai pozzetti. Non vi è comunque la possibilità che il solfato d'ammonio possa raggiungere il fosso di guardia e quindi i corsi di acqua limitrofi in quanto la pompa di estrazione dal secondo pozzetto ha una portata superiore alla pompa di prelievo dal serbatoio di stoccaggio.
- √ Lavare l'area, recuperando il liquido negli stoccaggi, in modo da rendere riutilizzabile la stessa senza alcun pericolo.

Se lo sversamento interessasse la canaletta interna dell'impianto fino a raggiungere il secondo pozzetto, occorre svuotare anche il secondo pozzetto e poi lavare i pozzetti e la canaletta di collegamento per eliminare le condizioni di pericolo. Il lavaggio si fa con abbondante acqua per limitare i fenomeni termici dovuti alla diluizione della soluzione.

21.5 Sversamento di percolato

L'unica fase delle attività svolte nell'Impianto nel quale è possibile, anche se poco probabile, che avvenga uno sversamento del percolato con potenziali conseguenze ambientali negative, è durante le operazioni di carico della cisterna dal serbatoio di stoccaggio collocato all'interno di un bacino di contenimento. L'intera platea dell'Impianto è dotata di cordolo di contenimento di altezza

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 02 del 08/06/2007
		pagina 39

pari a circa 15 cm, quindi anche se si ipotizzasse una rottura delle tubazioni in acciaio inox, che trasportano il percolato, questo cadrebbe all'interno della suddetta platea con cordolo di contenimento.

Lo sversamento può accadere per le cause sopramenzionate, ma, in questo caso, ci può essere anche l'errore umano :

a cisterna piena non viene fermata la pompa di carico e quindi si ha la tracimazione dal boccaporto superiore della cisterna.

La quantità di liquido tracimato non dovrebbe essere superiore ai casi sopra dimensionati, tuttavia l'intervento dell'operatore può essere anche un po' più lento e quindi il rischio che del materiale possa interessare il secondo pozzetto è un po' più realistico.

Durante le operazioni di carico l'operatore dell'impianto fa uso dei seguenti DPI:


- occhiali protettivi;
- scarpe antinfortunistiche;

Sono resi facilmente accessibili, inoltre, materiale assorbente e stracci per l'acceccamento di fori o fessure nel tubo di carico.

In caso di fuoriuscita accidentale di percolato durante il carico è necessario agire nel modo seguente:

- √ interrompere l'azione di pompaggio dal serbatoio di stoccaggio alla cisterna di carico, (fermando la pompa e chiudendo la valvola in mandata della pompa);
- √ accecare il foro dal quale fuoriesce il percolato con stracci;
- √ isolare l'area di rischio;
- √ avvisare il RGE;
- √ allontanare eventuali esterni o persone non addette alle operazioni di emergenza;
- √ verificare l'estensione dello sversamento;
- √ l'operatore dell'impianto, addetto alle operazioni di carico, deve iniziare ad attuare l'intervento preventivo azionando manualmente le pompe di prelievo dai pozzetti. Non vi è comunque la possibilità che il percolato possa raggiungere il fosso di guardia e quindi i corsi di acqua limitrofi in quanto la pompa di estrazione dal secondo pozzetto ha una portata superiore alla pompa di prelievo dal serbatoio di stoccaggio.
- √ Lavare l'area, recuperando il liquido negli stoccaggi, in modo da rendere riutilizzabile la stessa senza alcun pericolo.

Se lo sversamento interessasse la canaletta interna dell'impianto fino a raggiungere il secondo pozzetto, occorre svuotare anche il secondo pozzetto e poi lavare i pozzetti e la canaletta di collegamento per eliminare le condizioni di pericolo. Il lavaggio si fa con abbondante acqua per eliminare ogni residuo, anche di deposito, sul fondo della canaletta.

	PIANO DI EMERGENZA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI PERICOLOSI E NON DI PISTOIAMBIENTE S.R.L.	rev. 02 del 08/06/2007
		pagina 40

21.6 Altri sversamenti

Non si sono considerati, in precedenza, altri sversamenti perché non comportano alcun rischio ambientale.

Durante le fasi di scarico dal mezzo di trasporto si può prevedere una manovra sbagliata che porti a cadere il materiale in scarico.

Materiale che arriva in cisternette da 1000 litri è l'antischiuma, materiale non pericoloso e comunque in quantità tali da non causare danni ambientali se non costringere l'operatore al recupero ed alla pulizia del pavimento eventualmente sporcato dalla rottura o dalla fessurazione del contenitore durante lo scarico.

21.7 Gasolio – olio motore – olio idraulico

Non abbiamo indicato nell'analisi tali componenti in quanto l'Art. 4 del D.Lgs. 334/1999 esclude le attività di discarica dall'applicazione del decreto stesso.

Facciamo comunque presente che non vi è rischio di sversamento dei liquidi sopra indicati, con ripercussioni sull'ambiente (terra, acqua ed atmosfera) perché tutte le operazioni di scarico, rifornimento e cambio dell'olio avvengono all'interno dell'area di discarica. L'olio esausto è ritirato dalla ditta incaricata delle operazioni di manutenzione.

Il serbatoio di stoccaggio del gasolio è comunque provvisto di idonea vasca di contenimento.

21.8 Conclusione dell'intervento

Al termine dell'intervento, dopo essersi accertati che i rischi residui per le persone e per le matrici ambientali sono trascurabili, l'operatore/gli operatori dell'impianto che ha/hanno partecipato all'intervento attuano le seguenti disposizioni:

- verificano se ci sono cause accertabili della perdita dei liquidi;
- redigono in collaborazione con il RGE un rapporto sull'accaduto;
- il RGE dichiara terminata l'emergenza
- viene valutata la possibilità di aumentare, per il futuro, le azioni preventive per evitare il ripetersi dell'evento